

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

159^a SEDUTA

MERCOLEDI' 28 MAGGIO 2014

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	4, 65
Disegni di legge	
«Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale.' Disposizioni varie.» (n. 724/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5, 9, 10, 13, 26, 31, 32, 36
GRECO Marcello (Democratici riformisti per la Sicilia)	6, 7, 9
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	6, 20, 23, 25, 28
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra), <i>vicepresidente della Comm. e relatore di minoranza</i> ..	7
LENTINI (Articolo quattro)	8, 33
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	9, 22, 42, 56
DINA (UDC), <i>presidente della Commissione</i>	10, 13
LEANZA (Articolo quattro)	10, 17
ALLORO (PD)	13, 14, 24
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	14
RAGUSA (UDC)	15
FAZIO (Misto)	16, 30
D'ASERO (Nuovo Centro Destra)	17
ASSENZA (Forza Italia)	22, 52
GIANNI (Misto)	19, 45
TURANO (UDC)	23, 35
GUCCIARDI (PD)	24
FERRERI (Movimento 5 Stelle)	25
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	26, 34
CRACOLICI (PD)	29, 46, 66
CANCELLERI (Movimento 5 Stelle)	31
GRASSO (Grande Sud-Cantiere popolare verso Forza Italia)	33, 50
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	34
FERRANDELLI (PD)	36
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	37
PANEPINTO (PD)	39, 65
CAPPELLO (Movimento 5 Stelle)	40
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	41
SUDANO (Articolo quattro)	42
FIGUCCIA (Forza Italia)	44
SAVONA (Forza Italia)	48
ODDO (Il Megafono Lista Crocetta)	49
AGNELLO, <i>assessore per l'Economia</i>	54
CIANCIO (Movimento 5 Stelle)	64
(Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A1.18):	
PRESIDENTE	21
(Votazione per scrutinio nominale del subemendamento A210 bis.4):	
PRESIDENTE	51
(Votazione per scrutinio nominale del subemendamento 14 GOV.R):	
PRESIDENTE	55
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	65
Interrogazioni	
(Annunzio)	4
Ordini del giorno	
(Presentazione e votazione numeri 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 280, 281):	
PRESIDENTE	57, 59
CRACOLICI (PD)	58
FIGUCCIA (Forza Italia)	59
CLEMENTE (Misto)	60
BRUNO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	60
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	60

XVI LEGISLATURA

159ª SEDUTA

28 MAGGIO 2014

ALLEGATO 1:

Emendamenti approvati nel corso della seduta..... 69

ALLEGATO 2:

Interrogazioni (testi) 73

ALLEGATO 3:

Ordini del giorno (testi)..... 81

La seduta è aperta alle ore 16.14

LANTIERI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale delle sedute n. 157 e 158 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Forzese, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Siragusa, Palmeri, Ciaccio e Trizzino hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta orale: *(il testo della interrogazione è riportato in allegato)*

N. 2029 - Notizie sulla presunta revoca del finanziamento per l'ex Tonnara di S. Panagia a Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione: *(il testo della interrogazione è riportato in allegato)*

N. 2028 - Iniziative urgenti volte a revocare i provvedimenti di espulsione dei lavoratori appartenenti al bacino ex PIP.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Greco Giovanni; Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Lo Sciuto Giovanni; Fiorenza Dino

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 2030 - Chiarimenti sulla salvaguardia occupazionale dei dipendenti precari dell'Ente Parco dei Nebrodi.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Firmatario: Currenti Carmelo

N. 2031 - Misure urgenti relative alla valorizzazione, fruizione e gestione dei beni culturali, nonché chiarimenti sui fatti accaduti al Palazzo della Zisa di Palermo in occasione della manifestazione 'La Notte dei Musei'.

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 2032 - Interventi in merito all'assegnazione di personale per il servizio di vigilanza nel Parco archeologico 'Valle dei templi'.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie" (n. 724/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie" (n. 724/A).

Invito i componenti la II Commissione 'Bilancio e Programmazione' a prendere posto nell'apposito banco.

Poiché il Governo non è presente in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.24, è ripresa alle ore 16.40)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ricordo che eravamo arrivati all'articolo 13 accantonando gli articoli 1, 2 e 9. Dopo l'articolo 13, tratteremo l'articolo 14, che riguarda la copertura finanziaria. Ma prima, così come preannunciato, è opportuno trattare l'emendamento rispetto al quale c'è una convergenza, un'unità di intenti, e che riguarda la formazione professionale, l'Agenzia regionale per l'impiego e il personale degli sportelli multifunzionali. Sostanzialmente, si tratta di questo.

L'abbiamo già esposto ieri, l'ha sollecitato la quinta Commissione presieduta dall'onorevole Marcello Greco, ma anche la Commissione Bilancio, presieduta dall'onorevole Dina.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo: A205;
- dagli onorevoli Maggio, Antonella Milazzo, Lo Sciuto, Lantieri ed altri: A205.COMM;
- dagli onorevoli Marcello Greco, Panarello, Maggio e Lo Sciuto: subemendamenti A205.1 e A205.2.

Due subemendamenti sono, appunto, a firma dell'onorevole Marcello Greco, nella qualità di presidente della quinta Commissione.

Ha facoltà di parlare per illustrarne il contenuto.

GRECO Marcello. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, chiedo scusa, c'è un testo preparato dalla Commissione e poi c'è un testo del Governo, che chiaramente è identico al testo della Commissione ma con un'aggiunta diversa rispetto a quella della Commissione.

Presidente, le chiedo di discutere il testo della Commissione e non quello del Governo.

PRESIDENTE. Mi avete parlato di un'intesa, di una concertazione col Governo. C'è unità di intenti, quindi chiederò il parere del Governo su quello presentato dalla Commissione.

Stiamo distribuendo il testo della Commissione.

I due subemendamenti sono collegati sempre a quelli presentati dalla Commissione.

GRECO Marcello. Quello nella parte riguardante "forme contrattuali flessibili", questo no, ma l'altro; quello che cita "aggiungere le parole di cui all'art. 36".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta in modo da chiarire con il presidente della Commissione quale sarà il testo sul quale l'Aula dovrà pronunciarsi.

(La seduta, sospesa alle ore 16.44, è ripresa alle ore 16.46)

La seduta è ripresa.

GRECO Marcello. Signor Presidente, chiedo se è possibile che il Governo ritiri l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Presidente Crocetta, qui c'è un corto circuito, forse, tra la Commissione e il Governo in ordine a questo emendamento sugli sportelli: formalmente, è depositato un emendamento del Governo e ce n'è un altro depositato dalla Commissione.

E' stato riferito a questa Presidenza che c'era una unità di intenti e, proprio per questo, lo avevo ammesso; ma formalmente occorrerebbe, se si concorda su quello della Commissione, che il Governo ritiri il suo, altrimenti andiamo avanti su quello del Governo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, siccome il testo della Commissione è sostanzialmente uguale a quello del Governo, però, intende precisare qualche aspetto in più, non abbiamo alcuna difficoltà a ritirare il nostro e a fare nostro quello della Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, abbiamo risolto il problema.

Onorevole Greco, le faccio una domanda: siccome lei aveva presentato due subemendamenti, nella qualità di presidente della Commissione...

GRECO Marcello. Uno viene meno, quello riguardante l'emendamento A205: "Dopo la parola 'flessibile' aggiungere le parole 'di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165'".

PRESIDENTE. Quello viene meno. Gli Uffici possono procedere alla distribuzione dell'emendamento A205 della Commissione e del subemendamento A205.1.

Onorevole Greco, se vuole può illustrare l'emendamento.

GRECO Marcello. Signor Presidente, l'emendamento modificativo dell'articolo 12 della legge 24 del 1976 ha lo scopo di rendere attuale la norma che, a seguito della soppressione dell'Agenzia regionale per l'impiego, per l'aspetto dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, numero 26, risulta inapplicabile con la conseguente impossibilità di attuare pienamente le misure di pubblico attivo del lavoro che rappresentano una garanzia.

In merito, occorre evidenziare che la Regione siciliana, nelle more di una riforma organica dei servizi per l'impiego e in assenza di disciplina legislativa inerente l'accreditamento degli operatori privati, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legge 203/2003, si è avvalsa nel tempo degli operatori degli enti di formazione professionale, di cui alla legge regionale 24 del 1976 che, a tal fine, avevano istituito alle loro dipendenze gli organismi denominati 'Sportelli multifunzionali', finanziati fino al 2010 dal bilancio regionale e dal 30 settembre 2013 con le risorse comunitarie.

A seguito della chiusura delle attività progettuali previste dagli Avvisi 1 e 2 del 2010, l'Amministrazione del lavoro, per non interrompere un pubblico servizio, si è avvalsa del proprio ente strumentale, il CIAPI di Priolo, autorizzato dalla Commissione europea ad operare *in house*, per l'erogazione delle obbligatorie politiche attive del lavoro; ha utilizzato gli operatori dei suddetti sportelli multifunzionali appositamente qualificati dalla Regione per le finalità in argomento.

Ciò posto e considerato che, nelle more della riforma organica dei servizi per il lavoro, la Regione è comunque onerata all'erogazione delle politiche attive del lavoro, si rende necessario regolamentare le modalità attraverso cui, essendo venuta meno l'Agenzia regionale per l'impiego, possono continuare ad essere utilizzati gli operatori specializzati degli enti di cui alla legge regionale 24/1976 ai quali fa riferimento la norma da modificare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa maniera, con questo emendamento, abbiamo posto la parola 'fine' a quella che è la storia degli sportelli multifunzionali che, uscendo dagli enti come contratto a tempo indeterminato, si sono trovati in questi mesi in grossissime difficoltà.

Da qui l'impegno della Commissione ad evitare che questi lavoratori fossero messi a contratto co.co.pro. invece di contratti a tempo subordinato, ed è quello che abbiamo fatto con questo emendamento. Abbiamo salvaguardato i lavoratori degli sportelli multifunzionali garantendo loro un futuro, nelle more che si realizzi l'Agenzia di avviamento al lavoro, nella quale sicuramente troveranno posto.

Signor Presidente, ho presentato un ulteriore subemendamento rispetto a quello che abbiamo esaminato, quello successivo, dove nel testo, dopo le parole "forme contrattuali flessibili", aggiungo le seguenti parole "di lavoro subordinato". Questo, anche se rappresenta qualcosa in più, viene messo per chiarire che il rapporto di lavoro deve essere soltanto quello a tempo determinato e non può essere un lavoro diverso.

Questi sono i due emendamenti posti in essere, sia il primo sia il secondo, come subemendamento, per chiarire la problematica in questione.

VINCIULLO, vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, onorevole Presidente della Regione, nel condividere il testo della Commissione e nel comunicare che apporrò la firma ai due emendamenti, vorrei cercare di chiarire la vicenda, anche perché non possiamo correre il rischio che, da qui a qualche minuto, qualcuno ci dica che non avevamo ben compreso.

Prendiamo atto con piacere e rendiamo atto che il Presidente della Regione ha deciso di ritirare l'emendamento A205 che aveva presentato e che oggettivamente affrontava in maniera seria il problema relativo ai lavoratori e, di conseguenza, si passa all'emendamento A205.COMM, predisposto dalla Commissione di merito e apprezzato ieri dalla Commissione Bilancio.

Qual è il problema per cui, a nostro avviso, c'è la necessità di predisporre un ulteriore emendamento, l'A205.1 che, nel testo predisposto originariamente dalla Commissione, parla di reclutamento di personale con le forme contrattuali flessibili? Quali sono le forme contrattuali flessibili? Sono numerose e, di conseguenza, il CIAPI di Priolo è il soggetto che dovrebbe applicare la norma che stiamo per approvare e che si troverebbe in grossissime difficoltà.

Occorre capire che quando si parla di contratti flessibili non si parla né di partita Iva né di co.co.co né di altre forme di lavoro, ma si parla di lavoratori che - è bene precisarlo - fino a qualche mese fa erano lavoratori a tempo indeterminato, erano lavoratori assunti da enti che fornivano servizi alla Regione e lo facevano da tempo immemorabile.

Oggi, stiamo trasformando questi contratti da tempo indeterminato, cioè fin quando potevano raggiungere l'età pensionabile, a contratti flessibili; ma il flessibile non può non prevedere la subordinazione anche perché, comunque, i lavoratori eseguono degli ordini che gli vengono impartiti. Per questo motivo è necessario e indispensabile, nell'approvare il subemendamento aggiuntivo A205.1, inserire le parole "di lavoro subordinato" a garanzia dei lavoratori e per evitare che da qui a qualche settimana insorgano problemi col CIAPI di Priolo che, di fronte a contratto flessibile, potrebbe intendere qualsiasi cosa.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho presentato un emendamento che possiamo anche trasformare in subemendamento. Questo lo chiariremo.

Quello che faccio rilevare nell'emendamento è che, considerata una nota dell'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale, che esclude dai pagamenti il PROF 2009 - 2011 e accaparrandosi, per quegli enti che hanno fatto pure l'Avviso 20, per gli anni 2012 e 2013, perché è stato contrattualizzato del personale (e mi riferisco solo agli enti che hanno rispettato la pianta organica) e, sempre dentro il *budget* di spesa, che hanno assunto personale entro il 2008, quindi durante l'anno 2008. Il blocco delle assunzioni è al 31 dicembre 2008.

La trasformazione effettiva del contratto è avvenuta a gennaio del 2009.

Una circolare avvisa gli enti che per il personale contrattualizzato dopo il 2008 vengono esclusi dai pagamenti, quindi avviene questa trattenuta, e la beffa è che viene trattenuta una somma attraverso l'Avviso 20 per la formazione, effettuata attraverso i PROF che riguardano gli anni 2009 - 2011. Considerato il fatto che sono enti che hanno lavorato entro il *budget*, mi riferisco solo ed esclusivamente a questa platea di lavoratori che hanno lavorato entro il 31 dicembre 2008, ma che, per altri motivi, hanno visto la contrattualizzazione completata ai primi di gennaio 2009.

Ritengo sia una ingiustizia nei confronti di questi enti perché anche la sottrazione di queste somme dall'Avviso 20 sicuramente porterà alla rovina, oltre gli enti stessi, anche i lavoratori che attendono di avere pagati gli stipendi.

Spero di essere stato chiaro sul fatto che parliamo di Fondi sociali europei, considerato pure che la Comunità europea riconosce soltanto gli enti accreditati che possono predisporre corsi liberi e, al contempo, non esiste nel Regolamento della Comunità europea che il personale possa essere del 2005, 2008, 2013 o 2014. La Comunità europea riconosce gli enti e con la sua formazione approva il *budget* di spesa a tutti gli Enti che hanno i titoli per poter affrontare quella formazione seria, vera e reale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ieri in via eccezionale avevamo ammesso questo emendamento perché la Presidenza ha avuto una richiesta da parte di diversi capigruppo sul presupposto che c'è una intesa. Peraltro, l'emendamento era già stato esaminato dalla quinta e dalla seconda Commissione.

Adesso l'onorevole Lentini pone un problema rispetto al quale si mette in difficoltà questa Presidenza, perché ieri abbiamo fatto una forzatura procedurale su un emendamento rispetto al quale c'era una condivisione e non posso essere io, in questo momento, ad escludere l'emendamento, peraltro presentato abbondantemente fuori termine.

Pertanto, invito l'onorevole Lentini a rinviare ad altro momento questo tipo di articolato perché, altrimenti, apriamo la maglia ad una serie di emendamenti. Proprio per questo motivo, avevamo delegato il presidente della Commissione a trovare una sintesi e dobbiamo essere consequenziali in quello che diciamo.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.03, è ripresa alle ore 17.09)

La seduta è ripresa.

GRECO Marcello. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello. Signor Presidente, prendo atto dell'emendamento a firma dell'onorevole Lentini e l'impegno massimo che assumo è che sarà esaminato in Commissione nel prossimo mese, aggiungendo successivamente un articolo all'emendamento di oggi e in una seconda fase.

LENTINI. Ne prendo atto.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di evitare spiacevoli inconvenienti, ritengo che il provvedimento che si sta mettendo in votazione presenti intrinsecamente delle contraddittorietà tali da essere non solo non risolutivo, ma facilmente impugnabile.

Si sta lavorando per cercare di evitare delle incongruenze che inficerebbero totalmente la portata e l'esistenza stessa del provvedimento che si vuole portare avanti e che sarebbe addirittura controproducente. Visto che c'è un accordo di massima sulla risoluzione della questione, se

dobbiamo lasciare ancora qualche minuto per arrivare ad una formulazione che possa passare indenne ai controlli in quanto corrispondente alle leggi vigenti, allora aspettiamo.

Altrimenti, signor Presidente, quello che si sta proponendo è tutto e il contrario di tutto. Il che, come lei mi insegna, non è possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, andiamo avanti con il lavoro. Ribadisco che ieri ho ammesso, in via eccezionale, questo emendamento perché mi è stato riferito che c'era un'intesa quasi unanime - ormai, devo aggiungere 'quasi' -; c'era l'intesa col Governo, ma adesso sono sorti ulteriori dubbi.

L'ho ammesso perché l'emendamento era già transitato, a differenza di altri, dalle Commissioni quinta e seconda. C'è stata una presa d'atto, onorevole Dina?

DINA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, c'è stato un apprezzamento informale, ritenendo che non ci fosse necessità di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Sono pertanto ritirati l'emendamento A205 del Governo e il subemendamento A205.2. Pongo in votazione il subemendamento A205.1, dell'onorevole Greco.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SAVONA. Signor Presidente, così non si può lavorare.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Savona. Le devo dare atto che così non si può lavorare! Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, insieme all'apprezzamento per la sua decisione di mettere in discussione questo emendamento, voglio rilevare - lo dico all'assessore Agnello e mi dispiace che non ci sia il Presidente della Regione - che è assurdo che manchi l'assessore al ramo.

Noi dovremmo avere un interlocutore su un emendamento importante che riguarda la vita anche lavorativa di tantissime persone. A questo punto, vorremmo che l'assessore Agnello si assumesse la responsabilità, seguendo le sue indicazioni, di dirci come votare e se questo subemendamento è stato assolutamente concordato.

PRESIDENTE. Onorevole Maggio, capisco che questo argomento la appassiona, mi rendo perfettamente conto, ma se avessi saputo che c'erano tutte queste difficoltà, non l'avrei ammesso.

GIANNI. Signor Presidente, ha fatto bene! Andiamo avanti, perché fuori ci sono persone che aspettano!

XVI LEGISLATURA

159ª SEDUTA

28 MAGGIO 2014

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A205.COMM, come subemendato.
Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 9, in precedenza accantonato.

Onorevoli colleghi, adesso occorre molta attenzione perché c'è un allegato abbastanza corposo e, quindi, per andare avanti celermente occorre la collaborazione fattiva del Governo e della Commissione.

Comunico che all'articolo 9 è stato presentato dal Governo l'emendamento 9.1, soppressivo di periodi al comma 1. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, prima di porre in votazione l'articolo 9, bisogna procedere alla discussione ed all'approvazione, o meno, degli emendamenti all'Allegato 1.

Si passa all'emendamento ALL 1.15, degli onorevoli Sammartino, Sudano e Leanza.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento ALL 1.12, degli onorevoli Falcone, D'Asero, Pogliese, Assenza e Savona. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento ALL 1.5, dell'onorevole Fazio. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento ALL 1.20, degli onorevoli Maggio e Gucciardi.
Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento ALL 1.16, degli onorevoli Anselmo, Lantieri e Sammartino.
Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento ALL 1.24, degli onorevoli Alloro, Panarello, Vullo e Maggio.
Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento ALL 1.11, degli onorevoli Falcone e Pogliese.
Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, se lei ammette gli emendamenti - e gli emendamenti per essere ammessi hanno la copertura - io penso che sia giusto farli illustrare perché non si tolgono i soldi da un capitolo e si mettono in un altro per un piacere.

Se corriamo così diventa una maratona e, considerato che parliamo di cose serie e importanti, di ERSU, di università, io penso che sarebbe meglio frenare un po'.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, me ne guarderei bene dal volere strozzare il dibattito.

L'onorevole Alloro ha espresso l'esigenza di intervenire sui singoli emendamenti; è chiaro che sul singolo emendamento non si può aprire il dibattito, la discussione si fa sull'articolo. Ma se l'Aula ritiene che il presentatore di quell'emendamento voglia intervenire per illustrarlo, non c'è problema.

Mi sembra di intuire che ci sono posizioni diversificate, la maggior parte sono per andare avanti.

DINA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io vorrei ricordare che tutti questi emendamenti all'Allegato sono viziati da una problematica di fondo, nel senso che non c'è una copertura libera, ma è una copertura a cui si attinge ricorrendo ad altri cespiti.

E' importante rappresentare l'esigenza di formulare gli emendamenti; ma in questa fase, in cui ci siamo occupati di stipendi, di enti pubblici, sono state fatte proprio delle scelte di fondo in questa mini manovra. E' chiaro che ci sarà tempo, forse, per affrontarli successivamente, ma questo vizio pregiudica un po' il parere favorevole sui singoli emendamenti, per cui inviterei i colleghi a tenere conto di questo aspetto che diventa fondamentale.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo in riferimento al problema che ho sollevato già la scorsa volta insieme a qualche altro mio collega per una questione di giustizia. Tutti i Gruppi parlamentari hanno assunto un impegno: garantire gli stipendi a coloro che hanno a che fare con la Regione, o strutture parallele, almeno fino al mese di luglio.

Abbiamo dimenticato - Governo, Gruppi parlamentari di tutto il mondo - il Corfilac, Istituto Sperimentale della Regione siciliana, nel cui consiglio di amministrazione ci sono tre componenti della Regione, designati dall'Assessorato dell'agricoltura e quindi così come l'Istituto Vicentini e così come tutto il resto che ha a che fare con la Regione siciliana, dove i dipendenti non hanno la possibilità di copertura finanziaria.

Io l'ho detto all'assessore al ramo, l'ho detto all'assessore per l'economia, lo sanno tutti.

Se non dovesse essere votato questo emendamento, e quindi trovata una soluzione, considerato che ne parliamo da mesi, io penso che in provincia di Ragusa è meglio che neanche ci si avvicini, perché voi capite bene che non è possibile mortificare coloro che hanno diritto, così come altri, di avere l'attenzione di un Parlamento. Da mesi parliamo di questa vicenda, da mesi ne discutiamo, senza concludere nulla!

L'emendamento a cui faccio riferimento è l'1.18, ma ve ne sono anche altri.

Poi, avevo presentato un emendamento dove non c'era problema di copertura finanziaria, che riguarda l'IRSAP e la riduzione dei dirigenti.

Signor Presidente dell'Assemblea - mi rivolgo a lei - siccome ci richiamano, ci chiedono di fare le riforme, di tagliare, quell'emendamento ci mette in condizione di tagliare i dirigenti dell'IRSAP ed è stato motivo di dibattito, di discussioni, di pagine intere sulla stampa. Ora è in Aula.

Mi auguro che metta in votazione questo subemendamento per poter dare davvero una risposta.

Siccome qua non si può parlare, si può parlare una volta sola e per tutto, mi rimane un minuto, lo lascio agli altri miei colleghi. Vi prego, però, queste due cose: il CORFILAC e l'IRSAP, a costo zero, che ci metta in condizione di ridurre e di eliminare 13 dirigenti per alcuni milioni di euro, possiamo farlo in maniera indolore.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo concetto dell'eliminazione dei dirigenti è, come dire, un concetto nuovo, cioè fare un ragionamento rispetto al quale si dice "eliminiamo 13 dirigenti". Io volevo capire dall'onorevole Dipasquale come dovrebbero essere eliminati: li sciogliamo nell'acido, li impicchiamo, li mandiamo in Russia? Vorrei capirlo, perché i concetti dei contratti firmati sono un'altra cosa. Però, non intervengo per questo, intervengo per illustrare una serie di emendamenti a mia firma riguardanti gli stipendi e il personale.

L'emendamento al quale mi riferisco è quello dell'ARAS (Associazione Regionale Allevatori della Sicilia). Sull'ARAS si era avviato un ragionamento con l'assessore per l'agricoltura pro tempore, Cartabellotta, rispetto al quale si era avviato un procedimento di raccordo con l'Istituto zootecnico. L'idea era quella di far diventare l'ARAS il braccio operativo dell'Istituto zootecnico.

Peraltro, c'è una legge del 1996, pubblicata nella GURS n. 26 del 21 maggio 1996, che lo dice espressamente e che non è mai stata attuata.

La legge così recita: *"L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste può affidare all'Istituto sperimentale zootecnico le azioni di selezione del bestiame e dei libri genealogici, i controlli*

funzionali e l'assistenza tecnica agronomica veterinaria per la lotta all'epizootica e identità del bestiame di cui all'art. 4, comma 2, lettera b della legge 8 novembre 1986, n. 752".

Nello svolgimento dell'attività predetta, l'Istituto sperimentale zootecnico potrà stipulare apposite convenzioni da sottoporre all'approvazione dell'assessore per l'agricoltura, utilizzando proprio l'ARAS. La mancata applicazione di questa legge ha fatto sì, sostanzialmente, che l'ARAS sia arrivata ad un punto in cui non è più neppure nelle condizioni di garantire lo stipendio ai propri dipendenti.

Io avevo presentato un emendamento di 500 mila euro, perché erano previsti nella manovra solo 500 mila euro, che non sono assolutamente sufficienti per garantire gli stipendi al personale. Quindi, parliamo di personale e io gradirei, Assessore, che questa cosa venisse attenzionata nel giusto modo, anche in relazione a quelli che sono i servizi che l'ARAS garantisce agli allevatori stessi.

Un altro emendamento a mia firma riguarda gli operatori della pesca nelle Isole minori.

In passato era stato dato un contributo, ma non è stato bastevole, quindi ho presentato un emendamento in tal senso.

Un altro emendamento riguarda i soggetti destinatari di reddito minimo di inserimento.

I soggetti destinatari di reddito minimo di inserimento - che verranno a protestare qui all'ARS il giorno 4 giugno - hanno una copertura economica fino a fine giugno, perché quando abbiamo approvato la finanziaria non siamo stati nelle condizioni, per le ristrettezze che c'erano, di poter inserire la copertura per tutto l'anno. E' chiaro che questo è un problema che riguarda soggetti e categorie svantaggiate e riguarda proprio il pagamento degli emolumenti.

Io eviterei di parlare di ciò che non riguarda stipendi, e mi dispiace che non ci sia il Presidente della Regione, perché proprio lui è venuto alla Kore, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, facendo un bellissimo discorso e impegnandosi in modo eccezionale in favore di questa struttura universitaria ed altro. Ma il suo intervento ha generato che prima c'era un contributo di 550 mila euro, a fronte di un contributo di un milione 930 mila euro dell'anno scorso, contributo che è stato eliminato.

Io volevo complimentarmi col Presidente sia per questo che per il contributo nei confronti dell'Ente Autodromo, anch'esso eliminato.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, in riferimento all'articolo 9 e ai suoi allegati, che poi sono degli emendamenti - e mi riferisco in particolare all'emendamento 1.18 - l'assessore per l'agricoltura sicuramente saprà, conoscerà e se non conoscerà gli avranno già spiegato quanto è importante il centro di ricerca della Kore di Ragusa.

E' talmente importante che a questo punto il Governo - e quindi lei assessore per l'agricoltura e lei assessore per l'economia - farà una scelta. La scelta qual è? Quella di penalizzare questo ente di ricerca fatto di giovani che oggi sono un punto di riferimento nazionale e internazionale nella ricerca. Vuol dire penalizzare un territorio, una provincia, quella di Ragusa, che in questi anni ha dimostrato nel campo della zootecnia di avere un primato nella ricerca e nella qualità del latte e del formaggio.

Se la scelta del Governo è quella di azzerare questo centro di ricerca sarebbe stato più utile e chiaro che nei giorni scorsi, quando abbiamo discusso questa manovra, con molta chiarezza avete detto "guardate, per la Kore non c'è nessuna garanzia e il Governo sceglie di tagliare questo centro di ricerca".

Permettetemi di dirvi che io non sono d'accordo sulla scelta che il Governo sta effettuando, e aggiungo che l'ARAS, che assiste in modo eccezionale il mondo zootecnico, verrà penalizzata.

Presidente Ardizzone, io non so cosa deciderà il Governo rispetto a questo emendamento e a questi emendamenti. Se la loro sorte è quella che non dovranno avere nessun senso positivo, tanto vale che il Governo si alzi e dica che li ritira tutti, perché non ha veramente senso venire qui a difendere, a tutelare il territorio, la provincia di Ragusa, le altre province, quando poi la finalità è negativa. Basta un semplice gesto di coraggio che noi chiediamo a questo Governo, che sosteniamo, politicamente mettendoci la faccia, ma le scelte vanno fatte insieme, insieme all'Assemblea.

Quindi alzatevi, abbiate il coraggio di dire che questi emendamenti non sono ammissibili perché non c'è la copertura finanziaria, come dice il presidente della Commissione Bilancio, onorevole Dina. Non ha senso che ci scanniamo qui dentro perché ognuno di noi sente il bisogno di difendere la propria provincia, il proprio territorio. Abbiate il coraggio, dimostrate un minimo di unità perché noi vi sosteniamo con i nostri consensi. Chiediamo al Governo una presa di posizione chiara, netta e questa Assemblea non serve per dire sì o per dire no. Questa Assemblea serve per partecipare ai lavori del Governo. Che si abbia questo coraggio perché è inammissibile questo atteggiamento.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso non condividere le parole di chi mi ha preceduto perché non riesco ancora a capire qual è il ruolo dei deputati. Se è vero, come è vero, che è quello di presentare delle proposte non riesco a capire perché le proposte che vengono presentate dai deputati almeno non possano essere illustrate.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, onorevole Dina, credo che sarebbe stato molto più corretto se la Commissione Bilancio ne avesse dichiarato eventualmente l'inammissibilità o la non ammissibilità.

DINA, *presidente della Commissione*. Non possiamo farlo.

FAZIO. Ma addirittura mi sembrava più una formalità, almeno questo era l'andazzo dell'inizio dell'attività per dire "no, non manteniamo nessuno". Credo che sarebbe stato più corretto da parte del Governo dire "non ne approviamo nessuno e quindi andiamo avanti". Mentre mi è sembrata una farsa, e mi è sembrata addirittura una farsa nel momento in cui questa Assemblea, appena ieri, ha ammesso emendamenti che non avevano alcuna copertura finanziaria e si è trovata la copertura finanziaria all'ultimo momento, per carità legittima, ma credo che sia legittimo l'interesse e la richiesta di ogni singolo deputato. Trovo ciò inaccettabile, trovo inaccettabile l'insensibilità del Governo nei confronti di attività culturali. Questo Governo e questo Presidente hanno decretato di chiudere tutti i consorzi universitari, glielo dica, che lo sappiano! E' stato detto che questa manovra deve garantire gli stipendi. Ma gli stipendi di chi? C'è gente di serie 'A' e di serie 'B'.

Credo che molti dipendenti, soprattutto quelli dei consorzi universitari e tanti altri, sono considerati dal Governo di serie 'B'.

Il Presidente Crocetta, nonostante le affermazioni fatte in quest'Aula, che non posso dimenticare, in cui ha dichiarato che nessuno perderà il posto di lavoro quando quest'Aula ha approvato l'eliminazione delle province senza calcolare quali sarebbero state le conseguenze, ebbene, questa Assemblea ha approvato un altro indirizzo, ha approvato una legge, eppure, nei confronti dei consorzi universitari, è stata decretata la chiusura. Questo è quello che verrà determinato.

Mi dispiace per tutti i parlamentari che sanno quanto importanti siano stati i consorzi universitari e in che misura hanno consentito, sotto l'aspetto culturale, di far progredire i territori e soprattutto la popolazione. Lo trovo inaccettabile e inammissibile! Mi spiace tutto questo, come mi spiace vedere che alcune istituzioni sono considerate di serie 'A' e altre di serie 'B'.

Mi riferisco in modo particolare a Gibellina: era previsto un finanziamento adesso completamente azzerato. Se questo è l'andazzo, se il Governo intende procedere nei termini - come intende procedere - considerando i cittadini e le istituzioni di serie 'A' e serie 'B', faccia pure!

Sicuramente, non avrà mai la mia condivisione, soprattutto nei confronti di chi è bugiardo quando afferma una cosa e ne fa un'altra totalmente diversa da quanto affermato.

Com'è possibile vanificare anni e anni di impegno, di finanziamenti, di impegni di risorse? Com'è possibile immaginare tutto questo sol perché si vanno a considerare alcuni aspetti ed altri no?

Mi spiace, io non ci sto e non lo condivido! Motivo per cui anticipo già il mio voto contrario.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente il dibattito d'Aula ha assunto un tono, a mio avviso, di confronto piuttosto delicato.

Presidente, se l'ammissibilità degli emendamenti è un fatto che rientra nel percorso regolamentare, è chiaro che c'è, da parte dei deputati, la necessità di esercitare la funzione che gli è propria, quella di poter almeno illustrare l'emendamento. Cosa diversa è, invece, la volontà dell'Aula circa la possibilità di camminare in modo più spedito rendendoci conto di quello che è il senso di questa manovra, il senso della negatività che, per alcuni versi, ha portato a questo ritardo, a questo momento di grande implosione. Siamo in una manovra che, a rate, ha già delle scadenze.

Se la manovra ha come programmazione giugno, siamo già a giugno e dobbiamo pensare a come determinare la copertura per il periodo successivo.

Ciò premesso, ritengo che il principio secondo cui gli emendamenti aggiuntivi, così come è stato evidenziato dal presidente Dina, non hanno avuto come copertura finanziaria una valutazione da parte della Commissione, ma riguardano e rientrano in quella che è la valutazione dei singoli deputati che, avendo presentato un emendamento, hanno determinato, attraverso una compensazione, un prelievo da un capitolo con destinazione su un altro capitolo. Vigé il principio secondo il quale se l'Assemblea e i deputati, con un atto di responsabilità, comprendendo che il modo di procedere porti alla non approvazione di emendamenti aggiuntivi, allora l'Assemblea si dovrà pronunciare per dire se non è opportuno - e questa è una mia proposta - di ritirare in blocco gli emendamenti aggiuntivi per riportare in un momento di dibattito diverso attraverso un impegno che il Governo deve assumere, visto che trattasi di alcuni argomenti in cui c'è la condizione della sopravvivenza di alcuni enti, di poter capire come poi affrontare il problema in maniera seria.

Questa è la mia proposta perché è giunto il momento di avere un confronto serio e che l'Aula, da una parte, e il Governo, dall'altra parte, affrontino in maniera più equilibrata un ragionamento che deve portare alla conclusione di un percorso che non si può, a mio avviso, tirare oltre, perché se ancora dobbiamo aggiungere, dobbiamo integrare, dobbiamo inserire, dobbiamo ognuno cercare proposte, questo giustamente non può esserci. Mi permetto di dire che questa è una proposta che posso fare a nome di tutti i Gruppi di centro-destra, e quindi dell'opposizione.

Pertanto, chiedo il ritiro in blocco degli emendamenti.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la proposta dell'onorevole D'Asero, che doveva partire dal Governo, sia assolutamente condivisibile, perché dobbiamo capirci e mi

rivolgo al Governo: questi emendamenti non hanno copertura o, se hanno copertura, significa che dobbiamo togliere o ai forestali o ai consorzi di bonifica.

Siccome ci sono tanti paladini che vogliono fare la battaglia del luogo, di Catania, Messina, Siracusa eccetera, si abbia il coraggio di dire "togliamo ai forestali e concediamo ad altri".

Secondo me, l'operazione verità sta nel fatto che il Governo deve chiedere soprattutto alla sua maggioranza di ritirare questi emendamenti o perché non c'è copertura o perché non c'è condivisione sul fatto che li diamo ai forestali, ai consorzi di bonifica o ad altro, ma che già all'inizio avevamo ritenuto come le priorità. Siccome la coperta è questa e nessuno vuole fare del male a nessuno, mi sembra opportuno che con senso di responsabilità si dica la verità.

MUSUMECI. Ma il Governo lo deve dire a tutti!

LEANZA. E lo dica soprattutto alla sua maggioranza, perché ogni maggioranza è stata rappresentata.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, la minoranza ha fatto una proposta di responsabilità, siccome in Commissione Bilancio sono tutti rappresentati...

CRACOLICI. Onorevole Leanza, non si avventuri a fare un appello alla maggioranza e alla minoranza...

LEANZA... siccome siete tutti rappresentati, ritengo opportuno che ci diciamo la verità e che questo pacchetto va assolutamente preso in giusta considerazione nella manovra finanziaria bis.

PRESIDENTE. Vorrei fare solo una precisazione: gli emendamenti hanno copertura finanziaria. Si è detto più volte che altrimenti non sarebbero stati ammessi. Così come formulati, hanno copertura finanziaria perché prevedono un aumento sulle cifre e una diminuzione su un altro capitolo, mi sembra evidente. Dunque, non si parla di risorse aggiuntive. Questo è il dato.

Penso che il presidente della Commissione sia stato chiaro e che il suo era un appello ad essere tutti in qualche modo più disciplinati.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo cercato di evitare di intervenire su questa manovra *bis, ter, quater* - adesso abbiamo perso il conto - perché mi sono reso ampiamente conto che il barile è stato ampiamente raschiato e che, nonostante i proclami di tranquillità e di sicurezza, si naviga totalmente a vista. Però, alcune cose devo dirle.

Ieri, ho assistito un po' sorpreso agli interventi dei colleghi palermitani di quasi tutti i Gruppi, anzi di tutti i Gruppi, a sostegno di emendamenti per risolvere problematiche marginali che riguardavano gli ex PIP, i PIP.

Ci siamo occupati dei forestali, dei dipendenti dei consorzi di bonifica, tutto sacrosanto e dovuto; però, cari colleghi, Presidente della Regione, Presidente dell'Assemblea, la Sicilia deve decidere se continuare ad essere stracciona e a comportarsi da stracciona, da elemosiniere o puntare ad una rivincita culturale e sociale. Allora, è giusto cercare di venire incontro alle categorie più deboli e di accantonare i fondi necessari. Ma che futuro possiamo avere se contemporaneamente non riusciamo a trovare i fondi indispensabili per finanziare i ricercatori!

Non è un'associazione qualunque, non è un'associazione dopo lavoro, è un istituto universitario di altissima specializzazione, è un vanto, dovrebbe esserlo per un'Isola che guarda al futuro.

L'ARAS è l'associazione che riunisce i veterinari specializzati in assistenza al mondo zootecnico. Non finanziando l'ARAS mandiamo in ginocchio la zootecnica siciliana, non finanziando i consorzi universitari non assicuriamo nessuna prospettiva di sviluppo ai nostri giovani.

Una delle conseguenze nefaste di quella famigerata norma sull'abolizione o sul cambio di nome delle province è che il commissario straordinario della provincia di Ragusa ha dovuto disdettare, e non è colpa sua, l'apporto finanziario da parte dell'ex Provincia al consorzio universitario di Ragusa e noi stiamo chiudendo una delle poche speranze che quella nostra provincia aveva.

Allora - perché poi dobbiamo dircelo francamente - gli sprechi vanno combattuti perché è impossibile che il consorzio di bonifica di Ragusa abbia quasi più impiegati che operatori sul territorio o che il consorzio universitario abbia un consiglio di amministrazione pletorico e che ancora rimanga tale, o che la lotta agli incendi si preferisca fare sperperando centinaia di milioni ricorrendo ai *canadair* al momento dell'emergenza e non creando la quotidiana lotta sul territorio per la prevenzione degli incendi.

Queste sono le scelte vere, signor Presidente, non quella di mettere i braccianti contro i ricercatori o i professori universitari, non quella di distruggere il futuro dei nostri giovani, non quella di distruggere un'agricoltura di primo piano come quella della trasformata o della zootecnica siciliana che dovrebbe essere un vanto nel mondo.

Abbiamo il coraggio di dircele queste cose, interveniamo veramente sui problemi concreti e sugli sprechi veri non sulle università, non sulla ricerca, non sui nostri giovani promettenti, noi stiamo togliendo il futuro ai nostri figli attraverso delle scelte scellerate di puro e becero assistenzialismo.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, sarò rapidissimo, sintetico. Intanto, devo ringraziare il Presidente perché con grande autorevolezza ha condotto l'Aula in questa problematica degli sportelli che io credo sia molto importante; sono mille cose che oggi attanagliano il Governo della Regione.

Presidente Crocetta, io intervengo solo per rivolgerle un invito.

Noi, ormai, abbiamo tanti problemi e non ne possiamo più; da anni la Regione paga il 7 per cento in più nel concorso delle spese sanitarie rispetto al Governo nazionale. Lei deve fare un'operazione molto semplice. Abbiamo pagato un prezzo perché da quindici anni abbiamo un concorso nella spesa sanitaria del 49,12 per cento; sette punti in più che ogni anno fanno circa 600 milioni di euro; risorse che sono necessarie per farci uscire dalla crisi. Così come l'applicazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto.

Lei deve fermarsi, signor Presidente, per riconcordare col Governo nazionale il rapporto Stato-Regione. Noi non possiamo continuare a subire un Governo nazionale che fa un prelievo fiscale di circa 35 miliardi di euro in Sicilia e poi ci accusa di essere una "palla al piede" di un Paese che va allo sfascio.

Il Governo nazionale deve restituire un po' di quello che ci ha tolto, magari applicando da oggi l'articolo 37 e magari, signor Presidente, concordando di nuovo il concorso nella spesa sanitaria.

E' inutile che continuiamo a spendere soldi per mantenere il Commissario dello Stato.

E' dell'altro ieri la notizia che la Corte Costituzionale ha detto chiaramente che è un orpello, una spesa inutile. Nemmeno i Comuni, ormai, sono sottoposti a controllo preventivo. Siamo rimasti noi con un'operazione che ci costa un sacco di soldi e non ci consente di poter andare avanti.

Pertanto, lei, Presidente, che oggi deve portare il peso del ritardo enorme nello sviluppo di questa Sicilia, deve andare a fare una trattativa col Governo nazionale, per uscire dalla grave situazione in

cui ci troviamo, perché non c'è solo il Corfilac - ha ragione l'onorevole Ragusa quando dice di fare ritirare tutti gli emendamenti -, ci sono, Assessore per l'agricoltura, almeno dieci enti che servono alla ricerca e in cui ci sono consigli di amministrazione inutili. Li azzeri tutti, è lì che si fa la *spending review*. Azzeri e faccia un unico ente. Non gli operai, non i dipendenti, non i funzionari, non i ricercatori, ma i consiglieri di amministrazione sono amici o amici degli amici.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sicuramente il Corfilac non è tra gli enti inutili, è forse l'unica specialità che abbiamo nel campo dell'agricoltura e che favorisce, attraverso applicazioni concrete e attraverso un servizio che rende sia agli allevatori che agli agricoltori, un miglioramento notevole della qualità agricola.

E' una realtà incredibile dal punto di vista scientifico e tecnologico, si lavora bene e il problema posto dai diversi deputati, in particolare della provincia di Ragusa che conoscono la questione, è un tema da non sottovalutare.

Effettivamente, io ho verificato la capienza e il capitolo e in tutte queste operazioni, fra interventi in Commissione eccetera e quello che è avvenuto poi, alla fine, dove si è tagliato e dove è inaccettabile è sostanzialmente sui parchi e sul Corfilac.

FAZIO. E sui consorzi universitari no? Il capitolo è stato azzerato!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sui consorzi universitari si è azzerato il capitolo? Ma non è vero! I consorzi universitari vivono di diverse contribuzioni.

Se noi questa manovra sui consorzi la andiamo a fare il prossimo mese non succede nulla.

I lavoratori di questi enti non percepiscono gli stipendi dal mese di gennaio, per intenderci.

In questo momento noi stiamo affrontando le emergenze, perché si tratta di situazioni emergenziali, e già siamo pronti per la manovra complessiva. Propongo, pertanto, di aprire su questi due aspetti e di eliminare tutto il resto che andremo a discutere sulla manovra complessiva.

Non è che ogni deputato preleva in modo indiscriminato, toglie una cosa e poi arriva un altro, e alla fine ci troviamo a risolvere un nuovo problema e ad aggravarne uno già esistente.

Dalle verifiche effettuate ravvisiamo questa necessità.

L'emendamento presentato sul Corfilac, così com'è stato presentato, attinge da una fonte di finanziamento che non esiste, per cui, eventualmente, se concordiamo questa linea di chiudere sui punti dei parchi e delle realtà che non hanno avuto pagati gli stipendi - parchi e Corfilac - io credo che possiamo chiudere tranquillamente in cinque minuti, sapendo che per tutto il resto rimanderemo alla manovra complessiva, a meno che non ci siano urgenze oltre a queste, che siano improcrastinabili. Ed è chiaro che la manovra di variazione di bilancio la dovremo fare il mese prossimo, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo. Ecco la questione.

Ricordo che questa manovra dovevamo approvarla a marzo, poi ad aprile, poi a maggio e siamo arrivati ad oggi, quando incombono altre cose. Sinceramente, laddove è rinviabile di un mese, non insistiamo troppo sull'argomento perché rischiamo di creare altri problemi.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.03, è ripresa alle ore 18.16)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, era stata avanzata una soluzione dall'onorevole D'Asero, pensavo condivisa anche dall'onorevole Leanza, di rinviare in Commissione Bilancio tutte le questioni.

A seguito degli interventi, ho capito che non c'è unità di intenti. Pertanto, dinanzi a questa *impasse*, la Presidenza va avanti secondo il Regolamento: il Governo esprimerà il parere sui singoli emendamenti e così pure la Commissione e l'Aula si pronuncerà di conseguenza.

Si passa all'emendamento ALL 1.18, degli onorevoli Dipasquale, Di Giacinto, Malafarina, Ragusa e Digiacomo. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

ASSENZA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A1.18

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bandiera, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Di Giacinto, Foti, Leanza, Mangiacavallo, Ragusa, Siragusa, Vinciullo, Zafarana e Zito, indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Di Giacinto, Dipasquale, Foti, Gianni, Greco Giovanni, La Rocca, Mangiacavallo, Ragusa, Savona, Siragusa, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Arancio, Cirone, Clemente, Cracolici, Currenti, Dina, Fazio, Ferrandelli, Fontana, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Panarello, Panepinto, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sudano e Venturino.

Si astengono: Ardizzzone, Ioppolo, Lo Sciuto.

Sono in congedo: Forzese, La Rocca Ruvolo, Lombardo e Palmeri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti 54

Maggioranza	28
Favorevoli	21
Contrari	30
Astenuti	3

(Non è approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento ALL 1.27 è precluso.

Si passa all'emendamento ALL 1.4, degli onorevoli Assenza, Falcone ed altri.

Invito i firmatari al ritiro.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, oltre all'emendamento ALL 1.4, vi sono altri quattro emendamenti ALL 1.8, ALL 1.7, ALL 1.10 e ALL 1.9, presentati per cercare di raschiare quello che è raschiabile a favore del Corfilac. Li ritiro perché prendo atto dell'impegno, sia pure informale, del Presidente Crocetta di attenzionare concretamente la problematica del Corfilac, visto che, tra l'altro, ha detto di conoscere perfettamente e di apprezzare la validità di questo Consorzio universitario.

Quindi, con la manovra del prossimo mese verrà adeguatamente considerata e soprattutto fornita degli adeguati fondi, altrimenti si abbia il coraggio di metterlo in liquidazione e non se ne parli più. Ma sarebbe una iattura per la Sicilia.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'articolo 9.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, visto l'andazzo dell'Aula e la situazione dei conti della Regione, dell'obiettivo di questa manovra, per un minimo di dignità da parte dei parlamentari di quest'Aula, oltre che del Governo e della Presidenza, inviterei la Presidenza e i singoli deputati a ritirare tutti gli emendamenti presentati.

E' veramente penoso assistere in quest'Aula al fatto che ci possano essere prebende che, con qualche votazione segreta, possano passare per una categoria o per una sub categoria, quando invece non ci sono i fondi per le università, per i consorzi universitari e non per colpa di questo Governo.

Non ci sono i fondi per una serie di comparti fondamentali e sappiamo che, da qui a un mese, dovremo assolutamente fare la manovra. Pertanto, invito i colleghi ad evitare di fare piccoli interventi per avere la gloria effimera di dieci minuti di intervento, in cui si parla del proprio emendamento, senza tenere conto che intere categorie, la quasi totalità delle istituzioni siciliane, stanno morendo.

Allora, chiedo ai colleghi di aderire a questo invito di buon senso, a partire dai deputati di maggioranza, dai capigruppo di maggioranza che dovrebbero invitare i loro colleghi a ritirare gli emendamenti, perché è inutile spingere questo muro per andare di là, se il muro al di là non può andare, solo per avere un minuto di gloria, smentito subito dopo.

Dobbiamo fare una manovra imponente che riguardi tutte le categorie e dobbiamo farla da qui a venti giorni. Da mesi la gente soffre, non è con venti giorni che si risolve un problema di per sé irrisolvibile con questo disegno di legge, tenuto conto che non ci sono le coperture finanziarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, credo che il problema non riguardi il singolo emendamento, ma un atteggiamento di serietà, attivato unicamente da lei, che tutta la politica deve assumere. Credo che l'intervento dell'onorevole Gianni sia passato sotto gamba e, invece, dava una soluzione intelligente per puntualizzare alcuni aspetti.

Con onestà intellettuale, non è forse questo lo strumento legislativo in condizione di risolvere i problemi che legittimamente ogni territorio evidenzia? E forse, se non diamo il primato alla politica, non sarà neanche il prossimo strumento legislativo.

Allora, signor Presidente, vorrei pregarla di prendere in mano la situazione e di evitare che la stessa diventi difficile oggi e domani ingovernabile, nella speranza che le tensioni che sono evidenziate possano risolversi agevolmente.

Credo che soltanto il Presidente della Regione oggi - e la politica con tutti i partiti - possa affrontare e risolvere seriamente queste difficoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi pare che questo Parlamento abbia dimostrato grande senso di responsabilità e anche grande senso di coesione.

Sinceramente, non vorrei che noi, in relazione al fatto che in alcune realtà si ha una percezione più marcata delle questioni rispetto ad altre, cominciamo a porre una questione che di fatto non esiste. Credo che ci sia una intesa generalizzata ad approvare il disegno di legge 'salva stipendi' e 'salva comuni' immediatamente e tutte le norme che andavano in quella direzione credo siano state condivise e approvate. Però vorrei fare una riflessione.

In questa manovra, abbiamo sostanzialmente privilegiato solo gli enti pubblici o comunque di diretta promanazione della Regione - questo è il senso - perché ci potevano essere tanti altri enti come quelli per i non vedenti o altri, che chiaramente i soldi li dovranno avere.

Diamo ai Comuni, all'EAS, ai consorzi di bonifica, dopo di che ritengo che l'unico emendamento veramente correttivo sia quello sui Parchi, perché sono enti pubblici che non possiamo lasciare senza neanche il personale di vigilanza, facendoli incendiare per tutta l'estate. Quindi, c'è una responsabilità, un principio nostro di responsabilità rispetto ad enti che sono enti regionali.

Non so cosa sia successo in Commissione, credo che siano stati fatti degli spostamenti e che per mero errore materiale siano state spostate le somme stanziare; qualcosa è avvenuto perché i soldi originariamente erano previsti. C'è un emendamento che ripristina la proposta originaria del Governo e credo che l'appello sia questo: ritirare tutto quello che non è rigorosamente ente pubblico e immediatamente (già l'Assessorato è al lavoro), siamo in condizioni, nel giro di qualche giorno, di cominciare a discutere della nuova manovra.

Però, risolviamo gli obblighi che abbiamo come Regione. Di chi sarebbe la responsabilità se manca la vigilanza per la prevenzione degli incendi nei Parchi? Io posso chiedere di fare ritirare un emendamento che mi coinvolge persino penalmente nell'omessa vigilanza?

Questo è il senso, altrimenti anche questo emendamento verrebbe ritirato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiamerò di volta in volta i singoli firmatari per chiedere se intendano ritirare o meno gli emendamenti oppure metterli in votazione.

Si passa all'emendamento ALL 1.19, degli onorevoli Grasso ed altri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, ha ragione nell'evidenziare questo.

I colleghi Grasso, Falcone, Cordaro e Laccoto hanno correttamente presentato degli emendamenti per gli Enti Parco, così come ho presentato io, anche successivamente.

Io chiedo ai colleghi di ritirare i propri o meglio fare in modo che l'emendamento ALL 1.21 venga ad assorbire gli altri emendamenti perché le coperture, per questo emendamento, sono state verificate e controllate dagli Uffici; quindi, dovrebbe essere l'emendamento, dal punto di vista tecnico che, peraltro, il Governo fa proprio.

PRESIDENTE. Accantoniamo gli emendamenti sugli Enti Parco, cercando di trovare la soluzione più idonea.

Si passa all'emendamento ALL 1.26, degli onorevoli Lombardo e Di Mauro che, per assenza dall'Aula dei firmatari, decade.

Si passa all'emendamento ALL 1.23, dell'onorevole Alloro, sulle aziende silvo-pastorali.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, devo dire pregiudizialmente che non sono d'accordo con la proposta del Governo perché se si è detto che si deve fare una manovra stringata, quella uscita dalla Commissione Bilancio, penso che il problema dei parchi possa essere affrontato in un secondo momento, quando si dovranno affrontare tutta una serie di problemi.

I parchi, infatti, rappresentano uno dei problemi.

Detto questo, se il Presidente della Regione mi presta attenzione, volevo solo rassegnare al Governo che i dipendenti dell'IRSAP non percepiscono lo stipendio da quattro mesi e non è un problema di fondi, ma di cattiva amministrazione...

GUCCIARDI. Ha ragione!

ALLORO. ...cattiva amministrazione perché il consiglio di amministrazione dell'IRSAP, in data 28 dicembre 2013, ha assunto un impegno di spesa di tre milioni 900 mila euro sul capitolo che riguarda i fondi per il funzionamento dell'ente per realizzare una infrastruttura a Patti che non era stata finanziata con il PO-FESR. A me sembra incredibile che si verifichino queste cose, che ci siano dipendenti che non prendono stipendio da quattro mesi e pensionati che non percepiscono pensione ormai da diversi mesi.

Quanto all'emendamento ALL 1.23, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti A 111, ALL 1.19, ALL 1.3, ALL 1.21 e ALL 1.2 che trattano gli Enti Parco sono accantonati e verranno trattati alla fine.

FORMICA. Se c'era una proposta del Governo, cosa c'entrano gli emendamenti dei singoli?

PRESIDENTE. Non sono emendamenti dei singoli, infatti verranno trattati alla fine. Ci sarà un emendamento riassuntivo. Ha ascoltato, onorevole Formica, l'intervento dell'onorevole Gucciardi? Troviamo la sintesi che farà il Governo o se già si è fatta su qualcuno di questi emendamenti.

FERRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERI. Signor Presidente, vorrei solo puntualizzare che venisse messo a verbale che durante la votazione, per errore, non ho ben inserito la tessera, per cui dichiaro di avere votato a favore dell'emendamento ALL 1.18 per il Corfilac. Vorrei, ribadisco, che venisse messo a verbale.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento ALL 1.6, dell'onorevole Fazio.
Lo ritira?

FAZIO. Lo ritiro, con un impegno da parte del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, l'onorevole Fazio è disponibile a ritirare l'emendamento con la rassicurazione di un impegno da parte sua.

A tal riguardo, lei l'impegno lo ha dato in generale su tutti gli emendamenti.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' chiaro che su Gibellina, che è una delle istituzioni più importanti della Sicilia, il mese prossimo sarà sistemata la vicenda di tutti gli enti e di tutte le iniziative. Qualcuno prima paragonava Gibellina a Taormina.

Il problema di Taormina è che viene fatta una programmazione con altro ragionamento che, addirittura, richiederebbe di avere i fondi già a gennaio perché si tratta di artisti internazionali.

Gibellina, invece, ha altre caratteristiche e credo che alla fine una *doléance* di un mese possa essere sopportata e c'è l'impegno del Governo per le risorse necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Sciuto, lei lo ritira?

LO SCIUTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento ALL 1.14, degli onorevoli Maggio e Gucciardi.

MAGGIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento ALL 1.22, dell'onorevole Gianni.

GIANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si procede con la Tabella B. Si passa all'emendamento degli onorevoli Savona e Falcone relativo al Cerisdi.

SAVONA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento dell'onorevole Vinciullo, relativo al Corecom.

VINCIULLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento dell'onorevole Dina, relativo alla Fondazione Whitaker.

DINA, *presidente della Commissione*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento dell'onorevole Giovanni Greco, relativo al Centro di accoglienza Padre Nostro Onlus.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Può farlo sull'articolo 9. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Presidente Crocetta, sull'emendamento che ho proposto sul Centro Padre Nostro, che fra qualche minuto deciderò o meno di ritirare, così come hanno fatto i miei colleghi, volevo ribadire che il servizio che rende questo Centro è un servizio in un quartiere ad alto rischio e, considerata la sua sensibilità sul tema, visto che nella manovra si erano previste delle somme a favore di tutte le associazioni contro la mafia, avevo chiesto per il Centro Padre Nostro, proprio per il punto strategico in cui si trova, una modesta cifra che se lei, così come ha fatto con gli altri interventi, prende l'impegno, non ci sto un attimo a ritirarlo per quel senso di responsabilità che giustamente tutti i colleghi hanno evidenziato.

Presidente Ardicione, colgo l'occasione di avere avuto la parola sull'articolo 9 per chiederle notizie su un ordine del giorno che ho presentato e che lei ha ritenuto improponibile.

Sa perché avevo presentato questo ordine del giorno? Perché quel "palazzo di cristallo" che lei, all'insediamento della sua Presidenza, aveva sventolato, diventa sempre più un "palazzo di rame" che si va annerendo giorno dopo giorno. Ora, lei lo ha dichiarato improponibile.

Farò tutti gli atti legittimi e spero anzi che lei mi chieda scusa per quella sua conferenza stampa in cui ha dichiarato che io avrei calunniato questa onorabile Assemblea.

Aspetto le sue scuse perché se lei non mi darà le scuse andrò avanti.

Sono due, infatti, le cose: o ho calunniato io o lei non mi ha dato la risposta che era giusto darmi.

Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti a firma degli onorevoli Alloro, Cordaro, Clemente, Cimino, Dina, D'Asero, Vinciullo, Alongi, Germanà, Lantieri sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento sugli Enti Parco, a firma dell'onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono ritirati i seguenti emendamenti: ALL 1.1, ALL 1.14, ALL 1.22, TAB B.1, TAB B.2, TAB B.3, TAB B.4, TAB B.5, TAB B.6, TAB B.7, TAB B.8, TAB B.9, TAB B.10, TAB B.11, TAB B.12 e TAB B.13. L'Assemblea ne prende atto.

Sono altresì ritirati gli emendamenti ALL 1.9 e ALL 1.3. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento ALL 1.21, a firma dell'onorevole Gucciardi e fatto proprio dal Governo, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante, con l'Allegato 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.46, è ripresa alle ore 18.50)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sono stati presentati dal Governo gli emendamenti 14Gov.R, A210 bis e i subemendamenti A210 bis.1, dagli onorevoli Panarello, Cracolici, Raia e Panepinto e A210 bis.2 dal Governo, A210 bis.3 degli onorevoli Alloro, Cracolici e Barbagallo e A210 bis.4, a firma dell'onorevole Cancellieri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle.

Gli emendamenti aggiuntivi, poiché non sono transitati dalle Commissioni di merito, non possono trovare accoglimento in quest'Aula per ovvie ragioni, poiché abbiamo privilegiato, così com'è giusto che sia, il lavoro svolto nelle Commissioni.

C'è un emendamento - lasciamo stare se sotto forma di riscrittura - del Governo che si aggancia alla materia della *spending review* e soprattutto in riferimento al contenimento della spesa, come previsto dal decreto Renzi, cioè il tetto al di sopra del quale non possono andare gli stipendi degli statali e una norma di carattere generale che riguarda la spesa per i servizi, il contenimento che si dovrebbe imporre alle Regioni, di una riduzione del 5 per cento.

Il decreto Renzi, possiamo dire così, prevede un tetto massimo di 240 mila euro annui.

Nel decreto si dice che anche le Regioni provvedono ad adeguare i propri ordinamenti al nuovo limite retributivo.

Con riferimento all'Assemblea regionale, ho il dovere di dire che proprio il decreto Renzi impone, all'articolo 17, una riduzione, quale concorso degli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale alla riduzione della spesa pubblica della Presidenza della Repubblica, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e della Corte Costituzionale, secondo le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, nella misura complessiva di 50 milioni.

Dice il Presidente Renzi, correttamente, perché si tratta di organi di rilevanza costituzionale: "tutti insieme dovete ridurre la spesa di 50 milioni di euro".

Devo dare atto a quest'Aula che, nel mese di dicembre, approvò una legge e, all'articolo 12, pur non avendo alcun obbligo giuridico, perché non lo imponeva il decreto Monti, impose all'Ufficio di Presidenza di contenere le spese di funzionamento e per il personale dell'Assemblea, a decorrere dal 2014, nella misura non inferiore al 10 per cento.

Siamo, quindi, davanti ad una percentuale di gran lunga superiore rispetto ad una eventuale riduzione che un organo esterno all'Assemblea potrebbe già immaginare.

Senza alcuna difficoltà, quindi, dico che va a merito di quest'Aula - è quello che ho sempre detto, però, purtroppo, il messaggio non passa - nella sua interezza che, addirittura, ha previsto il contenimento per gli organi di rilevanza costituzionale, quale è l'Assemblea regionale siciliana, imponendole di contenere la spesa nell'ambito del proprio ordinamento. Cosa che è stata fatta.

Non sto a dare numeri, non sto a dire che da 164 milioni siamo scesi a 149 milioni nell'arco di due anni e che è giusto continuare a ridurre e che quel limite di 240 mila euro come tetto massimo è chiaro che è un limite che va tenuto nella massima considerazione, seppure non si applica agli organi di rilevanza costituzionale, ma si applica alla pubblica Amministrazione.

Do atto però al Governatore che nella riscrittura, probabilmente anche sulla base di un approfondimento e di atti che già questa Assemblea aveva adottato, non si ritorna sulla questione degli stipendi e dei costi dell'Assemblea, che comunque vanno e andranno ritoccati verso il basso, perché è un dovere morale, condiviso, fino ad adesso, devo dire, dagli Uffici tutti di Presidenza e soprattutto dai dirigenti e dal personale.

Non a caso, insieme all'onorevole Ruggirello, abbiamo avviato un percorso. L'onorevole Ruggirello perché è il delegato dell'Ufficio di Presidenza con la delegazione trattante affinché si trovi una soluzione che possa soddisfare reciprocamente le parti. Di questo si tratta.

E' convocata per venerdì la delegazione trattante e su questo ho voluto - consentitemi di dirlo senza alcun infingimento - fare un appello ai sindacati regionali, alle rappresentanze regionali dei sindacati, perché intervengano, ove possibile, anche sulle loro rappresentanze all'interno di questa Assemblea perché, se è vero che se si fanno appelli al contenimento della spesa, è pur vero che, essendo in corso una trattativa - ma ciò non significa che se non c'è accordo non si andrà avanti - certamente si andrà avanti contenendo di non poco anche quelli che sono gli stipendi del personale dell'Assemblea. E lo faccio avendo al mio fianco sia il Segretario generale sia i Vicesegretari generali e tutto l'altro personale perché tutti noi, posso dire, siamo consapevoli che, così come fatto per i parlamentari, va fatta una riduzione della spesa per il personale dell'Assemblea.

Onorevole Presidente, per quanto riguarda invece il personale della Regione, di esclusiva pertinenza del Governo, ma soprattutto dell'Assemblea, comunque faccio presente l'articolo 14 dello Statuto. Deve essere lei a dirmi se insiste o meno nel mantenimento di questo limite di 160 mila euro perché, mentre il decreto Renzi ha previsto un tetto massimo di 240 mila euro e, quindi, le Regioni si dovrebbero adeguare, nel suo emendamento è prevista una ulteriore riduzione a 160 mila euro degli stipendi dei dirigenti, del personale comunque della Regione siciliana.

Mi permetto - ma sicuramente a lei non sarà sfuggito, perché avrà fatto le sue opportune valutazioni, gliene do atto - di leggere l'articolo 14 dello Statuto: "L'Assemblea, nell'ambito della Regione e nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato, senza pregiudizio delle riforme...", "...ha la legislazione esclusiva...", "sullo stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione, in ogni caso non inferiore a quello del personale dello Stato".

Più chiaro di come è scritto nell'articolo 14 non so come debba essere. Mi rendo conto che non è qua la questione del classico cerino per sapere a chi rimane in mano.

Dobbiamo approvare delle leggi che siano sostenibili dinanzi al Commissario dello Stato, delle leggi che tutti noi condividiamo; ci vuole un impegno, un provvedimento di contenimento, perché il decreto Renzi si aggancia ad uno stipendio, che è il massimo, del primo Presidente della Corte di Cassazione. Noi, infatti, diciamo 160 mila, ma potremmo dire con un subemendamento anche 180 mila, potremmo dire 130 o 120 mila. Ci vuole una *ratio* anche in quello che scriviamo in questa materia. Però, alla luce dello Statuto, io potrei pure dichiarare inammissibile il suo emendamento; ma è difficile in questo momento perché i messaggi sarebbero, obiettivamente, estremi e difficili da digerire. Quindi, ribadisco: "stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione, in ogni caso non inferiore a quello del personale dello Stato".

Mai lo Stato aveva messo un limite massimo per i propri impiegati, adesso lo ha messo.

Cosa facciamo con l'articolo 14 dello Statuto? Occorre un momento di riflessione, questo però me lo deve dire lei, Presidente della Regione, con la massima chiarezza.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento si articola in diversi commi: 4, 5, 6 e 7. Il quarto comma, in pratica, riduce i contratti in essere del 5 per cento, come prevede la normativa nazionale, quindi adegua la Sicilia al resto dell'Italia.

Il resto rientra nella questione delle pensioni d'oro e degli stipendi d'oro.

Se si guarda bene la motivazione, si parla di *spending review* e di razionalizzazione della spesa.

Il senso dello Statuto, come noi lo interpretiamo, è di dare le competenze a questa Assemblea, a questo Parlamento, di disciplinare la materia degli stipendi, lo stato giuridico, che in ogni caso non

potrà superare quello dei dipendenti dello Stato. Ma, in questo caso, noi non alteriamo né lo status giuridico dei dipendenti né interveniamo in una disciplina del trattamento economico; noi diciamo semplicemente: "siccome questi soldi non li abbiamo e siccome siamo in una situazione di difficoltà economica, dobbiamo comprimere la spesa proprio là dove questa spesa sembra anche eticamente ingiustificabile ai cittadini".

Probabilmente, c'è da dire che i Padri fondatori non prevedevano che saremmo arrivati a questi super mega stipendi nel corso degli anni, ma in ogni caso noi riteniamo di tenere ferma la proposta e di dare un segnale forte. Verificheremo eventualmente, se ci dovessero essere impugnative di questo tipo. Io penso che la motivazione per la quale si arriva alla riduzione attiene all'esigenza di risparmio imposta dalle leggi vigenti. Facciamo meno del Parlamento nazionale per il semplice motivo che a 250 mila euro l'anno hanno portato lo stipendio del presidente di Rete Ferroviaria Italiana, che avrà sicuramente qualche competenza in più del presidente del Cerisdi.

Quindi, parliamo di questioni diverse.

Riteniamo che il tetto di 160 mila euro sia persino ancora alto perché se noi equipariamo questo agli stipendi del Presidente della Regione, del Presidente dell'ARS e degli stessi deputati, qui è diventato un monte alla rovescia. Non si è mai avuto il coraggio di toccare la burocrazia e io credo che sia venuto il momento. Se poi dovesse venire fuori un problema di costituzionalità, vuol dire che finalmente sarà l'occasione di fare una legge-voto sulla revisione dello Statuto, ma noi dobbiamo dare il messaggio ai cittadini che vogliamo fare e vogliamo fare in fretta.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato sia le argomentazioni della Presidenza sia quelle che il Presidente della Regione ha comunicato a quest'Aula e dico che non possiamo mettere la testa sotto la sabbia. Va detto con molta nettezza e con molta chiarezza che nell'ambito della Regione siciliana, a qualunque livello, compresa l'Assemblea regionale, va definito un tetto oltre il quale nessun dipendente debba percepire un euro in più.

Lei ha detto bene, signor Presidente, che lo Stato ha disciplinato la materia dei tetti in tempo abbastanza recente. Per la verità, il decreto Renzi è l'ultimo degli atti compiuti dallo Stato che ha introdotto dei tetti per le retribuzioni dei propri dipendenti. Altra cosa sono i manager pubblici.

Ma mi consenta di ricordare a questo Parlamento, che questa Assemblea ha legiferato nel 2007, prima Regione in Italia, un tetto, in una Regione dove l'assenza di tetti aveva determinato retribuzioni per contratti vigenti a quel tempo nei confronti di dipendenti che erano stati contrattualizzati con l'incarico di dirigente, con retribuzioni pari al doppio di quelle con cui sono stati introdotti i tetti di spesa. Nel 2007 si introdusse prima - e ancor prima che lo facesse lo Stato - un tetto di 250 mila euro nelle retribuzioni della Regione siciliana.

Lo dico per ricordare che l'introduzione di un tetto questa Regione l'ha già fatto ancor prima che fosse definito quello nazionale e ha operato in presenza di una norma nazionale che ha prodotto il tetto nazionale a 290 mila euro con modifiche che l'hanno poi portato, credo, a 300 mila euro nel corso degli ultimi mesi.

Allora, io continuo a pensare che la materia dei contratti sia una materia sacra che vada lasciata alla negoziazione delle parti sociali e credo non sia intenzione di nessuno stabilire con legge il valore della retribuzione delle persone.

Altra cosa - e non possiamo continuare a fare finta di non capire - è fissare un limite oltre il quale nessun contratto e nessuna negoziazione può determinare principi diversi.

Ecco perché io condivido e dico di più: credo che si debba estendere anche a questo Parlamento, alla sua organizzazione, il tetto delle retribuzioni. Noi non ce lo possiamo più permettere!

L'impatto comunicativo di un Parlamento che in qualche modo appare agli occhi dell'opinione pubblica, ancor prima di quella regionale, a quella nazionale, una zona franca dei valori e dei costi pubblici, è una cosa che travolge tutti, primo tra tutti chi ci lavora. Ecco perché condivido la scelta di introdurre un tetto. Il Governo ha presentato un tetto di 160 mila euro, ma sulla cifra si può sempre valutare. Lei ha posto un tema che può essere oggetto anche quello di una legittima coerenza con l'ordinamento dello Stato ed io avevo presentato un emendamento che si muoveva tra la prospettiva dei 150 e gli attuali 240 e, considerato che la Regione ha già un tetto di 250 mila euro, avevo suggerito un tetto massimale di 200 mila euro.

Penso che sulla questione delle retribuzioni non possiamo fare finta che quando parliamo di questi argomenti entriamo in una sorta di corto circuito del "bizantinismo formalista", solo perché si dica con chiarezza, e lo dica la Sicilia, in un tempo complicato per la nostra Regione, che la Sicilia ha fatto prima di altre qualcosa in questa materia, e in questo momento, in un momento particolarmente difficile, non aspetta che altri le impongano di fare queste scelte.

Signor Presidente, io credo che siamo anche alla vigilia di possibili imposizioni e ci dobbiamo convincere che c'è un momento oltre il quale nessuno di noi, pur con i rilievi legittimi, non è per discutere per legge la retribuzione.

Il punto è discutere per legge il senso del limite del costo della pubblica Amministrazione, perché anche questo Parlamento fa parte del costo della pubblica Amministrazione. Non ci può essere una legge che opera per i dipendenti regionali, i dipendenti degli enti pubblici, per tutti gli annessi e connessi e ci estraniamo dall'affrontare il tema nel luogo dove discutiamo di tutto questo.

Ecco perché non solo condivido - ripeto, sull'entità si può discutere - la ragione di questo emendamento che raccoglie in parte quello che io avevo presentato, ma penso che bisogna estendere questo tetto come principio - poi sarà l'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto, a disciplinarne le modalità - penso che bisogna estendere tale principio anche a questo Palazzo.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi che mi hanno preceduto e sgombro subito il campo, eventualmente, da interpretazioni che non corrispondono alla realtà dei fatti.

La proposta che viene avanzata naturalmente prevede un tetto e questo tetto, per quanto riguarda gli stipendi, indennità e altro, deve valere nei confronti di tutti i dipendenti. E se nel merito non può che essere condiviso, io sfido chiunque qui in Aula a non condividere un percorso che vede sicuramente un egual trattamento nei confronti dei destinatari di una norma per evitare possibilmente - così come accaduto nel passato - privilegi o guarentigie non garantite da alcuna norma.

C'è un problema, che qualcuno ha definito "bizantinismo formale", che così non è purtroppo.

Quando la nostra Costituzione ha approvato lo Statuto della Regione siciliana, ha previsto qualcosa di diverso. Piaccia o non piaccia, così stanno le cose, e non può essere modificato in maniera così - oserei dire - elementare o superficiale.

Mi spiego: sicuramente, qualcuno che avrà fatto studi giuridici si ricorderà cosa significa e cosa determina quando la nostra Costituzione prevede la fattispecie della cosiddetta riserva di legge che - vorrei ancora rinfrescare la memoria - può essere suddivisa in assoluta e relativa.

Per esempio, Presidente, forse molti miei colleghi non sanno che la Regione non può legiferare in materia penale per un semplice motivo, perché la nostra Costituzione riserva all'intervento statale la materia penale. Quindi, non è possibile immaginare un intervento legislativo al riguardo, perché il nostro Statuto prevede la cosiddetta 'riserva del regolamento', strumento che il legislatore

indirettamente costituzionale ha approntato perché si intervenga. Motivo per cui una previsione del genere, non solo sarebbe illegittima ma, consentitemi, sarebbe del tutto inadeguata.

Fermo restando che condivido - e come me condividiamo credo tutti gli altri componenti - il merito della questione, è solo sbagliato, completamente sbagliato, lo strumento che si intende utilizzare o non utilizzare o strumentalizzare per raggiungere questo fine.

Sull'argomento, signor Presidente, mi ero permesso, insieme ai capigruppo, di presentare un ordine del giorno che raggiunge lo stesso obiettivo, ma demanda alla norma regolamentare, così come aveva previsto nella fase originaria l'intervento di adeguamento, non solo eventualmente la normativa regionale, che può valere nei confronti di tutti gli altri dipendenti, ma ovviamente è necessario che venga recepita da una norma regolamentare e introdotta nel nostro ordinamento cosiddetto interno.

E' un rischio e sapete perché? Forse, i profani non sanno quanto possa essere importante l'ordinamento, e soprattutto la gerarchia delle fonti, che consente bene o male di avere una fonte subordinata necessariamente, per forza di cose, alla norma superiore. Ebbene, questo rapporto di gerarchia, nella fattispecie, non può trovare applicazione, perché si tratta di competenze riservate ad istituzioni diverse e quindi non vale il rapporto di natura gerarchica.

Ritengo, pertanto, che non solo ci esponiamo ad una eventuale impugnativa, perché è come se io facessi il biglietto dell'autobus e intendo prendere il treno. Mi spiace, al primo controllo sicuramente mi si fa scendere perché il biglietto risulta del tutto inadeguato. Questo non l'ho detto io e non intendo, ovviamente, garantire privilegi e quant'altro, ma intendo semplicemente esporre le ragioni di carattere giuridico che - le assicuro - non sono campate in aria né infondate. Per cui sono contrario ad una ipotesi del genere, tenuto conto che l'obiettivo questa Assemblea lo raggiunge sempre e allo stesso modo approvando l'atto in indirizzo.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, mi sarei aspettato da parte sua anche un intervento sull'articolo 14, perché la questione degli stipendi dei dipendenti dell'ARS verrà affrontata e risolta nel senso che verranno ridotti gli stipendi dei dipendenti dell'ARS, così come già è avvenuto.

Io mi sarei aspettato da parte sua anche un intervento sulla questione che è oggetto dell'emendamento, perché il decreto Renzi di qualche giorno fa prevede un tetto massimo di 240 mila euro mentre qui c'è un emendamento che mi porta a 160 mila euro.

L'articolo 14 dello Statuto recita: "lo stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione, in ogni caso non può essere inferiore a quello del personale dello Stato".

Non so quale impressione arriverà all'esterno, ma so anche che già scrivono che ci si trincerava dietro bizantinismi. Questi non sono bizantinismi perché il decreto Renzi ha una sua logica, perché si aggancia ad un dato. Voi mi dite che l'avrei potuto anche dichiarare inammissibile, ma non l'ho fatto e non lo farò adesso. Però, non possiamo fare finta di niente, non possiamo fare finta che non esiste uno Statuto. Questo ce lo dobbiamo dire fino in fondo con tutte le conseguenze del caso.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, Presidente della Regione, nel gennaio 2014 avevamo proposto la stessa norma che andasse a mettere un tetto agli stipendi, sia dei dirigenti e funzionari della Regione sia dell'Assemblea regionale, prendendo come riferimento un tetto massimo mensile che fosse il doppio dell'indennità di carica lorda del Presidente dell'Assemblea regionale e del Presidente della Regione.

Il calcolo, considerati circa 6.600 euro mensili, verrebbe di circa 158 mila euro annui, perfettamente in linea con l'emendamento del Governo che, in questo caso, ringraziamo per avere attinto alla proposta fatta in precedenza da noi e che, all'epoca, era stata rifiutata.

Si pone però, da parte del nostro Gruppo parlamentare, una richiesta aggiuntiva a quella che è una sacrosanta proposta che, col mio intervento, dico che appoggeremo.

La proposta è quella di inserire - chiedo al Presidente della Regione che mi presti un attimo di attenzione - la norma che evita la possibilità, per chi si è macchiato di reati inerenti agli articoli che riguardano la mafia previsti dal codice di procedura penale, di percepire il vitalizio, motivo per cui siamo balzati agli onori della cronaca nazionale nelle ultime settimane, nell'ultimo mese.

Credo che quest'Aula debba dare una risposta ben precisa ai cittadini siciliani e a tutto il resto d'Italia, anche per la voglia di riprendersi una fetta di dignità che questo Parlamento deve rappresentare e soprattutto onorare, nel mondo e nell'Italia intera, perché rappresenta un popolo che vuole rialzarsi da certe nomee e da certe dicerie.

PRESIDENTE. Onorevole Cancellieri, mi dà lo spunto, lungi dal polemizzare con lei.

L'onorevole Cracolici si riferiva al fatto che siamo finiti alla ribalta nazionale per una serie di vicende certamente non edificanti, però, non dovrebbe ormai sfuggire a lei - so che non ha compiuto studi giuridici, ma in questo caso non occorrono spunti giuridici -, anche perché mi risulta che il suo Gruppo parlamentare ha tanti consulenti, che la normativa penale è di esclusiva competenza statale. Onorevole Cancellieri, ha fatto tanto male - non lei, per carità! - la diffusione di una notizia falsa e infondata, ribadisco, che questo Parlamento voleva tutelare qualcuno o qualcosa.

C'è una sentenza della Corte Costituzionale, recentissima, che riguarda la Regione Campania, che aveva esteso l'incandidabilità ai condannati per mafia; iniziativa che è stata dichiarata incostituzionale perché tratta di materia penale riservata alla competenza esclusiva dello Stato.

Se poi tutti noi pensiamo di acquisire consenso parlando male delle istituzioni...

(Applausi)

... che io rappresento, ma che anche lei rappresenta, perché avere fatto diventare la questione 'Cuffaro' un caso nazionale ed essere costretti noi a difenderci, sapendo che non è così, in cuor suo, onorevole Cancellieri, sa che giuridicamente non è così, e mi ripropone ancora una volta la questione.

Deve saperlo, onorevole Cancellieri, perché è una persona ormai preparata e ha tanti consulenti che le possono riferire che la materia penale è di competenza statale e non di competenza regionale.

Questo non è più ammissibile! Siamo noi che mettiamo alla berlina il Parlamento siciliano! Siamo noi che mettiamo alla berlina la Sicilia, non altri!

Capisco che diventa facile il suo gioco, onorevole Cancellieri, quando in senso unilaterale si presenta nelle reti nazionali a diffondere un messaggio assolutamente infondato.

Ma in questo caso il diritto è chiaro e le dico di più: mi scuso se esco fuori dai ranghi di Presidente dell'Assemblea, ma ormai è finita la campagna elettorale - ma la sfida che il suo Gruppo, il Movimento Cinque Stelle, avrebbe dovuto fare era quella di estendere la perdita dell'assegno vitalizio per i condannati per reati contro la pubblica amministrazione che siedono, che sono stati seduti, nei banchi del Parlamento nazionale. L'ho detto più volte, io non ho niente contro Lusi, ma il caso Lusi non si applica, mentre si applica per i consiglieri regionali.

Non sto dicendo che è ingiusta questa norma. Allora, che il suo Gruppo si faccia carico, visto che ha un potere di incidenza notevole in questo campo, ma perché il suo Gruppo non dice che la decadenza per i reati contro la pubblica amministrazione si applica anche ai parlamentari nazionali? Perché il suo Gruppo non si fa carico della modifica della legge Severino, che prevede la decadenza per i consiglieri regionali? Perché ci avete portato sulla stampa nazionale?

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.26, è ripresa alle ore 19.27)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire prima; quindi, torniamo un po' indietro, torno alla finanziaria e alla problematica dei parchi.

E' stato approvato un emendamento e siccome ho presentato un ordine del giorno non voglio intervenire su questa norma. Già condivido quanto da lei affermato, anzi da parlamentare credo sia sostenuto dall'Aula e da questo Parlamento che ha difeso.

Poi tornerò e la prego di darmi nuovamente la parola successivamente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grasso. Quello che dice mi dà conforto.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto volevo ringraziare apertamente il Presidente della Regione per la presentazione di questo emendamento. Sulle cifre possiamo anche rivedere qualcosa, però quest'Aula ha approvato il decreto Monti n. 174 del 2012 senza battere ciglio, per dare un'immagine di cambiamento a questa Sicilia, ai siciliani, per far vedere che finalmente la nuova politica vuole cambiare, vuole voltare pagina.

Prego il Presidente del Consiglio, Renzi, di intervenire anche con legge-voto, immediatamente, con il voto di fiducia, per diminuire gli stipendi dei deputati nazionali e dei senatori, perché la *spending review* si deve adottare in tutto lo Stato e la Sicilia su questo è stata veramente perbene grazie al Presidente e grazie alla volontà di quest'Aula, di tutti noi, che abbiamo votato senza battere ciglio. Quindi, su questo, veramente, un plauso al Presidente della Regione che col suo Governo vuole intraprendere un percorso per recuperare risorse e darle ai tanti deputati che vengono qui a battersi per tutti quegli enti, ad iniziare da Corfilac, perché qui non può diventare un campo di battaglia fra di noi per cercare di portare risorse giuste e sacrosante nei nostri territori.

Questo è impensabile. Se dobbiamo aumentare qualcosa aumentiamo, facciamo quello che vogliamo, ma tutti dobbiamo piangere le conseguenze delle malefatte di questa Regione e nessuno si deve escludere da questo ragionamento.

Io vi prego, deputati e amici, perché ormai ci sono pure rapporti di amicizia, di intervenire votando anche con legge-voto, visto che la giurisprudenza non ce lo permette, per intervenire immediatamente affinché il tetto di 160, o 180 che sia, sia rispettato.

Grazie, Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che con questo emendamento che è stato presentato dal Governo finalmente si faccia una grande operazione di etica non solo morale, ma di etica politica, perché finalmente si sta assistendo ad un ridimensionamento di sprechi inaccettabili che per anni hanno comportato delle spese non giustificabili sotto nessun punto di vista.

Quindi, come Gruppo parlamentare del Megafono, siamo assolutamente convinti della necessità di procedere non solo a questi tagli di spesa, ma anzi di incrementarli, e sottolineo l'esigenza che anche gli altissimi stipendi della burocrazia di questa Assemblea siano ricondotti in termini di etica e di meritocrazia.

Ricordo che in quest'Aula, qualche mese addietro, mi scandalizzai - si può usare il termine -, per la liquidazione milionaria dell'ex Segretario generale dell'Assemblea che percepì la modestissima cifra di oltre un milione di euro; non abbiamo mai saputo quanto perché sono dati che non è dato sapere, ma da notizie pubbliche sembrava ben superiore ad un milione di euro.

Non credo che di fronte alla pubblica opinione, ma soprattutto di fronte alla miseria di tanta povera gente, siano cifre giustificabili ed accettabili.

Finalmente, credo sia arrivato il momento di dare dignità al lavoro e anche al lavoro delle persone più umili, perché non c'è alcuna giustificazione morale, etica e umana che possa garantire uno stipendio trenta, quaranta, cinquanta, cento volte superiore al lavoratore che, spesso e volentieri, non ha neanche i soldi per sopravvivere. Non voglio fare populismo, non mi interessa farlo.

Non vorrei neanche apparire più realista del re o più crocettiano di Crocetta, però, in questo caso ritengo sia necessario mettere le mani anche - e vorrei che il Presidente della Regione mi ascoltasse - alla riforma della pubblica amministrazione regionale con la semplificazione, che finalmente deve trovare lo spazio necessario per ridare ossigeno alle imprese e, soprattutto, per ridare certezza nei tempi e dignità alla gente, rimettendo l'uomo dell'azione amministrativa e non il burocrate che fa di tutto per evitare di assumersi responsabilità. E in quel campo ritengo anche che questo Parlamento debba affrontare il problema delle molteplici consulenze attribuite da più enti pubblici, ma agli stessi soggetti che cumulano redditi non giustificabili con una limitazione qualitativa e, soprattutto, quantitativa delle consulenze, e non ultimo anche gli incarichi alla alta burocrazia regionale, perché non è ammissibile che più persone ricoprano tre, quattro incarichi, che poi non sono in grado di poter gestire correttamente, ritardando i tempi e allungandoli eccessivamente.

A ciascuno il suo nella misura che merita e a ciascuno il suo per il lavoro che può e che deve fare.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, se lei non riteneva improponibile quell'ordine del giorno può darsi che con la Commissione che richiedevo io si potevano trattare questi argomenti di cui parliamo oggi.

Io devo dirle che il suo intervento di difesa dell'articolo 14 lo condivido in pieno. Ma voglio ricordarle che, quando si trattò dell'articolo sulla *spending review* che riguardava i deputati, circolava una voce che sul problema finanziario non c'è Statuto che tenga.

Veda, noi abbiamo fatto degli interventi e lei si lamenta del fatto che non siano stati recepiti. E, invece, che cosa è stato recepito, Presidente Ardiccione? Che lei si è preso un segretario pagato settemila euro mensili, che lei si prende ancora le auto per il suo lavoro di rappresentanza, che lei non ha avuto la capacità di farci sapere a quanto ammonta lo stipendio del Segretario generale.

Questi sono gli elementi che oggi vengono percepiti dal popolo e lei se ne frega, perché lei si trincerava dietro a quel Regolamento che lo rende invulnerabile sulla trasparenza, perché lei per la trasparenza, le assicuro, non fa niente! Se lei è davvero per la trasparenza e vuole che effettivamente si dia un messaggio fuori da quest'Aula che si inizi una riduzione vera dei privilegi, di queste cento persone che voi assumete come Consiglio di Presidenza!

Ce lo siamo fatti un esame di coscienza? Ma lei se lo immagina se fossimo usciti per dire che con questi soldi che voi utilizzate per assumere tutti questi consulenti, tutte queste persone, noi avessimo stabilizzato le 85 persone che abbiamo come personale?

O noi usciamo con dei provvedimenti seri che bucano il popolo... Presidente, con la difesa dell'articolo 14 lei parla bene qui fra di noi, ma fuori non viene recepito, viene recepito che lei non comunica lo stipendio del Segretario generale! 500 mila euro, forse si vergogna a dirlo? Ma se gli spetta non si deve vergognare, se è 500 mila euro!

Qual è la paura? Se io fossi stato il Segretario generale l'avrei pubblicato sul sito.

L'avrei pubblicato sul sito, che succede? Non succede niente!

E allora, signor Presidente, io la invito a rivedere la sua posizione e a dare un parere favorevole a quell'ordine del giorno per sederci ad un tavolo in modo sereno e dare inizio ad un lavoro dove andremo a riesaminare tutte le spese. Io ho visto una spesa di 200 mila euro per degli addetti alla sicurezza di due portoni. Sa quante persone ha assunto quella ditta? Sei.

Abbiamo dato e diamo 300 mila euro - non so se sono preciso - ad Adnkronos.

Se iniziamo questo tipo di lavoro facendolo all'interno, fra di noi, con una commissione di deputati, sicuramente parleremo della riduzione del compenso del personale e dei dirigenti dell'Assemblea e di tutta la Regione siciliana, faremo un disegno di legge che comprenda tutto il personale perché sono momenti di grossi sacrifici.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, su questi argomenti l'Aula talvolta usa espressioni travolgenti che, in verità, non fanno bene a nessuno. Io, con assoluta franchezza, le voglio dire una cosa e lo dico con profondo rispetto per chi opera in questo settore: qui c'è gente che è imbattibile per professionalità, purtroppo, al netto di questa categoria di persone, tutti quelli che ci ascoltano questa sera non hanno capito quasi nulla, e non è un problema giuridico di impostazione: è un problema semplice.

Presidente, lei deve fare un'operazione, deve indicare una data perché se ci incartiamo su commissioni, delegazioni, non ne usciamo più e saremo travolti sempre di più da mille indiscrezioni che, poi, diventano notizie da prima pagina. Non è difficile.

Credo che non si debba intervenire per legge, è sufficiente una delibera del Consiglio di Presidenza...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo proposito ho indetto una conferenza stampa per il 4 di giugno, insieme all'onorevole Ruggirello. Più chiaro di così!

TURANO... Allora, quello che serve stasera parlando, non perché rimanga agli atti del Parlamento ma per parlare a quanti ci ascoltano, è quello di dire che tale giorno, a tale ora, ci sarà una conferenza dove il Presidente dell'Assemblea comunicherà il deliberato del Consiglio di Presidenza.

Io mi affido alla sua autorevolezza e, devo dire con franchezza, sicuramente ha fatto un'opera di moralizzazione perché tutti possano conoscere la verità dei fatti, senza lasciarsi trascinare nelle beghe di chi grida di più per esprimere meglio il suo concetto.

Se oggi non diciamo con precisione quando lei comunicherà le decisioni del Consiglio di Presidenza, avremo fatto un proclama che non fa bene a nessuno.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve a sostegno del subemendamento del Governo perché credo che, mentre in queste piazze, nelle nostre città, ci sta la

disperazione, non possiamo sicuramente non affrontare il tema e, quindi, dobbiamo dare l'esempio e dimostrare il fatto, per quanto riguarda la mia forza politica, che gli effetti del cambiamento non si fermano a Reggio Calabria, ma riescono ad attraversare lo Stretto e ad arrivare anche qui nella Regione siciliana.

Una questione del genere non vorrei che la si trattasse da 'azzeccagarbugli', vedendo se è un tema statutario o meno. Io credo che ci sia un tema etico, morale, che va affrontato e vedo un ragionamento anche chiaro e soprattutto un atto chiaro da parte del nostro Governo. Chiedo a tutto il Partito Democratico di sostenere con convinzione questo subemendamento, perché non si può essere renziani a Roma o sui giornali e, poi, non essere consequenziali con i fatti proprio quando si ha l'opportunità. Non vogliamo più essere parolai su questo, vogliamo essere consequenziali.

Questo è il motivo per cui non solo chiedo al mio Partito il sostegno, ma chiedo anche di sostenere l'esigenza di un voto palese su questo, perché credo che fra 500 mila e 160 mila, quando pensiamo alla media degli stipendi siciliani, per chi ce l'ha, non stiamo parlando della fine del mese!

Chiedo, quindi, il sostegno convinto e un atto concreto.

Andiamo in una direzione chiara e così non potremo essere fraintesi.

Voglio fare una piccola parentesi che riguarda un tema molto dibattuto.

Io le riconosco grande equilibrio e una grande capacità di sintesi, caro Presidente.

Credo, però, sia stato frainteso anche l'*assist* e l'opportunità che ci viene offerta dal subemendamento del Movimento Cinque Stelle. Lo voglio dire perché credo che non ci vogliano delle leggi *contra personam* e neanche delle leggi a favore delle persone.

Non stiamo parlando di una legge che deve andare contro o favore dell'ex onorevole Cuffaro, assolutamente. Io ho rispetto per la dignità con la quale l'ex Presidente della Regione sta scontando i propri torti, i propri sbagli. Si sta ponendo, però, un tema reale: credo che il vitalizio sia un principio feudale e sono contento che, già a partire da questa legislatura, io per primo non godrò di questo privilegio feudale. Credo, tuttavia, che l'opportunità - e annuncio la firma qualora venisse presentato dal Movimento Cinque Stelle - di dire che per tutti coloro che si sono macchiati di reati di mafia o contro la pubblica amministrazione, non stiamo attaccando la pensione, che è un principio soggettivo e nessuno può levarlo, stiamo parlando di un vitalizio che viene erogato in più dall'Assemblea regionale siciliana. Su questo, chiaramente, dichiaro di apporre la mia firma e credo che anche su questo bisognerebbe essere consequenziali.

Lei, poi, fuori da polemica, potrà, da buon Presidente dell'Assemblea, dichiarare ammissibile o inammissibile il subemendamento, però, questo è un altro tema.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandelli, le dico subito. Non vedo l'onorevole Cancellieri. Onorevole Cancellieri, la prego, mi sto riferendo anche a lei. Siccome l'onorevole Ferrandelli ha richiamato il suo subemendamento, a scanso di equivoci io renderò ammissibile anche quell'emendamento, perché qui bisogna sfatare un equivoco: non vorrei che ci fossero alcuni che sono a difesa dell'etica e della moralità più di altri. Questo è il ragionamento.

Io ho un compito: andare incontro alla legge sulla base di quello che prevede la Costituzione. Ed è questo il potere che mi viene riservato.

Mi scuso per i toni avuti con l'onorevole Cancellieri, per avere coinvolto il suo Gruppo a livello nazionale. Ecco, forse non c'entrava il riferimento al Movimento Cinque Stelle nazionale; questo è il discorso. Renderò ammissibile anche quello che riguarda l'estensione ai reati di mafia. Lo dico con la massima chiarezza.

Sappiamo, però, che andiamo incontro ad un vaglio da parte del Commissario dello Stato, ad eccezioni di incostituzionalità, perché io sono sempre più convinto che sia materia statale.

Non c'è una presa di posizione da parte mia contro altri.

Tutti noi dobbiamo sapere cosa andiamo a votare, di questo si tratta.

Con riferimento al suo intervento, molto pacato e garbato - e di questo la ringrazio - lei ha fatto riferimento ad uno stile renziano. Non posso certamente parlare io di stile renziano perché non appartengo al suo Partito, ma è proprio Renzi che ha voluto diversificare gli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale, dando loro una certa autonomia e ponendo un tetto massimo di 240 mila euro. L'onorevole Cracolici dice bene: noi il tetto l'abbiamo già messo ed è di 250 mila euro. Allora, io mi preoccupo e dico: questo gioco al ribasso serve a qualcuno? Serve a dare risposte immediate, a parlare in questo momento alla pancia della gente? Perché la Sicilia deve fare questo?

E' chiaro che va contenuta la spesa, così come ribadisco quanto ho avuto modo di dire all'onorevole Turano. E' chiaro che l'Assemblea procederà al taglio, ma procedere al taglio e toccare anche le pensioni, guardate che non è cosa obiettivamente semplice.

Qui si tratta di evitare contenziosi, questi non sono bizantinismi giuridici.

Anche io potrei trincerarmi dietro al fatto di dire "c'è una legge, andiamo avanti". Ma si tratta di bizantinismo giuridico questo, oppure ciascuno di noi pensa di fare il proprio dovere in coscienza perché propone un emendamento che magari non è conforme allo Statuto?

Ma per questo non significa che non sono per la riduzione degli stipendi a 160 mila euro!

Si tratta di un problema che ho posto all'Aula e l'Aula nella pienezza voterà, così come voterà sull'emendamento del Movimento Cinque Stelle.

Voi pensate che non sia stato paradossale, proprio per me, dover ammettere che ad uno che si macchia di un reato di mafia - non faccio il caso specifico, attenzione - non gli viene sospeso l'assegno vitalizio e a un condannato per abuso di ufficio gli viene sospeso l'assegno vitalizio.

Obiettivamente, è paradossale, ma questo dato paradossale l'ha creato lo Stato italiano, competenza rispetto alla quale noi non possiamo fare assolutamente niente. E quando dicevo, nell'intervento forse un po' troppo accalorato, all'onorevole Cancellieri, io invitavo il Parlamento nazionale, ma l'ho fatto anche pubblicamente attraverso le pagine di 'Repubblica', che sia il Parlamento nazionale ad intervenire e a fare chiarezza su queste cose, materia rispetto alla quale noi non abbiamo nessuna competenza perché, onorevole Ferrandelli, io mi auguro che il Commissario dello Stato approvi gli emendamenti che quest'Aula esiterà, ma poi non significherà che se il Commissario dovesse bocciarli potremmo dire: "beh, noi il nostro lavoro lo abbiamo fatto, pazienza l'ha bocciato il Commissario dello Stato!". Sarebbe troppo semplicistico questo.

Lo dico con la massima chiarezza.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, onestamente la contraddizione di questa Assemblea non finisce mai di stupire. Ieri, su un bacino di lavoratori, che non nominerò per evitare, si è deciso di non trattare la materia che riguardava reati penali perché era complicata; ora, invece, si tratta di strumentalizzare casi che esulano certamente dalle nostre competenze e tutti ci premuriamo a presentare pezzi di carta per sventolare atti di giustizia, come se qui siamo con la coppola e la lupara e vogliamo difendere chissà chi!

Ieri il Presidente della Regione ha detto chiaramente "su questa materia chiedo al Parlamento formalmente di ritirare quell'atto", perché quando si parla di reati penali ci vogliono dei giuristi e non un Parlamento; ci vogliono dei professionisti che analizzino, caso per caso, e che analizzino un reato quando è stato commesso, quale può essere la ripercussione del reato, l'efficacia del reato, che ripercussioni può avere di retroattività, perché se io commetto un reato (parlo nella generalità e nell'astrattezza), chi è il Parlamento per giudicare se la mia colpa deve essere retroattiva o da ora in poi? È questo Parlamento che lo deve decidere, o lo deve decidere chi fa questo di lavoro?

Se io faccio trent'anni di politica e commetto un reato oggi, chi deve decidere se io pagherò per il mio mandato per trent'anni di vita mia e non devo garantire anche i miei figli, se è il caso, per i contributi che mi sono versato?

Faccio l'intervento più coraggioso e più impopolare perché è facile mettersi con la forza in mano.

Non dico che sono io che devo dare ragione o torto, dico che non è il ruolo di questa Assemblea decidere questo, e quando il caso è stato sollevato su autorevoli testate giornalistiche ci sono stati dei confronti proprio perché è una materia molto complessa e complicata.

E siccome noi continuiamo a dare questo spettacolo, Presidente, io le dico che ho chiesto poco fa ad un mio collega: "ma quando si tratta di tagli del personale, di quale taglio parliamo, di tutti?", e mi è stato detto: "Sì di tutti, perché? Poi, a calare, vengono colpiti tutti". Ed io sono contrario.

Ero contrario al taglio del *call center*, il centralino dell'Assemblea regionale.

Ci tengo a dirlo con orgoglio, Presidente, io ho 36 anni, sono di umile estrazione sociale, ma le dico che sono orgoglioso di fare parte dell'Assemblea regionale siciliana, che non è la Regione, perché è una cosa diversa.

L'efficienza dell'Assemblea regionale siciliana è importante, è autorevole.

E noi oggi che facciamo? Pian piano svendiamo, svendiamo anche la professionalità di questa struttura e nemmeno i turisti ci verranno più a trovare, perché mi risulta che nella scorsa legislatura si facevano convegni medici, venivano personalità autorevoli, e abbiamo tolto pure questo.

Pian piano noi siamo accecati dal fatto di aprire, ma invero ci stiamo chiudendo, demotivando pure il personale. Anche l'Assistente parlamentare che sta qui come noi, anzi da prima, perché ci deve fare trovare la 'piattaforma' pronta, gli Assistenti, comunque tutti i dipendenti che non svolgono figure apicali - io mi rivolgo ai lavori più umili che però rendono questa macchina efficiente - noi li colpiamo. Li colpiamo perché in questo Parlamento la verità vera è che non facciamo un straccio di legge utile per i siciliani. La verità è, Presidente, che "togliamo, togliamo", ma uscendo fuori, anche stasera, ci prenderanno a male parole, e sa perché? Perché abbiamo fatto qui poco fa la svendita dei saldi di fine stagione e i siciliani non sono stupidi! Ora diremo loro che abbiamo tagliato gli stipendi dei dipendenti, ma loro continueranno a morire di fame. Le leggi sullo sviluppo continueranno a non esserci. Gli enti locali continueranno a stare soffocati dalla mancanza di aiuto.

Poco fa ho chiesto al presidente della Commissione Bilancio, Dina, dove siano finite tutte le risorse che abbiamo ottenuto attraverso la soppressione delle Province.

Con quei soldi dovevamo rilanciare la Sicilia - assessore per l'economia, lei non c'era, c'era il suo collega Luca Bianchi - , hanno sventolato il taglio delle Province con l'efficienza e il risparmio di milioni di euro e poi hanno dovuto dire ai colleghi, che poco fa hanno manifestato amarezza pubblicamente nei confronti del Governo che non si è prestato, perché non si può prestare, che non c'è un euro.

Poco fa c'è stato il mercato: Gruppi che si riunivano per cercare di togliere ai consorzi di bonifica e poi invece dare ai parchi. Una vergogna! Di questo ci accusano i siciliani, non ci accusano di altre cose! Una volta, perché non si lamentavano della politica? Perché il meccanismo funzionava. Ora il meccanismo non funziona. Tagliamo gli stipendi, va bene. Domani mattina taglieremo un'altra cosa. Ma se qui si continua a fare di maggioranza una spartizione, i contentini, in base ad un emendamento rispetto ad un altro, continueranno a lamentarsi.

Io non so se sono solo, spero che altri parlamentari prenderanno la parola, non è questo lo spirito, cioè massacrare chi guadagna. Sì, guadagna, ma ci lavora! Perché la professionalità e la responsabilità che uno si assume anche quella deve essere pagata!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, io ringrazio l'onorevole Cracolici per avere cercato l'attenzione del mio intervento, ma spero soprattutto di avere la sua attenzione, quella del Presidente della Regione e dei colleghi parlamentari. La norma che viene proposta sta nel comune sentire, però io ritengo necessario provare anche ad evitare una corsa forsennata a chi diventa più giacobino degli altri, perché il rischio, alla fine, è una delegittimazione complessiva di questo Parlamento. La norma che questa sera viene proposta dal Governo è una norma seria.

Oggi ho visto uno stipendio da 13 mila euro di un dirigente di una società partecipata e francamente ho cercato di immaginare le fatiche che questi deve affrontare, non trovandone molte.

Questa norma ha senso però su due elementi: sulla necessità che il Parlamento non scelga *frullati* normativi come quello di oggi, e possibilmente poi non riusciamo a produrre norme organiche di settore, riforme vere, che alla fine fanno di queste giornate una corsa forsennata, e poi, probabilmente, il ragionamento del Commissario dello Stato viene utilizzato come clava e in altri casi ci penalizza anche gli sforzi nell'immaginare norme conformi al sistema giuridico complessivo, che rischiano poi di cadere.

Alla fine, i cittadini non sono così disattenti ai lavori di questo Parlamento come noi pensiamo, e una norma bocciata, una norma che delegittima, in qualche modo fa perdere di credibilità - che non è altissima, per la verità - questo Parlamento nei confronti dell'elettorato e della popolazione, soprattutto dei giovani siciliani. Per cui, la proposta sullo stimolo di questa norma, signor Presidente, è un momento di trasparenza assoluta su tutto ciò che questo Parlamento spende, senza immaginare che tutto vada soppresso, perché sarebbe sciocco e inutile, peraltro, nella risoluzione dei problemi: un 'palazzo di vetro', come lei spesso ha invocato, e io credo assolutamente nella sua buona fede e nella sua volontà di arrivare a questo risultato. Evitiamo scivoloni come l'acquisto di macchine quando non servono, evitiamo tutto ciò che possa creare equivoco o far introdurre chi di giacobino non ha nulla, ma c'è una categoria di onesti in Sicilia, che sono i disoccupati, una categoria pericolosissima perché diventano rigorosi e rigidi nei confronti degli altri.

Detto ciò, signor Presidente, e concludo, in maratone come queste spesso capita che siano proposte norme, che poi diventano emendamenti aggiuntivi.

Lei, che ha più anzianità di me in questo Parlamento, sa che qualche legislatura fa si usava una formula: tutte le norme andavano nella legge dello sviluppo.

O noi siamo in condizione di considerare le norme, perché è chiaro che non tutte le norme aggiuntive al testo sono attinenti alla materia - se mi fa usare un termine caro agli avvocati - è che il giudice è *peritus peritorum* e quindi lei ha l'insindacabilità del giudizio.

Per esempio, avrei immaginato che una norma dell'assessore per l'agricoltura che riguarda un altro caos che si sta creando con le graduatorie uniche dell'Azienda Foreste e dell'Antincendio, fosse oggetto di discussione perché la ritengo necessaria. Ma quella norma, nonostante ieri ne avessi parlato ripetutamente con l'assessore e avessi visto un interesse della Presidenza in tal senso, non ha trovato adeguato riscontro. L'assessore, con molto garbo istituzionale, non è salito nello scranno più alto di questo Parlamento, ma io ho il dovere di dire che questo è un altro dei grandi temi che in questa Sicilia confusa e in difficoltà creerà problemi.

Pertanto, vorrei pregare la Presidenza magari di dedicare qualche ora in più a queste norme aggiuntive, che spesso sono presentate in Commissione e poi vengono ritirate per essere ripresentate e non possono diventare oggetto di giudizio, che è certamente neutrale e obiettivo, ma che pecca di un'insindacabilità che crea irritazione nel parlamentare il quale, dal suo punto di vista, cerca di far approvare norme nell'interesse generale che riguardano le categorie nel loro complesso.

Io penso, e mi rivolgo al Presidente Crocetta, che chiusa questa ulteriore fatica nel far quadrare i conti di un bilancio, di cui certo non ha responsabilità per la mancanza di risorse, occorre necessariamente che il Parlamento, col Governo, individui prima dell'estate i disegni di legge più importanti: penso all'acqua pubblica, penso ai lavori di qualche Commissione, in modo da chiudere questa sessione nel migliore dei modi, dando ancora forza a questo Parlamento perché, checché se ne

dica, la politica intesa nell'accezione greca, nel significato che dava l'altra sera il sottosegretario alla Presidenza, nella logica di Togliatti e di De Gasperi, è l'unico strumento per garantire i più deboli e questa Italia che oggi, anche nel voto ultimo, ha dato fiducia a un Presidente del Consiglio e alla sua politica, che non è fatta solo di speranza, ma di prospettiva e determinazione.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, cittadini. Presidente Ardizzone, lei ha ragione, purtroppo il mio collega Cancelleri, andando da Giletti - penso che lei aspiri alla stessa cosa, ma probabilmente non la invitano, non so per quale motivazione - ha offeso l'Istituzione, ha offeso il Parlamento regionale siciliano. E allora, io vengo qui a fare una denuncia e una confessione, e chiedo scusa alle Istituzioni per essere incensurato, per non avere mai commesso reati, per non essere andato in galera, per non essere amico di Totò Cuffaro, per non avere amici fuori condannati per mafia, amici del suo partito, quello del quale lei fa parte.

Ma, purtroppo, siamo fatti così! E' vero, abbiamo consulenti, io stesso sono un avvocato, ma sono un miserrimo avvocato di provincia, sono di Caltagirone, non vengo da Messina.

Pensavo, pensavamo ragionando fra di noi che, visto che il vitalizio lo eroga l'Assemblea regionale siciliana, forse è l'Assemblea che individua i beneficiari e individua anche quali sono le cause di esclusione, prendiamo atto e la ringraziamo per la sua benevolenza visto che ha reso ammissibile questo emendamento, anche perché in questo momento lo stesso emendamento è in discussione alla Camera, al disegno di legge n. 66, che è stato presentato dai nostri colleghi del Movimento Cinque Stelle, appunto a Roma.

Presidente Crocetta, bentornato! Ci è mancato in questi due mesi di campagna elettorale!

Io volevo dire una cosa su questa finanziaria, credo che ci sia qualcosa che non torni.

Io non capisco perché questo Governo talvolta accolga le proposte del Movimento Cinque Stelle, la famosa proposta dei PIP, il tetto dei 20 mila euro, e poi torna indietro.

Non era meglio togliere qualunque fascia e fare rientrare tutte queste persone, invece di prenderle in giro? Forse, qualcosa si nasconde dietro, non capisco, perché questo Governo, prima fa una marcia avanti e poi fa marcia indietro. Sugli sportellisti, prima si decide una cosa e poi ne fate un'altra. Presidente, questo si chiama ricatto! Quale prezzo state pagando?

Questo è il frutto di quello che dovete in termini elettorali.

Noi siamo gli ultimi, su questo non ci piove, ma ci vuole fermezza e questo Governo ha il dovere di tenere ferma la barra del timone, altrimenti lo lasci, perché questa nave, in questo modo, va alla deriva. Non potete permettervi di prendere in giro le persone.

I miei interventi sono sempre molto brevi, anche perché ci siamo detti quasi tutto. Io intervengo sempre poco.

Presidente Ardizzone, questa caduta di stile non è la prima volta che accade e non sarà sicuramente neanche l'ultima. A questo punto, io penso che lei debba le dimissioni a quest'Aula, perché non ha la serenità e l'imparzialità che un Presidente dell'Assemblea regionale, di tutto il Parlamento, dovrebbe avere.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, è una manovra, una mini manovra, che arriva abbastanza stancamente, in ritardo, a fine maggio, e che ha indotto anche

l'opposizione più coerente, più ferma, più determinata, ad accettare toni costruttivi nel senso che ci siamo resi conto tutti che questa manovra serve per pagare degli stipendi che non vengono pagati da 5-6 mesi, e che non è giusto, non è corretto, non è nemmeno utile a nessuno esprimere la propria indignazione tentando di ritardare, o addirittura bloccare, un *iter* normativo.

Non lo merita la Sicilia, non lo meritano i siciliani, soprattutto non lo meritano le fasce più deboli della nostra Terra, della nostra Isola.

Di questa manovra stanca e ritardataria, alla fine, il Parlamento sembra essersi interessato, sembra essersi svegliato su un tema, su un argomento rilevante, importante e direi anche un argomento alla moda. Parlo da questo pulpito, parlo a quest'Aula, ma cercherei di farmi comprendere da chi sta fuori da quest'Aula e che, ascoltando a tratti questo dibattito, si sarà fatto ancora una volta un'idea del caos, del marasma, dentro il quale l'istituzione regionale, da un anno e mezzo a questa parte, si ritrova e si ribatte.

Il tema è semplice, Presidente dell'Assemblea, alla fine si è appassionato anche lei e la passione non è mai vana, non è mai superflua. Il tema è semplice: la politica si accorge che bisogna tutti fare qualcosa per recuperare credibilità, immagine, serietà, concretezza e lo fa un Parlamento che non sta discutendo più dei propri compensi, del proprio appannaggio, perché il Parlamento siciliano, applicando il decreto Monti alla fine dell'anno scorso, ha già dato un esempio concreto.

Ha fatto bene a ricordarlo, Presidente.

La politica, quella che dovrebbe essere la buona politica, si accorge che anche la burocrazia è chiamata a contribuire con qualche sacrificio – che, poi, non è così insopportabile - nel percorso di ritrovamento e di ritorno ad una dimensione più etica e direi anche più sociale.

Tutto questo, però, va fatto all'interno delle norme che sono previste per fare questo.

Ecco il richiamo che tutta l'Assemblea dovrebbe fare al Governo e dovrebbe rivolgere a se stessa.

La legalità, Presidente dell'Assemblea, non è qualcosa che può marciare a corrente alternata.

Il principio di legalità è un principio assoluto, è un principio permanente al quale tutti dobbiamo richiamarci. E se, come prima diceva l'onorevole Fazio, vi è una norma che detta il percorso attraverso il quale fissare un nuovo tetto retributivo per la burocrazia regionale e anche per quella dell'Assemblea regionale siciliana, queste norme vanno applicate, vanno seguite, vanno osservate, altrimenti perdiamo noi stessi di credibilità, perde di credibilità l'Istituzione.

Questa Istituzione permarrà anche quando non ci sarà più, qui dentro, nessuno dei componenti di questa attuale legislatura.

Si tratta anche di decidere, in fin dei conti, definitivamente se il regime statutario, se questa nostra autonomia speciale conta ancora qualcosa oppure no. Decidiamolo una volta per tutte, in maniera molto laica, molto aperta, ma anche molto onesta e molto franca. Ma se qualche volta difendiamo lo spirito e le norme autonomistiche e qualche altra volta, invece, tentiamo noi stessi di calpestare lo spirito e le norme autonomistiche, non saremo più credibili e, quel che è più grave, non sarà più credibile questa Istituzione, il Parlamento regionale siciliano.

Allora, che ben venga il tetto, che ben vengano i sacrifici! Che ben venga il tetto assolutamente da fissare - e questa è una questione di merito, sulla quale non intendo andare avanti - ma certamente nel rispetto delle norme che sono quelle dell'articolo 14 dello Statuto e non possiamo assolutamente far finta di dimenticarlo.

Questo è l'argomento principale di stasera: se noi non rispettiamo per primi lo Statuto, non possiamo certamente pretendere che altri lo rispettino al posto nostro.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente onorevoli colleghi, devo dire che sempre più spesso in quest'Aula mi trovo in imbarazzo, perché è vero che sono alla prima esperienza, ma mi rendo conto che il clima politico che viviamo in questo momento non aiuta nessuno, perché si sale qua soltanto per insultare qualcuno o per attribuirsi meriti e non credo che nessuno possa dare lezioni.

Ritengo, signor Presidente, che quando lei riscontra che un articolo, un emendamento o un subemendamento, non sia conforme al nostro Statuto, non dovrebbe metterlo ai voti ma dichiararlo inammissibile, proprio perché questo ha comportato un dibattito in quest'Aula per più di un'ora su un argomento che ritengo demagogico, proprio perché noi siamo qua per fare le leggi e per farle dobbiamo rispettarle. Quindi, se il nostro Statuto prevede un tetto che è equiparato a quello statale, non credo possiamo fare emendamenti che non sono conformi al nostro Statuto, perché si rischia di andare avanti nel modo in cui conviene a quest'Aula.

Tra l'altro, devo dire, sempre a lei Presidente dell'Assemblea, che mi dispiace che qualcuno come l'onorevole Greco abbia detto quello che ha detto nell'intervento, perché in realtà comunque va dato merito a lei di avere istituito una Commissione per la *spending review* in tempi non sospetti e quella Commissione, presieduta dall'onorevole Cracolici prima e dall'onorevole Savona dopo, ha studiato e ha elaborato un disegno di legge sulla *spending review* dell'Assemblea regionale.

Purtroppo, qui è talmente alto lo scontro, che così intelligenti, tutti i deputati, non riconosciamo neanche il lavoro che abbiamo fatto tanto da infangarci, da andare sui giornali parlando di macchine che vengono acquistate o noleggiate, senza invece dire che quest'Aula ha il merito - e ha avuto il merito - di tagliarsi il numero dei deputati, i loro emolumenti e di fare una riduzione della spesa del personale.

Quindi, signor Presidente, per il futuro, quando gli emendamenti sono contrari al nostro Statuto, non devono essere messi ai voti. Capisco che è sbagliato per chi li propone, capisco che purtroppo oggi fare i falsi moralismi è facilissimo e capisco che lei non si vuole mettere in questa situazione. Però, lei si deve assumere in questo la responsabilità - glielo devo dire - perché si rischia in quest'Aula che tutti i deputati voteranno un emendamento perché non vogliono mettere la faccia in un argomento come questo, perché la gente ha fame, è arrabbiata e, quindi, ognuno deve votare questo emendamento per spiegarlo ai propri elettori. Invece, sarebbe bene che quando un emendamento non è conforme alla legge, non venisse messo ai voti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sudano, anche lei ha ragione. Pensavo di essere stato chiaro.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono impegnato in politica da troppo tempo forse, ma mal mi ritrovo in quest'epoca nella quale la politica si fa a colpi di *tweet*, e in questa politica dominata dai *social network*, dove ci sono i *tweet*, i messaggi che sostituiscono, non dico l'intelligenza, non dico la riflessione, ma a volte persino il buonsenso. E il buon senso vorrebbe che questa Assemblea parlamentare, anziché fare a gara, dando uno spettacolo di sé inverecondo e vergognoso in molti casi, a chi può spararla più grossa, a chi può cercare di inseguire ciò che ritiene, a torto o a ragione, che sia gradito alla piazza, per tentare di raccattare qualche voto, magari vendendo la propria dignità, il proprio cervello, la propria capacità di ragionare, salvo poi comportarsi - e lo vediamo tutti i giorni - in maniera esattamente opposta a quello che magari un minuto prima, salendo su questo pulpito, si grida ai quattro venti.

Lo vedevo qualche ora fa, a proposito della folla degli emendamenti che, pur di avere qualche minuto di gloria, si è disposti a tutto, anche a venderci l'anima.

Quest'Aula dovrebbe riflettere sul fatto che il Governo nazionale, non soltanto il Governo Renzi, ma anche i precedenti Governi nazionali, ci hanno tagliato un miliardo di euro all'anno sulla sanità, già a partire dal 1996 quando, per chi non lo ricorda, il contributo della Regione siciliana al Fondo sanitario è stato elevato dal 32 al 41 per cento, e non voglio dire che è stato Prodi, perché poi non è che Berlusconi lo abbia tolto. E nel 2006 il contributo è stato portato dal 41,6 al 50 per cento circa, con la promessa, questa volta, completamente disattesa, che si sarebbe intervenuti in compensazione vedendo di dare alla Sicilia le contropartite previste dal nostro Statuto, che è Costituzione, e cioè l'attuazione dei famosi articoli 36, 37 e 38. Ovviamente, non ci è stato dato nulla di tutto questo.

A proposito di sanità, ve ne voglio dire un'altra: nel 1998, su proposta di due regioni del Nord, Emilia Romagna e Lombardia, una di destra e una di sinistra, è stata apportata una piccola modifica al criterio di riparto dei Fondi per la sanità, piccolissima immagino, perché sono stato in Conferenza Stato-Regioni e immagino pure come l'hanno proposta: oltre ai criteri normali di distribuzione delle risorse, introduciamo anche questo. Quali erano i criteri normali? *Tot pro-capite*. In Sicilia ci sono 5 milioni e 100 mila abitanti? Allora, fa 1.650 euro pro-capite senza grosse altre considerazioni. Cosa si è inserito nel 1998 su proposta di due regioni del nord?

Che bisognava tenere conto della capacità contributiva e questo ha significato che abbiamo perso 196 milioni di euro all'anno.

CRACOLICI. E' stato introdotto il principio dell'anzianità.

FORMICA. Due principi: anzianità e capacità contributiva. In seguito a quella norma noi abbiamo perso quasi 200 milioni di euro all'anno e continuiamo a perdere. E noi siamo qui, per raccattare qualche voto, a discutere se dobbiamo illegalmente togliere la pensione a Cuffaro.

E' una vergogna! Io non ho fatto mai parte del partito di Totò Cuffaro, perché provengo dal MSI prima, Alleanza Nazionale dopo, PDL e Forza Italia ora, nulla a che vedere. Ma è una vergogna che per raccattare qualche voto - e mi meraviglio che molti colleghi non intervengano su questo con un *tweet* - si pensi di voler forzare la legge addirittura presentando un emendamento e costringendo il Presidente dell'Assemblea, che sa e conosce la Costituzione e lo Statuto, anche ad accettarlo, sapendo bene che è incostituzionale e che, quindi, sarà bocciato, ma per poter dire che togliamo la pensione con un reato di mafia, dopo che è stato spiegato che questo tipo di legislazione non ci appartiene, che è di competenza esclusiva dello Stato e che, quindi, casomai, dovrebbe essere lo Stato a porre in essere un provvedimento di questo tipo.

Io non ci sto a questo tipo di politica, che per me è una vergogna!

Sul resto, sul fatto che è stato presentato questo emendamento per abbassare i tetti io ritengo che non ci sia nulla da dire. Noi deputati abbiamo fatto, non da ora, perché già nella precedente legislatura, senza nessuna legge nazionale che ce lo imponeva, e so io che ero il vicepresidente quanti rimproveri abbiamo ottenuto, quanti rimbrotti dai colleghi - e quelli che c'erano lo possono testimoniare - in maniera del tutto autonoma, senza leggi nazionali, abbiamo decurtato lo stipendio di oltre il 15-20 per cento, togliendo tutta una serie di prebende.

Noi deputati, sempre in questa legislatura, ci siamo ulteriormente e di molto abbassati lo stipendio perché consapevoli del fatto che, vista la situazione drammatica a livello nazionale e soprattutto in questa Regione, la politica doveva dare l'esempio.

Ma è immaginabile pensare che la politica, i deputati che vengono eletti e che si sottopongono ogni cinque anni al vaglio dell'elettore, che si sobbarcano per i propri elettori una serie di spese, che fanno sì che quello stipendio, che è già di molto abbassato, si riduca a quasi nullo, si può tollerare che contestualmente una uguale misura non debba interessare tutta l'amministrazione pubblica?

Perché allora ci verrebbe da pensare che c'è una sorta di soggezione, che c'è una soggiacenza della politica ad altri poteri, una subalternità, mi suggerisce il presidente Musumeci, perché non si può interpretare in altro modo e non voglio continuare a discutere.

Per me è pacifico - e concludo, signor Presidente - ma era importante che alcune cose venissero dette. Penso sia perfettamente inutile continuare a discutere sul fatto che si adegua la politica, si deve adeguare tutta la macchina. Quando c'è gente che soffre e quando non si trovano cinquantamila euro per il Centro 'Padre Nostro' o per altre associazioni benefiche, non si può pensare che non ci sia una riduzione che interessi e che preveda anche il contributo di chi più ha, di chi più prende e di chi più può dare.

L'ultima cosa è rivolta al presidente Crocetta e al Governo. All'articolo 14, comma 4, c'è un provvedimento che già avevo fatto notare in Commissione Bilancio, assolutamente illegittimo, che invito il Governo a ritirare, in quanto è in deroga ad ogni altro provvedimento: i contributi alle associazioni possono essere erogati in un'unica volta. Questa previsione deve scomparire.

Il Governo si era impegnato in Commissione a ritirarla perché introdurrebbe un criterio di discrezionalità che quest'Aula non può tollerare. Quel comma 4 del testo dovrà essere cassato o lei, Presidente, deve dichiararlo improponibile; mi riferisco alla parola 'possono', cioè al derogare alle leggi - ancora parliamo di deroghe nei finanziamenti? - "in deroga alle leggi vigenti, possono essere erogati in un'unica soluzione". E' come dire che mi piaci in viso e te lo do, tu invece non mi piaci e non te lo do.

Pertanto, o lei dichiara improponibile quel comma 4 o il Governo lo ritiri perché farò succedere l'ira di Dio. Non possiamo fare figli e figliastri. La legge deve essere uguale per tutti.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, francamente pensavo che stasera avremmo dovuto discutere della necessità di garantire gli stipendi e che questa era la manovra che abbiamo rinviato al dopo elezioni in modo già strumentale e sarebbe stata l'occasione per, rapidamente, fare i passaggi d'Aula e arrivare alla votazione finale.

Evidentemente, così non è stato, ma non è stato così perché ancora una volta, strumentalmente, questo Governo nasconde i problemi per farci vedere delle cose che non ci sono. Mette i riflettori in una stanza al buio, in uno stanzone di 300 metri quadrati, mette i riflettori in un angolo di due metri quadrati. Invece di parlare di tutte le questioni legate alla garanzia degli stipendi, così come l'opposizione aveva proposto di fare nella prima fase, oggi ci ritroviamo a parlare di una cosa che, per carità, è ovvia. Ci siamo diminuiti gli stipendi, dobbiamo intervenire anche sulla questione del tetto massimo dei dirigenti, ma mi chiedo se lo si doveva fare attraverso questa discussione!

Mi sembra di rivivere le stesse discussioni che il Governo ci ha proposto con l'abolizione delle province senza poi, di fatto, cambiare nulla, oppure con l'istituzione del registro delle coppie di fatto dove, di fatto, una coppia non si è iscritta al registro, cioè pura demagogia.

Un modo semplice per non far entrare i siciliani nel dibattito, nelle questioni che riguardano la pancia della gente, nelle questioni che riguardano la disoccupazione, nelle questioni di chi non trova lavoro, nelle questioni di tutti quei giovani che sono costretti ad andarsene via per responsabilità di questo Governo, il quale ci propone, invece, un ragionamento tutto centrato - perché questo poi è il centro del discorso - sul dovere punire alcuni profili che sono stati, a dir loro, simbolo di chi sa che cosa.

Io lo confesso, la mia storia, prima di essere dentro questo Movimento, è stata, da sempre, una storia di centro-destra e la mia famiglia ha vantato anche rapporti politici, istituzionali con alcune figure che hanno rappresentato il passato di questa Regione.

Bene, sì, sono un deputato giovane, ma questo non significa per forza che bisogna interpretare il cambiamento e il rinnovamento rinnegando tutto quello che è stato, volendo a tutti i costi rompere ogni cosa perché bisogna ricostruirla in nome della demagogia, in nome del "distruggiamo tutto,

abbattiamo tutto". La mia famiglia ed io siamo stati amici dell'ex onorevole Cuffaro. Un uomo che, probabilmente, ha pagato per tanti. Un uomo che, probabilmente, ha pagato per tutti. Un uomo che ha commesso degli errori, per i quali sta pagando.

Penso, però, che dovere a tutti i costi crocifiggere una storia, un vissuto, perché questo è quello che l'opinione pubblica vuole sentire, non sempre sia la strada giusta.

Credo che stiamo entrando in questioni che riguardano la contrattazione sindacale, Presidente Ardizzone. Noi stiamo entrando in questioni che riguardano altra materia, che non attengono al Parlamento. Ci sono le organizzazioni sindacali, ci saranno delle vertenze, delle controversie che saranno affrontate in altra sede, certamente non in quella del Parlamento, dove noi decisamente dobbiamo fissare un tetto massimo, ma dentro dei parametri e, poi, volere a tutti i costi equiparare il dipendente regionale che, anche lui, come uomini del passato della politica siciliana, deve diventare dipendente regionale simbolo di non so cosa, del malaffare, della burocrazia, di quello che non funziona, è come volere contrapporre la politica all'antipolitica; è come volere dire che i dipendenti regionali, dell'Assemblea regionale, sol perché hanno avuto la fortuna di vincere un concorso, di svolgere la propria attività, già solo per quello devono essere condannati.

Signor Presidente, io a questa storia onestamente non ci sto!

Devo dire, seppur rappresentando un Partito che fa opposizione, che è Forza Italia, che neanche nel pensiero del decreto Renzi ci fosse l'idea di voler fare questo tipo di operazione rispetto ai dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana, circa 220 persone che, per quanto mi riguarda, da un anno e mezzo che sono qui, le vedo quasi come 'sepolte' dentro questo Palazzo.

Abbiamo 100 assistenti parlamentari, 10 operatori tecnici, 45 coadiutori parlamentari, 20-30 segretari parlamentari, 11 stenografi, 40 consiglieri parlamentari, circa un'ottantina di personale stabilizzato, tutta gente che mi onoro di avere conosciuto e con la quale sono felice di poter avere collaborato in questo anno e mezzo.

So il lavoro che, da parlamentare, sto riuscendo a fare, Presidente, questo è certamente grazie al fatto che il mio popolo, perché ritengo di essere figlio del popolo, il mio popolo mi ha voluto qui, ma grazie anche alla collaborazione che ho trovato dentro questo Parlamento.

Lei aveva promesso che non avremmo fatto nottate, ed è vero, non ne abbiamo fatte, ma io che arrivo qui alle 7.30 del mattino e che da palermitano spesso ricevo i miei amici in questo Parlamento, posso dire di poter disporre della collaborazione, del supporto e dell'aiuto di tanta gente che è qui anche dentro questa Aula stasera, fino alle ore 21.00, tralasciando i propri affetti e la propria famiglia e che è vero che è proiettata verso una situazione lavorativa che gli dà serenità, ma quella situazione lavorativa credo che venga ogni giorno conquistata e, quindi, merita lo stesso rispetto che noi stessi chiediamo.

Quindi, credo che un tetto vada definito, ma non spetta al Parlamento affrontare la questione che io rimanderei alla contrattazione sindacale e nelle sedi opportune.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il dibattito che si è sviluppato deve farci riflettere. Non è più tempo di improvvisazione, noi abbiamo il dovere di pensare a delle leggi quadro che possano riassumere gli anni che ci hanno visti in questo Parlamento e in ricordo di chi ci ha preceduti ed è il motivo per cui chiedo al Presidente della Regione di ritirare quell'emendamento, anche in ordine al suo intervento, Presidente Ardizzone, che stasera devo dire è stato più autorevole del solito.

Lei ha ricordato e ha detto che venerdì avrà una riunione con i sindacati e che deve verificare con loro se è applicabile o meno quello che stiamo immaginando di fare.

Qualche settimana fa, esaminando la legge sull'amianto, un emendamento che avevamo condiviso col Movimento Cinque Stelle, che prevedeva di tagliare lo stipendio aggiuntivo ai dipendenti che non avessero fatto il proprio dovere, è stato dal Commissario dello Stato, secondo me inopinatamente, tagliato, bocciato, respinto, bloccato, perché questi decide quello che deve essere fatto e quello che non deve essere fatto, non capendo che la sua è ormai una posizione incostituzionale e che farebbe bene a chiudere bottega.

Io chiedo al Presidente della Regione di ritirare quell'emendamento, di fare una riflessione legislativa, legale e di consentire al Presidente dell'Assemblea, insieme all'Ufficio di Presidenza, di verificare se ci siano o meno le condizioni per fare i tagli che si intendono fare.

Capisco che il momento è difficile, noi stessi - come qualcuno ha detto prima di me - abbiamo fatto dei tagli al nostro stipendio, capisco che abbiamo migliaia di precari, ma questo non significa che dobbiamo a tutti i costi abdicare al momento di difficoltà facendo anche qualche abuso, perché potrebbe pure esserci un abuso - non sono un legale o un avvocato e non so, esattamente -, ma presumo che politicamente sarebbe più opportuno che si facesse una riflessione prima di procedere ad occhi chiusi a fare un danno che potrebbe essere più grave del bene che vogliamo raggiungere.

Non voglio soffermarmi più di tanto, dico solo che questo Paese, l'Italia e la Sicilia sono uno dei paesi a più alta proliferazione legislativa.

L'Italia ha ben 175 mila leggi, la Francia ad esempio ne ha settemila; la Sicilia non sappiamo quante migliaia. Se vogliamo fare un buon esercizio della nostra funzione, si faccia una legge quadro sulla formazione, sul lavoro, sulla sanità e forse ci darebbe quella autorevolezza che spesso viene a mancare quando ci soffermiamo a parlare contro qualcuno o contro qualcosa.

Io non ho mai avuto un dialogo semplice con Cuffaro, molto spesso siamo andati allo scontro, direi troppo spesso, ma questo non significa che per prendere qualche voto in più dovrei dire qualcosa contro uno che non si può difendere.

I problemi di Cuffaro sono problemi di Cuffaro e dello Stato.

Oggi i miei problemi sono il precariato, gli sportellisti, l'azienda che ha bisogno di lavorare, gli investimenti, l'attrazione degli investimenti, le zone ASI che devono essere date a prezzo politico per consentire a chi vuole di venire ad investire qui e a produrre posti di lavoro.

Questi sono gli interventi di cui io mi voglio occupare!

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io ho chiesto di parlare di nuovo perché credo che questa sera stiamo commettendo, come spesso può succedere quando, o per ingenuità o per eccesso di protagonismo, rischiamo di discutere di cose che non c'entrano nulla.

Noi abbiamo varato qualche mese fa una legge che è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale di questa Regione, onorevole Cancellieri, che ha inteso ribadire un principio, giusto o sbagliato che sia, che c'è dal 1965, ovvero che lo *status* giuridico, oltre che economico, del parlamentare della Regione fino a quella legge varata - non so quando, la *spending review* - era equiparata al Senato della Repubblica e che da quel momento è, invece, equiparato al famoso decreto Monti. Ma non abbiamo voluto, tutto il Parlamento, modificare un principio - che, ripeto, vige da circa 49 anni - ovvero lo *status* giuridico del parlamentare regionale. Giusto o sbagliato, io ho sempre considerato questo un elemento di salvaguardia non del parlamentare ma degli eccessi che avrebbe avuto il parlamentare regionale in questa Terra, se non si fosse collegato e ancorato ad un principio nazionale.

La materia dei vitalizi è disciplinata, appunto, in coerenza con quanto previsto per il parlamentare nazionale, in forza di una legge di questa Regione.

Allora, se il vitalizio spetta o non spetta, oggi non spetta più nella misura che era stata prima calcolata, ma da qualche anno noi, da questo punto di vista, il sistema di calcolo lo abbiamo modificato prima del famoso decreto Monti; in ogni caso - dicevo - se il vitalizio, i requisiti per l'accesso al vitalizio, sono stabiliti dallo *status* del Parlamento nazionale evitiamo, lo dico per tutti noi, di agitare discussioni come queste con chi la spara più grossa o a chi dice l'ultima cosa che gli passa per la testa.

Cosa intendo dire? A me dispiace che ci siano anche colleghi che hanno competenze giuridiche che possano, in nome della lotta politica, negare le proprie competenze e affermare l'esatto contrario. In materia soprattutto pensionistica, onorevole Cappello, che non vedo in Aula, ecco adesso la vedo, lei ha partecipato insieme a me a tutta la materia che riguarda i diritti quesiti e la materia pensionistica, come tale, è uno dei testi sacri secondo cui il diritto quesito non è rivedibile *post*, semmai la maturazione di un diritto, qualora ci sia una legge che ne modifica il requisito, può determinarsi qualora tu non abbia ancora avuto accesso a quel diritto.

Mi spiego meglio: se domani il Parlamento intendesse modificare ulteriormente i criteri di calcolo, la scadenza, l'età, tutto quello che si vuole, queste regole varrebbero per quelli che non hanno ancora utilizzato il sistema pensionistico, anche se il vitalizio è oggi il sistema contributivo, non è una pensione, ma in ogni caso qualora non si ha avuto il diritto all'accesso, quel diritto può essere modificato. Una volta che sei entrato nel sistema del diritto, la Costituzione italiana - non l'opinione dell'onorevole Cracolici - e su questo ci sono diverse sentenze, è materia per la quale non può esserci nessuna possibilità di revisione.

Allora, lo dico all'onorevole Ardizzone, io capisco che la politica ormai ci costringe tutti a vivere con oscillazioni, ma ci sono questioni che non sono oggetto della battuta politica o della battaglia politica. Ripeto: i diritti quesiti! Arrivo a dire una cosa paradossale: qualora domani dovessero intervenire modifiche sulla natura del diritto, cioè se, come diceva l'onorevole Ardizzone, ci fosse una condizione surreale per cui il diritto di un parlamentare nazionale al vitalizio è differenziato rispetto a quello regionale, perché la Regione è stata obbligata ad adeguarsi a quello del decreto Monti, e un parlamentare nazionale che viene condannato per appropriazione indebita o peculato mantiene il diritto al vitalizio e il consigliere regionale in tutta Italia lo perde, c'è già un trattamento differenziato. C'è un'altra cosa in più, lo dico per ricordarlo a noi tutti: se un consigliere, un parlamentare regionale viene arrestato durante l'esercizio del suo mandato, viene sospeso dalla carica, la stessa cosa non avviene per il Parlamento nazionale.

Scusate se faccio questo ricordo, però lo dico perché dobbiamo evitare che tali questioni delicate, che attengono a principi regolati da norme costituzionali, le buttiamo nell'agone della battaglia politica - lo dico anche al mio collega Ferrandelli - evitiamo di utilizzare argomenti che possano mettere in discussione la sacralità della funzione di cui ognuno di noi che è qui dentro deve rispondere, che è il rispetto della legge e dei principi che ispirano la legge.

Aggiungo - e concludo - che io continuo a pensare che noi ci stiamo infilando nella discussione sulle indennità, sugli stipendi, sui contratti, in una maniera un po' approssimativa.

Io lo ribadisco: il Parlamento può stabilire a mio avviso - e se lo fa, fa cosa buona e giusta - un principio che riguarda i tetti. Non può stabilire, come ho sentito o come qualcuno fa girare, che il fatto che si introduca un tetto determini una riduzione orizzontale di tutti i dipendenti.

Il tetto è un tetto e vale per chi lo supera, quindi, non si utilizzino spauracchi, argomenti che non stanno né in cielo né in terra. Non esiste il principio del tetto secondo cui una volta che si introduce il tetto a tutti debba essere ridotto in quota proporzionale. Questa è una fesseria, lo dico all'onorevole Milazzo che si è fatto interprete di una voce che viene volutamente alimentata, perché quando non si vuole cambiare nulla, si butta molto fumo.

Il fumo serve a confondere, impedire la vista in maniera nitida e certa.

Io sono convinto che il tetto è una prerogativa che è in capo al legislatore, fermo restando la materia della negoziazione che è una materia che attiene ad un'altra fattispecie. Ecco perché, ripeto,

si può discutere l'entità, ma il principio del tetto che deve avere applicazione universale io lo considero un atto utile al mantenimento del sistema pubblico, perché più è in discussione la credibilità del sistema più a pagare il prezzo sarà il sistema pubblico che è a tutela di tutti i cittadini, sia quelli ricchi che quelli meno ricchi.

SAVONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rifaccio a quello che ha appena detto l'onorevole Cracolici e sono ampiamente d'accordo sulla sua prima parte dell'intervento, oltretutto rientriamo nella *spending review* dove tutti e due abbiamo lavorato, ma lui non ha detto che già, per quanto riguarda i dipendenti, noi in quella fase avevamo inserito una norma che stabiliva il calo del 10% degli stipendi dei dipendenti dell'Assemblea, ricordando che noi siamo, all'interno della *spending review*, già in sintonia per quanto era previsto dal decreto Monti, che io non ho mai citato, ma come *spending review* dove stabiliva un calo del 10 per cento ed è in quel momento che si è attivata la macchina, senza l'articolo 14, di inserire i tavoli tecnici per l'opportunità di chiudere e ho sentito appena un'ora fa, dal Presidente dell'Assemblea, che già è previsto per il 4 giugno un tavolo tecnico dove si possa pensare a ridurre e stabilire quali sono le riduzioni da applicare.

Non c'era bisogno di utilizzare un emendamento chiamato di riscrittura - ma riscrittura non significa che prevede tante cose - che ha bloccato l'Aula su materie estranee a quello che stavamo facendo.

Ho sentito solo parlare, ieri, in Commissione Bilancio di riduzione del 5 per cento dei contratti della sanità, ma di altro non si è parlato; appena ieri abbiamo avuto gli incontri in sanità e, addirittura, era presente anche il Presidente della Regione.

Io direi che questa riscrittura è fuori luogo e, quindi, mi rifaccio alla proposta dell'onorevole Gianni ossia che l'emendamento dovrebbe essere ritirato dal Governo e, per quanto riguarda i tetti, c'è un ordine del giorno già presentato ed è con questo ordine del giorno che si può dare indirizzo al Consiglio di Presidenza per ottimizzare al meglio tutto quello che si richiede per la riduzione dei compensi - ed è giusto che si faccia - ricordando, però, che i dipendenti di questo Parlamento sono vincitori di concorsi, che il Parlamento è considerato un organo costituzionale, utilizzando tutto quello che serve e, se noi siamo qui, abbiamo utilizzato lo strumento che l'Assemblea ci ha fornito, dai consiglieri parlamentari a scendere, che hanno contribuito al fatto di poter legiferare al meglio e ricordo che le leggi passano quando passano dal vaglio dei funzionari di questa amministrazione mentre, invece, quando le facciamo all'ultimo momento, certamente nascono solo impugnative.

Quindi, io ritengo che la proposta più ottimale sia quella del ritiro dell'emendamento e che con un ordine del giorno venga data una indicazione alla Presidenza rispetto a quello che succederà il 4 giugno, data in cui è previsto questo tavolo.

PRESIDENTE. Onorevole Savona, giusto per chiarezza, nell'emendamento del Governo non è prevista la questione delle riduzioni del personale dell'Assemblea ma è previsto il tetto per il personale regionale.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa, mentre ascoltavo l'onorevole Formica, mi ero preoccupato perché siccome lui ha una storia ben chiara come la mia, apparteniamo alla

categoria di coloro che non hanno mai cambiato collocazione politica, sono l'ultimo dei Mohicani, dei socialisti collocati nel posto dove stanno i socialisti veri, e lui è notoriamente quello che è, e mi ero preoccupato perché condividevo molte cose che diceva.

Poi, ho ascoltato l'onorevole Cracolici e mi sono tranquillizzato, ho capito che il buonsenso non è patrimonio della destra o della sinistra, ma è trasversale.

Mi ascrivo alla categoria di coloro che non amano *twitter*, amavo più il *twist again*, era più interessante, anche se appartengo ad una generazione successiva. Credo che questo inseguire la piazza, inseguire i fatti mediatici, inseguire le mode del momento, non appartenga alla mia cultura e non appartenga a questo modo di interpretare l'essere parlamentare.

Sono convinto che se noi, paradossalmente, stasera stabilissimo di fare i parlamentari su base volontaria e gratuita e che gli impiegati dovessero svolgere il loro ruolo come funzione volontaria e gratuita, domani "Live Sicilia", eccetera, porrebbero, comunque, l'asticella un po' più in alto. Direbbero: d'accordo, ma devono dare loro un contributo. Questa è la psicosi che ormai è in corso.

Chi non ha capito questo non ha capito niente. Qualunque cosa facciamo, l'asticella verrà posta un centimetro più in alto l'indomani mattina. E' tipico di questi fenomeni e chi ha studiato un minimo di storia, per esempio la Rivoluzione Francese, lo sa: l'asticella viene posta un poco più in alto.

Lo abbiamo visto anche sulla vicenda Cuffaro. Io sono tra coloro i quali qui dentro, nel 2006, ha votato la sfiducia a Cuffaro. Facevo parte di un gruppuscolo di estrema sinistra collocato là in fondo e ho votato la sfiducia, nessuna particolare passione, però condivido il taglio del Presidente Ardizzone su questa vicenda.

Certamente, vi possono essere dei reati, come l'abuso d'ufficio, che prevedono alcune conseguenze economiche, ed altri, come i reati di mafia, che non le prevedono; è un'incongruenza, ma questa è una vicenda di carattere generale, di normativa che deve essere vista. Ma il perseguire una persona sul piano personale, come uno scalpo da dare all'opinione pubblica, questa è una cosa che a me dà profondamente fastidio.

La stessa è la vicenda dei tagli. Io sono amico di Rosario Crocetta, vedo la buona fede, la buona volontà di questa stagione politica, ma arrivare ad annunciare emendamenti e dei tagli al bilancio dell'Assemblea inferiori a quelli che già noi abbiamo messo in campo e stiamo attuando, è addirittura paradossale. Esprime il clima dal quale un po' tutti ci facciamo prendere.

Noi abbiamo proclamato dei tagli, io ho l'onore di essere Deputato Questore di quest'Assemblea, insieme ad altri colleghi, abbiamo attuato in due bilanci una serie di tagli e ne abbiamo programmati altri sulla base delle indicazioni dell'Assemblea, che sono complessivamente di dimensioni maggiori di quelli annunciati.

Qua c'è un clima di psicosi che sta prendendo a tutti la mano. Inviterei tutti ad un maggiore rasserenamento.

E' evidente che, come abbiamo tagliato sui deputati, parimenti i dipendenti devono capire che il clima è diverso. Ma, condivido le cose che diceva l'onorevole Cracolici, senza che su questo ci siano automatismi, è una fesseria che ci possa essere un ragionamento di questo tipo.

Concordo con le cose che ha detto il Presidente Ardizzone, il taglio da dare è quello della contrattazione sindacale che va fatta nella direzione che il Consiglio di Presidenza ha già dato con i tagli che ha operato e il mandato che è stato dato all'onorevole Ruggirello in tal senso.

E' evidente, come ha detto il Presidente, che successivamente alla fase della contrattazione sindacale, comunque, ci sarà la fase delle decisioni, ma senza tagliare teste e senza il fiato sul collo della piazza. Il fiato sul collo della piazza non è una cosa che aiuta nessuno e non aiuta a dare autorevolezza al Parlamento.

Questo deve essere l'approccio che dobbiamo dare. Non so se ho fatto un intervento leggermente in dissonanza rispetto al mio Gruppo parlamentare, ma ritenevo serio dire le cose che ho detto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente sulla riscrittura del subemendamento presentato dal Governo relativamente ai tagli dei dipendenti e dei funzionari regionali.

A mio avviso bisogna chiarire un passaggio perché si può fissare il tetto, ma c'è la parte variabile che sostanzialmente è di competenza della contrattazione. E, quindi, nel momento in cui noi fissiamo il tetto è bene che, per quanto riguarda le retribuzioni, questo aspetto venga chiarito meglio, e diversificherei l'aspetto retributivo dall'aspetto pensionistico così come poc'anzi diceva l'onorevole Cracolici.

Voglio, invece, tornare indietro su un altro argomento che riguarda la questione dei parchi. Con un 'gioco di tre carte' qui era stato proposto poc'anzi un emendamento del Governo e poi, invece, si è votato per quanto riguarda la gestione dei parchi. Chiedo l'attenzione dell'assessore, visto che è un argomento che lo riguarda personalmente.

Dobbiamo avere la consapevolezza che domani mattina tutti i parchi e i dipendenti pubblici dei parchi resteranno senza stipendio, perché non ci si è voluti soffermare un attimo per reperire delle somme per quanto riguarda la gestione, perché forse si toccavano altri settori che facevano comodo a qualcuno, possibilmente in altri settori si sono privilegiati alcuni altri enti a discapito dei parchi.

Ho presentato un emendamento aggiuntivo che riguarda il personale del Corpo di vigilanza. Cioè, nel momento in cui i parchi soffrono di una crisi di liquidità e non riescono neanche a garantire la vigilanza sui boschi - quindi, ci sono delle responsabilità di carattere penale - quanto meno suppliamo e facciamo in modo che il personale del Corpo di vigilanza dei parchi venga trasferito, senza oneri a carico della Regione, sul Corpo forestale.

L'emendamento non è stato ammesso. Io l'ho presentato e l'ho trasformato in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati distribuiti alcuni subemendamenti all'emendamento A210 bis del Governo.

Si passa al subemendamento A210 bis.2, del Governo. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento A210 bis.3, dell'onorevole Alloro ed altri.
Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento A210 bis.4, di cui ha già trattato l'onorevole Cancelleri, sull'estensione per i reati di mafia e, quindi, si aggancerebbe al disegno di legge già approvato. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Invito a procedere alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio nominale del subemendamento A210 bis.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito, indico la votazione per scrutinio nominale del subemendamento A210 bis.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Bandiera, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferrandelli, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Pogliese, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Arancio, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Clemente, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Dina, Federico, Figuccia, Fontana, Formica, Gianni, Grasso, Lantieri, Leanza, Lentini, Lupo, Malafarina, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sudano, Turano.

Si astengono: Alongi, Ardizzone, D'Asero, Greco Giovanni, Ioppolo, Musumeci, Panarello.

Sono in congedo: Forzese, La Rocca Ruvolo, Lombardo e Palmeri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	18

Contrari 33
Astenuiti 7

(Non è approvato)

CRACOLICI. Dichiaro che avrei votato contro l'emendamento ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il mio voto non risulta registrato.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento A210 bis.1, a firma dell'onorevole Panarello ed altri: "Tale limite è comunque applicato anche nel caso di cumulo con ulteriore indennità percepita e che gravano sul bilancio della Regione". Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare ufficialmente e formalmente che non ho partecipato alle votazioni, né a scrutinio palese né per alzata e seduta, sia sull'emendamento governativo sia su tutti i subemendamenti, perché credo che stiamo entrando in una materia che viene affrontata in maniera assolutamente irresponsabile, demagogica, populista, che serve solo per lanciare una fumata nera, nemmeno bianca, alla pubblica opinione. Per non risultare assente, sto dichiarando di non partecipare alla votazione che ritengo assolutamente illegittima.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A210 bis, come subemendato.
Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Presidenza del Vicepresidente Venturino

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Art. 14.
Copertura finanziaria

1. Per effetto dell'Accordo raggiunto ai sensi del comma 517 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, l'importo di 80.608 migliaia di euro è destinato per 79.511 migliaia di euro al ripristino dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 9, comma 1, e per 1.097 migliaia di euro al parziale ripristino dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7.

2. In attuazione di quanto previsto al comma 1 le riduzioni delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 (Allegato 2) sono rideterminate per l'importo corrispondente. Alla colonna B del medesimo Allegato 2 sono, altresì, apportate le seguenti modifiche:

- Art. 31 Borse formative all'autoimpiego ed incentivi alla fuoriuscita dei precari	-419
- Capitolo 108167 - Anticipazioni buonuscite	-1.244
- Capitolo 212016 - Accessorio Uffici di Gabinetto	+1.663

3. Ai maggiori oneri derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli della presente legge, pari a 51.790, si provvede:

a) per l'importo di 48.012 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante utilizzo delle somme autorizzate dall'articolo 17, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, Allegato 1;

b) per l'importo di 3.778 migliaia di euro mediante utilizzo di parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 - capitolo 215704, accantonamento 1001.

4. In deroga alle disposizioni dell'articolo 32 della legge regionale 7 marzo 1997 n. 6, e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, per l'anno 2014 i contributi regionali in favore degli enti ed organismi previsti dalla presente legge, possono essere erogati anticipatamente in unica soluzione».

L'emendamento 14.1, degli onorevoli Giovanni Greco e Di Mauro, è inammissibile perché si parla di copertura finanziaria e la copertura finanziaria si può modificare, non abolire.

Si passa all'emendamento 14.3, a firma dell'onorevole Ciaccio e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 14 GOV, del Governo, che è stato distribuito.

SUDANO. Il Governo lo può illustrare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per illustrarlo.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sull'articolo 14 la copertura è data dal fondo previsto per la sanità, fondo che verrà liberato perché attualmente al quarto trimestre del 2014 la sanità non ha alcuna perdita, perché è un fondo previsto per le coperture delle perdite. Attualmente, la sanità ha un avanzo di circa 6 milioni di euro, il fondo è di un ammontare pari a 108 milioni di euro, per cui la copertura di 100 milioni di euro è una copertura certa che sarà liberata nel momento in cui formalmente i tavoli tecnici ne accerteranno la consistenza. Il Governo si farà carico, e si è fatto carico, di anticipare il prima possibile questi tavoli tecnici, in modo tale da rendere questo importo immediatamente iscrivibile anche nei bilanci dei comuni.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21.25, è ripresa alle ore 21.26)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, vi sono stati distribuiti alcuni subemendamenti all'emendamento 14 GOV.R del Governo. Per maggiore chiarezza, la riscrittura del Governo riguarda soltanto i punti 3 e 3 bis che trovate nel 14 GOV.

Adesso esaminiamo il subemendamento 14 GOV.R.1, e poi andremo a votare alla fine il punto 5 che troverete nel 14 GOV, perché rimane. Allora, chiarito questo passaggio pongo in votazione il subemendamento 14 GOV.R.1. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. La Commissione dà parere favorevole in quanto si tiene conto del fatto che si attinge a questi fondi per coprire l'ATO di Siracusa che avevamo votato precedentemente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento di riscrittura del Governo 14 GOV.R. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Invito a procedere alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 14 GOV.R

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bandiera, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, Mangiacavallo, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 14 GOV.R.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Anselmo, Arancio, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciano, Cirone, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Foti, Gianni, Greco Marcello, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lentini, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo Antonella, Nicotra, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Milazzo Giuseppe, Pogliese.

Si astengono: Alongi, Clemente, Formica, Ioppolo, Musumeci, Savona.

Sono in congedo: Forzese, La Rocca Ruvolo, Lombardo e Palmeri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	49
Contrari	2
Astenuti	6

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli Cracolici e Alloro avrebbero votato a favore dell'emendamento e che gli onorevoli Grasso, Giovanni Greco, D'Asero, Alongi e Vinciullo si sarebbero astenuti ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il loro voto non risulta registrato.

Si passa all'emendamento 14 GOV.

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si riprende l'esame degli emendamenti del fascicolo.

L'emendamento 14.5, soppressivo del comma 2, a firma dell'onorevole Falcone, è superato.

Si passa all'emendamento 14.2, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, soppressivo del comma 4 dell'articolo 14.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in seconda Commissione avevo già fatto notare che il comma 4 dell'articolo 14 non poteva in nessun modo essere approvato per una questione morale, di legittimità e di legalità. La deroga che si prevede al comma 4 potrebbe - come è accaduto in passato - dare adito a comportamenti non coerenti, non corretti e non trasparenti nei confronti dei diversi enti a cui si vogliono anticipare le somme dei contributi.

Non si può scrivere una norma che prevede che, in deroga alla legislazione vigente, per l'anno 2014 "i contributi regionali per gli enti e gli organismi previsti dalla presente legge "possono" essere erogati anticipatamente in un'unica soluzione". O "devono" o "sono" oppure aboliamo l'articolo.

Il Governo si era impegnato in Commissione a riscriverlo, a presentare una riscrittura, una modifica, ma non l'ha fatto. Pertanto, o il Governo presenta questa modifica, questa riscrittura, o io chiederò all'Aula di appoggiare questo emendamento, che è un emendamento di trasparenza e di legalità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 14.2. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 14.5, soppressivo del comma 2, a firma dell'onorevole Falcone, è superato.

Pongo in votazione l'articolo 14, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame degli articoli accantonati.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione.

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella 'A'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella 'B', comprensive di quelle discendenti dai successivi articoli».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Art. 15.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, al fine di consentire la distribuzione di tutti gli ordini del giorno presentati, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21.36, è ripresa alle ore 21.39)

La seduta è ripresa.

Annunzio di ordini del giorno e votazione

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati diversi ordini del giorno.

Si procede con l'ordine del giorno n. 264 "Erogazione urgente delle provvidenze finanziarie spettanti all'AST S.p.A. ed alle altre aziende del settore", a firma degli onorevoli Maggio, Milazzo Antonella, Gucciardi, Cracolici, Cirone. Marziano, Lupo, Raia e Vinciullo.

A quest'ordine del giorno hanno chiesto di apporre la firma gli onorevoli Raia, Lupo, Vinciullo, Alongi, Grasso e tutti i deputati presenti in Aula.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21.47, è ripresa alle ore 21.50)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa all'ordine del giorno n. 265 "Iniziativa in merito alla situazione di grave crisi economica e finanziaria del settore del trasporto pubblico locale a causa della inadeguatezza dei corrispettivi

contrattuali e dei ritardi nel trasferimento alle società di trasporto", degli onorevoli Fontana, D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Germanà e Vinciullo.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 266 "Iniziative a sostegno dell'Azienda Siciliana Trasporti (AST)", degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà e Vinciullo.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BRUNO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'ordine del giorno n. 267 "Riconsiderazione della esclusione di soggetti del bacino ex 'Emergenza Palermo'", a firma dell'onorevole Lentini, è ritirato.

Si passa all'ordine del giorno n. 268 "Misure concernenti il personale dell'Assemblea regionale siciliana", a firma degli onorevoli Fazio, Cappello, Forzese, Formica, Firetto, Cordaro, Anselmo, Sudano, D'Asero, Di Giacinto e Gucciardi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, mi permetta di sollevare un'obiezione rispetto all'ordine del giorno n. 268, firmato dai capigruppo, ai quali chiedo di rivederlo alla luce di quello che abbiamo approvato stasera in Aula.

Io credo che quest'ordine del giorno sia stato preparato una quindicina di giorni fa, quando ancora non c'era il testo che stasera è stato adottato dall'Aula.

Io pongo una questione: noi non stiamo intervenendo sui limiti delle retribuzioni del personale a qualunque titolo, sia quello regionale, né tanto meno quello dell'Assemblea.

I limiti retributivi dei dipendenti dell'Assemblea saranno fissati dal Consiglio di Presidenza, come è sempre avvenuto, sulla base dell'equiparazione con il Senato, sulla base delle tabelle, eccetera.

E' una questione sulla quale il Parlamento, giustamente, non deve entrare.

Noi stasera siamo intervenuti su un principio che è il tetto massimale, sia ai fini della retribuzione fiscale sia ai fini della pensione. Quindi, credo che analogo modello l'Assemblea deve chiedere che venga adottato dal Consiglio di Presidenza per i dipendenti dell'Assemblea. Mi spiego meglio.

A noi credo non debba interessare quanto guadagna un assistente parlamentare o un consigliere parlamentare, perché è materia che riguarda la contrattazione specifica per la categoria.

A noi stasera credo che debba interessare che all'Assemblea regionale siciliana si introduca un massimale oltre il quale nessuno - i tetti più alti, non quelli più bassi, quindi quelli che guadagnano di più - deve eccedere. Questo è il punto che, secondo me, l'Assemblea, nell'adottare l'ordine del giorno, visto che si ritiene l'ordine del giorno lo strumento per non ledere l'autonomia, il principio previsto dall'articolo 4 dello Statuto. Ma una cosa deve essere chiara: noi non possiamo intervenire perché, così com'è scritto, ci siamo infilati in una materia che Dio solo sa dove ci porta.

Io abrogherei tutte queste parti finali e scriverei che analogo principio previsto per il tetto dei dipendenti pubblici della Regione si invita il Consiglio di Presidenza ad adottarlo per i dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana.

Credo che sia utile scriverlo in questa maniera, semplice e chiara.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei sa meglio di me che questo ordine del giorno, così com'è, non può essere emendato. Quindi o lo riscrivete o sulla base delle indicazioni che sono venute forti e chiare dall'Assemblea...

MUSUMECI. Lo si accetta come raccomandazione seguendo lo spirito dell'intervento dell'onorevole Cracolici.

PRESIDENTE. Stavo per dire questo. Onorevoli colleghi, siccome abbiamo capito esattamente qual è l'orientamento della Assemblea, che si è espressa anche attraverso interventi abbastanza esaustivi, faccio mie le indicazioni che lei ha sottolineato alla Presidenza e chiaramente sono certo che la Presidenza farà i passi necessari per recepire quello che è l'orientamento emerso così chiaramente dall'Assemblea. Così resta stabilito.

Si passa all'ordine del giorno n. 269 "Stanziamento urgente di risorse per il finanziamento del terzo ciclo della misura IV della 'Sovvenzione Globale Sicilia Futuro'", degli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Giovanni Greco, Federico e Lo Sciuto.

Comunico che vi appongono la firma gli onorevoli Anselmo e Vinciullo.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, in verità è una cosa che già abbiamo fatto, comunque il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 270 "Iniziative in favore dei dipendenti delle società partecipate regionali", degli onorevoli Lupo, Gucciardi, Lentini, Anselmo e Vinciullo.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 271 "Puntuale applicazione dell'art. 43 della l.r. n. 9 del 2013 con riferimento ai lavoratori PIP - Emergenza Palermo", degli onorevoli Savona, Falcone, Bandiera, Clemente, Figuccia e Lentini.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, vorrei solo ricordare che attraverso questo ordine del giorno, primo firmatario l'onorevole Savona e poi tutto il gruppo di Forza Italia, chiediamo che il Governo si impegni al reinserimento negli elenchi dei lavoratori appartenenti al bacino PIP - Emergenza

XVI LEGISLATURA

159ª SEDUTA

28 MAGGIO 2014

Palermo perché responsabili di azioni contrarie all'ordine pubblico e/o al patrimonio e alle persone anteriormente al 2001. Anticipo che chiederò di apporre la firma all'ordine del giorno n. 272.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, chiedo l'unificazione degli ordini del giorno n. 271 e n. 272, a mia firma, perché di analogo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Clemente, proseguiamo con ordine.

Pongo intanto in votazione l'ordine del giorno n. 271. Il parere del Governo?

BRUNO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, c'era stato ieri un impegno da parte del Presidente di discutere in Commissione la vicenda in maniera più complessiva. Quindi, inviterei i firmatari dell'ordine del giorno a ritirarlo.

Se insistono, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 272 "Interventi urgenti in favore dei soggetti appartenenti al bacino ex PIP", degli onorevoli Clemente e Cordaro al quale chiedono di apporre la loro firma gli onorevoli Figuccia e Giuseppe Milazzo.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Bruno, avevo deciso di non parlare ma sarò breve. Questo ordine del giorno ripercorre lo stesso ordine del giorno che è stato bocciato dall'Aula. I colleghi non vogliono per forza mettersi in contrapposizione con l'assessore. Ieri il Presidente della Regione ha detto che era materia abbastanza complessa per legiferare su un argomento così importante.

Ora, assessore, ci consenta almeno di stabilire un principio non normativo, ma almeno politico.

Lei non può dire che è contrario, lei si contraddice affermando che ha dato disponibilità, con la Commissione, per affrontare il problema; l'ordine del giorno dice questo, non stabilisce parametri. Dice quello che ci siamo impegnati tutti insieme a fare, per cui faccio appello al senso di responsabilità, non stabiliamo un principio che poi sarà contro in sede di applicazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno 272. Il parere del Governo?

BRUNO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, non c'è motivo di urlare quando ci si rivolge alla Presidenza, ci vedo e ci sento benissimo, onorevole Milazzo.

Invito a procedere alla verifica dei richiedenti.
La richiesta non è appoggiata.

(Proteste dell'onorevole Giuseppe Milazzo e dell'onorevole Foti)

Invito a procedere nuovamente alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno n. 272

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cimino, Clemente, Figuccia, Giovanni Greco, Ioppolo, Lentini, Giuseppe Milazzo, Sammartino e Savona, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno n. 272.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti 43

L'Assemblea non è in numero legale.

Sospendo, pertanto, la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 22.03, è ripresa alle ore 22.58)

Riassume la Presidenza il Presidente Ardizzone

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ricordo che eravamo arrivati all'ordine del giorno n. 272.

Onorevole Milazzo, anche sulla base del dibattito che c'è stato, la inviterei a ritirarlo e magari ad avviare un dibattito serrato in Commissione.

MILAZZO Giuseppe. Dichiaro di ritirare l'ordine del giorno n. 272.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 273 "Assunzione dei lavoratori stagionali per l'avvio immediato della campagna irrigua 2014", degli onorevoli Cordaro, Clemente, Dina, Di Giacinto, Dipasquale, Anselmo, Tamajo, Turano, Lo Giudice, Lentini, Bandiera e Ragusa. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduti; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

XVI LEGISLATURA

159ª SEDUTA

28 MAGGIO 2014

Si passa all'ordine del giorno n. 274 "Modalità premiali di restituzione di somme dovute dai Comuni nell'ambito delle anticipazioni finanziarie per la gestione dei rifiuti", degli onorevoli Foti, Cappello, Ferreri, Turano e Panepinto.

Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduti; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 275 "Adeguata ricapitalizzazione della società consortile per azioni 'Mercati agroalimentari Sicilia'", degli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Giovanni Greco e Lo Sciuto. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduti; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 280 "Transito del personale del corpo di vigilanza dell'ente Parco dei Nebrodi nei ruoli del Corpo forestale della Regione siciliana", degli onorevoli Grasso, Cordaro, Clemente e Gianni. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 281 "Rinnovo contrattuale per i soggetti impiegati in attività socialmente utili (ASU)", degli onorevoli Alongi, D'Asero, Vinciullo Fontana e Lentini. Il parere del Governo?

AGNELLO, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati dall'onorevole Dina quattro emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Si passa all'emendamento 117.1. Ne do lettura:

«All'emendamento 8.1.1 le parole "copertura finanziaria: UPB 10.3.1.3.1 cap. 147303 - 400 migliaia di euro" sono sostituite dalle parole "per le finalità di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità del capitolo 147303 UPB 10.3.1.3.1"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.3. Ne do lettura:

«All'emendamento 13.3.2 sostituire le parole "Entro 120 giorni" con "Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.2. Ne do lettura:

«Riscrittura commi 1 e 5 dell'articolo 7:

Il comma 1 dell'articolo 7 è sostituito dal presente comma:

1. Al fine di garantire il servizio idrico negli ambiti gestiti dall'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, e contenere: i costi di gestione del medesimo ente al pagamento degli oneri connessi al personale in servizio provvede la RESAIS s.p.a., sulla base di apposito rapporto convenzionale. Per le finalità del presente comma la Ragioneria Generale della Regione è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, a trasferire alla RESAIS SpA, a titolo di compartecipazione destinata esclusivamente agli oneri sostenuti per il personale in servizio, la somma di 3.010 migliaia di euro (U.P.B 4.2.1.3.99), ivi compresa degli eventuali oneri convenzionali.

Il comma 5 dell'articolo 7 è sostituito dal presente comma:

5. Al fine di contenere i costi di gestione dell'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, al pagamento degli oneri sostenuti dal medesimo ente per il personale in quiescenza, nel limite massimo di 25 migliaia di euro annui lordi procapite, provvede la RESAIS s.p.a., sulla base di apposito rapporto convenzionale. Per le finalità del presente comma la Ragioneria Generale della Regione è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, a trasferire alla RESAIS SpA, a titolo di compartecipazione della spesa prevista dal presente comma, la somma di 2.000 migliaia di euro (U.P.B 4.2.1.3.99) ivi compresa degli eventuali oneri convenzionali».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.4. Ne do lettura:

«All'articolo 14, al comma 3, sono soppresse le parole da 'e' fino 'all'articolo 8'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CIANCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente parlerò per dichiarazione di voto, però una piccola premessa è doverosa.

Noi, contrariamente a quanto lei possa pensare, signor Presidente, abbiamo un enorme rispetto di questo Parlamento e anche un enorme rispetto della sua persona, perché le riconosciamo un grande equilibrio e una grande capacità di condurre questa Aula, a volte anche troppo vivace.

Lei, però, qualche volta viene meno al suo ruolo *super partes*, viene meno al suo ruolo imparziale di Presidente e soprattutto lo fa sempre nei confronti del Movimento Cinque Stelle e non si capisce perché, visto che non è la prima volta che ci accusa di essere populistici, di fare demagogia, di fare spot, solo perché diciamo semplicemente quello che diciamo sempre, che sia campagna elettorale o che non sia campagna elettorale; altrimenti non avremmo ripresentato l'emendamento.

Allora, capisce bene che quando ci fa questo tipo di accuse, secondo noi l'unico ad offendere questo Parlamento e i parlamentari che sono stati eletti è lei!

Comunque a proposito delle dichiarazioni di voto, entrando in questa Aula ho capito veramente cosa significa la frase gattopardiana "cambiare tutto affinché nulla cambi".

Veramente non si può capire fino a quando non si è qua dentro; nel corso di un anno e mezzo sono cambiati deputati, Commissioni, Governo, rimpasto; però, gira e rigira, si parla sempre delle stesse cose! Da un anno e mezzo si parla di precari, da un anno e mezzo si parla di formazione, da un anno e mezzo si parla di forestali, da un anno e mezzo si parla di consorzi di bonifica e così via.

Io ho l'impressione che qua non ci sia la volontà, non solo da parte del Governo ma pure da parte dei miei colleghi e di questo Parlamento, di risolvere alla radice i problemi, ma di volere tirare a campare. Creiamo l'emergenza, tanto così possiamo chiedere il sostegno per le prossime elezioni alle persone che ovviamente sono disperate e tiriamo a campare, tiriamo a campare.

Nel frattempo, il bilancio della Regione si assottiglia sempre di più, le cose buone che c'erano sono scomparse; sono scomparsi il sostegno alle associazioni culturali, a molti teatri, alla musica, ai disabili, ad una serie di categorie che prima erano presenti e poi pian piano, man mano che si va avanti, siccome si deve sempre pensare agli stipendi, allora vengono dimenticate completamente.

Vedete, l'immagine esterna di questo Parlamento è quella che veramente, per avere un sostegno, per essere aiutati dallo Stato e dalla Regione bisogna essere amici del politico, vicini ai politici, bisogna avere le conoscenze, bisogna avere fatto qualche reato, perché evidentemente sulla norma dei PIP stiamo dicendo alle persone "se voi delinquate, vi diamo un sussidio".

Stiamo dicendo che per avere un aiuto della Regione, soprattutto devi essere di Palermo, perché essendo a Palermo puoi essere sotto l'ARS, puoi fare casino, puoi rivoltare i cassonetti, e quindi se sei di Palermo hai qualche agevolazione in più. Non a caso, metà dei problemi del bilancio della Regione e della Sicilia sono a Palermo, e sono di Palermo!

Allora, Presidente, qua se vogliamo risolvere la situazione, e seriamente, non possiamo andare avanti così, in Sicilia, così come nel resto d'Italia, ma soprattutto in Sicilia ci vuole il reddito di cittadinanza, è l'unico strumento, l'unico che in questo momento permette di emancipare le persone da una politica che finora ha fatto solo i propri interessi e che mira all'autoconservazione.

Bisogna fare scelte coraggiose - e mi rivolgo anche ai miei colleghi - perché bisogna dire una volta per tutte che questa situazione non è più sostenibile, non possiamo andare avanti pagando solo stipendi! E non si tratta di cercare coperture aggiuntive, bisogna redistribuire la ricchezza.

Bisogna togliere a chi ha tanto per dare a chi ha poco o a chi non ha niente, perché non possiamo pensare soltanto a chi perde il lavoro, ma pensare anche a chi il lavoro non l'ha mai avuto.

E allora il reddito di cittadinanza non è un semplice sussidio, è uno strumento che ti dà certezze, uno strumento che tu dai a condizione che accetti dei lavori, a condizione che fai dei corsi di formazione fatti bene. E' uno strumento fondamentale, Presidente.

Bisogna fare delle scelte coraggiose, bisogna dire "bene, siamo a questo punto, non possiamo più andare avanti così. Di quante persone abbiamo bisogno? Di quante persone i comuni hanno bisogno? Di quanti forestali abbiamo bisogno?" e fare le scelte consequenziali.

Io mi auguro che su questo ci sia una comunione di intenti e noi saremo sempre e comunque disponibili a lavorare. L'abbiamo fatto a livello nazionale, abbiamo presentato un disegno di legge a

livello nazionale, e vi invito - visto che prima si faceva riferimento anche ai gruppi nazionali - a parlare con i vostri gruppi di riferimento a Roma per dire di appoggiare questo disegno di legge che, ripeto, non è una questione di trovare ulteriori coperture, ma si tratta di recuperare quello che c'è e redistribuirlo in maniera equa, non clientelare e per tutti, anche per chi non ha mai avuto una possibilità dalla vita e quindi anche per i giovani.

PANEPINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome questa è diventata una tribuna, come si legge a volte nei testi di diritto costituzionale "*pour parler* alla finestra" - lei che è un insigne giurista lo sa - io gradirei una cosa anche dalla giovane e sicuramente brillante collega che ha parlato prima di me, cioè che non ci possono essere deputati che affamano e deputati che propongono il reddito di cittadinanza. Questo gioco ormai a chi è più bravo, più onesto, più giacobino, più corretto, chi è più *spending review* - non so se si può declinare o coniugare in questa maniera - non può continuare, perché è chiaro che lanciare un messaggio di questo tipo con un Parlamento che oggi, a malapena, approva una finanziaria per consentire il mantenimento di un livello minimo di alcune attività, è un esercizio che non può continuare all'infinito.

Io ho grande rispetto per tutti i Gruppi parlamentari e spesso, con attenzione, guardo quello che fanno i colleghi del Movimento Cinque Stelle. Ma questo messaggio continuo non rientra nella normale dialettica tra maggioranza e opposizione, anche perché in questo Parlamento avere maggioranza e opposizione alle volte non è semplice, ma chiedo alla collega - e lo faccio non polemicamente - che ci venga a dire con quale posta di bilancio copriamo il reddito di cittadinanza.

FIGUCCIA. Anche Forza Italia è per il reddito di cittadinanza!

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Barbagallo, Digiacomò, Rinaldi, Lo Giudice e Tamajo hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale". Disposizioni varie» (n. 724/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2014 e alla legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale". Disposizioni varie» (724/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Bandiera, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Clemente, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Federico, Ferrandelli, Figuccia, Firetto, Fontana, Gianni, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sudano, Turano, Venturino, Vullo.

Si astengono: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, D'Asero, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Pogliese, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Barbagallo, Digiacomo, Forzese, La Rocca, Lombardo, Palmeri, Rinaldi e Tamajo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	48
Astenuti	14

(L'Assemblea approva)

CRACOLICI. Dichiaro che avrei votato favorevolmente il disegno di legge ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il mio voto non risulta registrato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 4 giugno 2014 alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane”. (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A)
(Seguito)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 3) - “Procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità/agibilità per singoli edifici, unità immobiliari o singole porzioni di costruzioni.” (nn. 653-469/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Fazio

- 4) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 5) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 6) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 7) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 8) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 9) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 10) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 11) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

XVI LEGISLATURA

159ª SEDUTA

28 MAGGIO 2014

La seduta è tolta alle ore 23.14

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1 - EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA**➤ All'articolo 9****Emendamento 9.1:**

Al comma 1 sopprimere i periodi:

"Per le finalità di cui alle norme e loro successive modifiche ed integrazioni riportate nell'Allegato 1, è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa complessiva di 109.132 migliaia di euro";

"Nell'ambito delle autorizzazioni di spesa di cui al presente comma possono essere effettuate le variazioni compensative di cui all'articolo 1, comma 21, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni".

➤ All'articolo 14**Subemendamento 14.GOV.R.1:**

All'emendamento 14 GOV.R al comma 3 dopo le parole "ad esclusione dei commi 3 bis e 3 ter" aggiungere le parole "e del comma 2 dell'articolo 8".

Emendamento 14.GOV.R

L'articolo 14, comma 3, è sostituito dal seguente:

"3. Ai maggiori oneri derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli della presente legge, ad esclusione dei commi 3 bis e 3 ter, del presente articolo pari a 51.790 migliaia di euro, si provvede:

a) per l'importo di 48.012 migliaia di euro per l'anno 2014 mediante utilizzo delle somme autorizzate dall'articolo 17, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, Allegato 1;

b) per l'importo di 3.778 migliaia di euro mediante utilizzo di parte delle disponibilità dell'UPB 4.2.1.5.2 - capitolo 215704, accantonamento 1001.

Sono aggiunti i seguenti commi:

3 bis. Per le finalità di cui all'art. 3, comma 1, della presente legge è autorizzata l'ulteriore spesa di 20.000 migliaia di euro cui si provvede mediante utilizzo, secondo le modalità di cui ai successivi commi 3 quater e 3 quinquies di parte del risparmio di spesa conseguente all'accertamento del risultato di gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2013 stimato in 100.000 migliaia di euro.

3 ter. Il fondo perequativo comunale di cui all'articolo 6, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 è incrementato, per l'anno 2014, per l'importo 80.000 migliaia di euro, che è iscritto nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014 ed ai relativi oneri si fa fronte mediante utilizzo secondo le modalità di cui ai successivi commi 3 quater e 3 quinquies di parte del risparmio di spesa conseguente all'accertamento del risultato di gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2013 stimato in 100.000 migliaia di euro.

3 quater. Le autorizzazioni di spesa di cui ai commi 3 bis e 3 ter sono subordinate all'accertamento da parte dei competenti tavoli tecnici di verifica dell'attuazione del Programma operativo del risultato di gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2013 dei corrispondenti risparmi di spesa.

3 quinquies. Qualora si accerti un risparmio di spesa per un importo inferiore a 100.000 migliaia di euro, lo stesso è destinato al ripristino delle autorizzazioni di spesa di cui ai commi 3 bis e 3 ter in misura proporzionale.

3 sexies. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio discendenti dall'applicazione del presente articolo.

Emendamento 14.2:

Il comma 4 è soppresso.

➔ **Emendamenti articoli aggiuntivi**

Subemendamento A205.1:

All'emendamento A.205, dopo le parole "forme contrattuali flessibili" aggiungere le parole "di lavoro subordinato".

Emendamento A205.COMM:

All'art. 12 della L.R. 26 novembre 2000 n. 24 dopo le parole "Nelle more della riforma dei servizi per l'impiego e della formazione professionale" il periodo "l'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale è autorizzata a stipulare convenzioni con gli enti ed organismi previsti dall'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976. n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, nell'ambito dei piani finanziati, per l'attivazione di misure di politica attiva del lavoro" è sostituito dal seguente "limitatamente all'attuazione di specifici progetti formativi e di politica attiva del lavoro, da realizzarsi in house providing, finanziati con risorse statali e/o comunitarie, il CIAPI di Priolo, nel rispetto delle vigenti norme di legge che regolano il reclutamento di personale con le forme contrattuali flessibili, di cui all'art. 36 del D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165, è autorizzato ad avvalersi degli operatori degli organismi previsti dall'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, iscritti all'albo di cui all'art. 14 della medesima L.R. 24/76."

Subemendamento A.210 bis 2:

Al comma 5 sostituire la parola "complessivi" con "onnicomprensivi". Sostituire le parole "l'importo" con le parole "il tetto". Dopo le parole "di euro" inserire la parola "annui".

Subemendamento A.210 bis 1:

Tale limite è comunque applicato anche nel caso di cumulo con ulteriori indennità percepite e che gravano sul bilancio della Regione.

Emendamento A.210 bis:

All'emendamento 14GOV.R sono aggiunti i seguenti commi:

6. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge si applicano, per l'Amministrazione regionale e per gli enti e gli organismi di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, compresi gli enti del settore sanitario, nonché per le società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione, le disposizioni di cui all'articolo 8, commi 8 e 9, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66.

7. Al fine di conseguire risparmi di spesa attraverso la razionalizzazione della spesa pubblica regionale nonché al fine della salvaguardia degli equilibri di bilancio, per il periodo 1 luglio 2014 31 dicembre 2016, i trattamenti complessivi di pensione, compresi quelli in godimento, in tutto o in parte a carico dell'Amministrazione Regionale e del Fondo Pensioni Sicilia, non possono superare l'importo di 160 migliaia di euro.

8. Lo stesso limite di cui al comma 5 si applica al trattamento economico annuo complessivo fiscale dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti di cui all'art. 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, presso cui si applica il contratto collettivo dei dipendenti regionali, nonché, in quanto compatibile, al trattamento economico annuo complessivo dei dipendenti degli enti pubblici regionali, delle società partecipate dalla Regione Siciliana e comunque di tutti gli enti, di natura pubblica o privata, che ricevono a qualunque titolo trasferimenti, contributi o corrispettivi a carico del bilancio della Regione Siciliana, compreso il settore sanitario.

9. Sono in ogni caso fatte salve e confermate le disposizioni legislative, regolamentari e statutarie che prevedono limiti retributivi inferiori a quello previsto dai commi 5 e 6 del presente articolo. L'eventuale adeguamento annuale dei limiti retributivi di cui al presente articolo si applica solo in corrispondenza dei miglioramenti retributivi derivanti dalle procedure di contrattazione relative al contratto di appartenenza. Resta in ogni caso ferma l'applicazione della disposizione normativa contenuta nell'art. 31 L.r. 6/1997.

✦ Emendamenti ai sensi dell'art. 117 del R.I.

Emendamento 117.1:

All'emendamento 8.1.1 le parole "copertura finanziaria: UPB 10.3.1.3.1 cap. 147303 - 400 migliaia di euro" sono sostituite dalle parole "per le finalità di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità del capitolo 147303 UPB 10.3.1.3.1".

Emendamento 117.2:

RISCRITTURA COMMI 1 E 5 DELL'ARTICOLO 7 AI SENSI ART. 117 DEL REGOLAMENTO

Il comma 1 dell'articolo 7 è sostituito dal presente comma:

1. Al fine di garantire il servizio idrico negli ambiti gestiti dall'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, e contenere: i costi di gestione del medesimo ente al pagamento degli oneri connessi al personale in servizio provvede la RESAIS s.p.a., sulla base di apposito rapporto convenzionale. Per le finalità del presente comma la Ragioneria Generale della Regione è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, a trasferire alla RESAIS SpA, a titolo di compartecipazione destinata esclusivamente agli oneri sostenuti per il personale in servizio, la somma di 3.010 migliaia di euro (U.P.B 4.2.1.3.99), ivi compresa degli eventuali oneri convenzionali.

Il comma 5 dell'articolo 7 è sostituito dal presente comma:

5. Al fine di contenere i costi di gestione dell'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, al pagamento degli oneri sostenuti dal medesimo ente per il personale in quiescenza, nel limite massimo di 25 migliaia di euro annui lordi procapite, provvede la RESAIS s.p.a., sulla base di apposito rapporto convenzionale. Per le finalità del presente comma la Ragioneria Generale della Regione è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, a trasferire alla RESAIS SpA, a titolo di compartecipazione della spesa prevista dal presente comma, la somma di 2.000 migliaia di euro (U.P.B 4.2.1.3.99) ivi compresa degli eventuali oneri convenzionali.

Emendamento 117.3:

All'emendamento 13.3.2 sostituire le parole "Entro 120 giorni" con "Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge".

Emendamento 117.4:

All'articolo 14, al comma 3, sono soppresse le parole da "e" fino "all'articolo 8".

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidenza della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che dagli organi di stampa si apprende che sarebbe stato revocato il finanziamento per il consolidamento e restauro dell'ex Tonnara di Santa Panagia a Siracusa;

preso atto che la responsabilità della revoca del finanziamento per i lavori di riqualificazione, stando ai giornali locali, ricade sull'attuale Assessore per i beni culturali, dato che i giornali riportano la notizia che il precedente assessore aveva invece stanziato 10 milioni e 340 mila euro in data 28 febbraio 2014;

tenuto conto che sempre sugli stessi quotidiani viene riportata la notizia che 'è stato possibile riattivare il finanziamento nell'ambito degli 'Interventi per la gestione delle risorse liberate della Misura 2.01 - Recupero e fruizione del patrimonio culturale e ambientale (FESR), compresa nel complemento di Programmazione POR Sicilia 2000-2006';

visto che le somme erano destinate alla realizzazione dei servizi (luce, fognatura e impiantistica varia) nonché al restauro dell'edificio e alla sistemazione museale;

considerato che appare almeno improbabile che un Decreto di finanziamento firmato in data 28/2/2014 venga revocato nei giorni precedenti il 10 maggio, quando la notizia appare sui giornali;

visto che appare improbabile che un Decreto di finanziamento venga revocato solo qualche giorno dopo essere stato concesso;

ritenuto che sia opportuno fare luce e chiarezza su quanto riportato dai giornali al fine di accertare la verità dei fatti riportati dalla stampa;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra;

non ritengano opportuno intervenire in modo da verificare, con l'urgenza del caso, lo stato dell'arte sulla vicenda di che trattasi». (2029)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che i recenti provvedimenti assunti dal Governo regionale in merito all'esclusione dal bacino dei lavoratori ex PIP di un numero ormai imprecisato di soggetti, perché titolari di un reddito ISEE familiare superiore al parametro introdotto dall'art. 34 della legge regionale 5/2014, interesserebbero anche 300 lavoratori per 'altre cause' (tale la motivazione riportata nell'elenco definitivo diramato dall'Assessorato al lavoro) che sembrerebbero doversi ricondurre ad azioni contrarie all'ordine pubblico, al patrimonio o alle persone secondo quanto stabilito dall'art. 43 della finanziaria regionale 2013;

considerato che l'originario progetto 'Emergenza Palermo' nasceva dalla necessità di fornire un'opportunità di riabilitazione ad ex detenuti, disoccupati, ex alcolizzati ed ex tossicodipendenti e, in generale, a quelle categorie svantaggiate, espressione di gravi disagi sociali che negli anni novanta del secolo scorso costituivano per l'appunto una seria emergenza per la città di Palermo;

le successive vicende che hanno interessato tale specifica categoria di precariato - dal loro transito nel 'Piano per l'occupabilità dei soggetti svantaggiati nell'area metropolitana del Comune di Palermo' alle dipendenze della società SPO (Servizi Per l'Occupazione s.r.l.) che doveva esercitare la funzione di Ente utilizzatore e gestore delle attività progettuali, al successivo ed attuale passaggio quali soci lavoratori, alla società 'Social Trinacria Onlus' -, rappresentano i tentativi purtroppo vani di garantire un'effettiva dignità lavorativa a questi soggetti spesso utilizzati dalla pubblica amministrazione per supplire alle proprie deficienze organiche di manodopera specializzata;

ritenuto che l'intento dell'originario progetto 'Emergenza Palermo' sia quello di favorire un processo di riabilitazione e di successiva integrazione nel tessuto lavorativo cittadino di quanti, tra le altre categorie svantaggiate, avessero vissuto un periodo di detenzione quale pena scontata di reati commessi, appare adesso quanto meno singolare escludere chi, in virtù di quell'originario progetto, abbia avuto ad oggi pieno diritto di far parte del bacino ex PIP; né, tanto meno, si può giustificare tale esclusione, a nostro avviso, richiamandosi all'art. 43 della legge regionale 9/2013 (finanziaria 2013), che al comma 2 dispone l'esclusione per quanti si 'rendano' e non 'si siano resi' responsabili di azioni contrarie all'ordine pubblico, la cui interpretazione non riteniamo possa dare adito ad alcun dubbio;

per sapere in base alle argomentazioni esposte, quali indifferibili provvedimenti intendano assumere per revocare gli atti di espulsione dal bacino ex PIP di quei lavoratori che hanno pieno e legittimo diritto di farne parte». (2028)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

G. GRECO-DI MAURO-LOMBARDO-FEDERICO-LO SCIUTO-FIORENZA

**Interrogazione
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'articolo 4 della l.r. 24/2010, l'art. 2 della l.r. 5/2012, l'art. 4 della l.r. 4/2013, l'art. 38 della l.r. 9/2013 e l'art. 3 della l.r. 14/2013 hanno previsto la proroga dei contratti del personale precario in servizio in taluni enti del settore regionale e, nello specifico, presso l'Ente Parco dei Nebrodi;

il comma 7 dell'art. 32 del DDL n. 670 (divenuto legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5), prevedeva la copertura finanziaria occorrente per la prosecuzione dei detti rapporti di lavoro presso il Parco dei Nebrodi;

il citato comma 7 è stato oggetto di impugnativa da parte del Commissario dello Stato per la Regione siciliana e non è stato perciò promulgato;

considerato che:

nella notte del voto dell'art. 32 del ddl 670, il Governo ha presentato un emendamento, nello specifico il 32.3 GOV, che viene citato testualmente: 'al comma 4 sopprimere le parole in scadenza al 31/12/2013 ', rendendolo tout court identico al comma 7 dello stesso articolo, comportando l'insorgere del legittimo quesito circa il fatto che tutti i dipendenti afferenti alla citata legge abbiano lavorato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2013;

verosimilmente, la risposta al quesito di cui sopra è negativa, altrimenti non avrebbe senso l'emendamento governativo approvato dall'Assemblea in relazione al predetto comma 4;

precisato che i dipendenti del Parco dei Nebrodi avevano una proroga legislativa fino al 31/12/2013 e, precedentemente, fino al 30/04/2013 sono stati prorogati dall'Ente di appartenenza e per il periodo successivo è in corso un contenzioso, non risulta chiaro da dove il Commissario dello Stato attinga l'informazione che questi contratti siano cessati il 31/12/2012. Tale dato non emerge dalla relazione che accompagna la norma e non può emergere dalle numerose audizioni che hanno avuto luogo in Commissione lavoro dagli stessi dipendenti. Anzi, collazionando i verbali della stessa Commissione, si evince chiaramente che questi lavoratori abbiano tutti i requisiti necessari per rientrare in questa norma e, per non tornare nuovamente a parlare delle audizioni che hanno avuto luogo in Commissione Lavoro in seguito, stupisce ancor di più che il Commissario dello Stato azzardi rilevare che non è ben esplicitata la necessità dei lavoratori nell'Ente in esame: infatti, durante le audizioni, i rappresentanti legali dell'Ente Parco hanno ribadito l'assoluta necessità di tali figure per il buon funzionamento dell'Ente medesimo e hanno rilevato altresì che i problemi legati all'immissione in servizio di tali lavoratori sono imputabili a 'lungaggini amministrative' e non alla volontà delle parti;

inoltre, nella relazione depositata agli atti nella seduta n. 121 dell'11/01/2014, su richiesta dell'onorevole Pippo Gianni, è specificato che tali assunzioni sono avvenute in virtù di vuoti nella pianta organica dell'Ente e che la stessa assunzione si è resa necessaria proprio per l'esigenza di figure altamente specializzate. Pertanto, pare curioso che il Commissario dello Stato, a fronte di informazioni certe e ufficiali a cui poter fare riferimento, sembra riferirsi, invece, a informazioni ufficiose, peraltro scorrette e foriere di grossolani errori;

non appare comprensibile, in particolare, la motivazione posta dal Commissario nell'impugnativa, con riferimento alla copertura finanziaria, rilevato che l'imputazione della spesa è identica alle summenzionate leggi e rilevato altresì che la copertura è stata oggetto di attento esame in sede di Commissione Bilancio dell'Ars. Inoltre, dubbia pare anche la rilevazione a supporto della tesi secondo cui la suddetta copertura non è 'convincente' circa la riduzione del 30% della dotazione del capitolo 443305. Infatti, analizzando i capitoli di spesa, anche relativi alle spese obbligatorie, si evincono riduzioni trasversali in ognuno di questi, senza tralasciare che anche negli anni precedenti la dotazione del capitolo aveva subito ben più onerosi tagli, salvo essere rimpinguato a fine esercizio finanziario;

appare peraltro inaccettabile la considerazione che tale disposizione andrebbe a tutelare 'aspettative di una ristretta cerchia di beneficiari', in quanto comunque egualmente meritevoli di tutela, ancorché in numero limitato, ed inoltre la posizione lavorativa di detti soggetti è già consolidata, rilevato che gli stessi hanno tutti i requisiti previsti dalla L. 125/13, così come quasi tutti i soggetti prorogati ai sensi dell'art. 32 della citata l.r. n. 5/2014;

l'art. 2 della l.r. 5/2012, nell'enumerare le categorie di rapporti di lavoro precario oggetto di proroga, ha inserito peraltro casi in cui era assente il requisito della continuità (con vacanze di oltre un anno) o, addirittura, contrattualizzati con altri enti ed amministrazioni e successivamente prorogati dalla Regione, salvo poi rilevare come non tutti avessero contratti di lavoro subordinato, mettendo così in questione l'imparzialità dell'esame svolto dagli uffici del Commissario;

atteso che:

per quanto sopra evidenziato, appare ingiusta ed incomprensibile l'esclusione degli 8 lavoratori precari dell'Ente Parco dei Nebrodi, che li esclude peraltro dal processo di stabilizzazione, anche in considerazione del fatto che lo stesso Commissario ammette che i detti contratti possano essere rinnovati;

dalla lettura poi di una nota del Dipartimento della Funzione Pubblica, scritta in merito alle proroghe dei lavoratori di cui all'art. 32, comma 4, legge regionale 5/2014, si evince che le disposizioni contenute nella norma decorrano dall'1.1.2014. Appare curiosa questa interpretazione, alla luce di quanto si legge nell'impugnativa del Commissario dello Stato, relativamente all'art. 33, 'la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato prevista dalla presente legge decorre dall'1 gennaio 2014';

l'impugnativa, che citiamo integralmente, ha rilevato l'incostituzionalità della retroattività della proroga dei contratti di lavoro: 'L'art. 33 si ritiene essere in violazione degli artt. 3 e 97 della Costituzione in quanto contiene la generalizzata ed indistinta proroga di contratti di lavoro a tempo determinato a decorrere dal 1° gennaio 2014, incongruamente con quanto previsto nel precedente art. 30, comma 4, ove la decorrenza dell'eventuale proroga è rimessa agli Enti utilizzatori del personale a tempo determinato che avranno cura di verificare la sussistenza o meno dei presupposti per ricorrere alla prosecuzione dell'utilizzo del personale precario. Esso inoltre è in contrasto con le disposizioni di cui all'art. 36 del D.Lgs. n.165/2001 in base al quale le assunzioni a tempo determinato costituiscono una fattispecie residuale rispetto alla regola fissata dal comma 1 del medesimo articolo, secondo il quale 'per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno ordinario le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato'. La norma in esame, pertanto, contrasta anche con l'articolo 117, 2° comma, lett. l),

della Costituzione che riserva alla competenza esclusiva dello Stato l'ordinamento civile e, quindi, i rapporti di diritto privato regolabili dal Codice civile. Inoltre, la disposizione in esame, non solo non tiene conto delle norme in materia di razionalizzazione e contenimento della spesa per il personale violando l'art. 117, 3° comma della Costituzione, ma anche si pone in contrasto con l'art. 81 della stessa, in quanto nulla dispone in merito ad eventuali o maggiori oneri finanziari derivanti dalla sua attuazione';

il decreto lavoro (D.L. 76/2013) fissa i termini entro i quali è possibile stipulare un successivo contratto a termine in 10 e 20 giorni, rispettivamente per il rinnovo di un contratto a termine di durata inferiore o superiore a sei mesi, pertanto, in base a quanto detto, le proroghe attuate dalla Regione non sarebbero più tali ma costituirebbero 'rinnovi';

non appare chiaro se ci sia anche una sola persona (verosimilmente molte di più) che sia stata prorogata, in forza dell'art. 32, comma 4, l.r. 5/2014, il cui contratto sia stato prorogato o rinnovato pur non avendo sottoscritto alcun contratto di lavoro per l'anno 2013 e ancorché per lo stesso non fosse stata nemmeno prevista la proroga per l'anno 2013 e se sia proceduto al controllo preventivo per 'verificare la sussistenza dei presupposti di legge' prima di far sottoscrivere contratti di proroga o rinnovo ai sensi, appunto, dell'art. 32, comma 4, l.r. 5/2013;

la risposta al quesito testé detto sarebbe la conclusione ovvia che tutti i precari abbiano legittimo titolo ad aspirare alla continuità lavorativa ed alla stabilizzazione, viceversa, se dall'analisi dovesse risultare che si siano trovate soluzioni plausibili per i precari che non hanno lavorato nell'anno 2013 ma, di contro, ci si nasconda dietro l'impugnativa del Commissario dello Stato per i lavoratori di cui al comma 7, art. 32, l.r. 5/2014, bloccati per non avere il requisito della continuità lavorativa per l'anno 2013, ancorché gli stessi lavoratori possano dimostrare di possedere la continuità giuridica dei loro contratti, si determinerebbe un'evidente e grave disparità di trattamento;

rilevato che:

assumono specifico interesse i contenuti dell'impugnativa al disegno di legge n. 579/607 Stralcio I-623 (Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie), approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 19 novembre 2013;

non si può non sottolineare, contrariamente a quanto asserito nella predetta impugnativa, come, nell'art. 38 della l.r. n. 9/2013, fosse assolutamente quantizzata la copertura finanziaria, peraltro approvata dalla Commissione bilancio, e come l'articolo 4 del disegno di legge n. 579-607 Stralcio I - 623 dal titolo Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie, non avrebbe comportato l'instaurazione *ope legis* di nuovi rapporti di lavoro subordinato con soggetti che in passato avevano prestato servizio con la Pubblica Amministrazione, poiché la disposizione su richiamata si rivolgeva a soggetti che, alla data del 30 novembre 2012, avessero rapporti di lavoro in essere: pertanto, la predetta legge non avrebbe ampliato la platea dei lavoratori, poiché gli unici precari afferenti alle norme citate nel disegno di legge in questione, in possesso dei requisiti richiamati, erano gli otto contrattisti dell'Ente Parco dei Nebrodi, come peraltro si può evincere dalla relazione di accompagnamento alla norma;

alla luce dei fatti emersi, ci sono tanti elementi oscuri e occorrono risposte chiare e precise assunzioni di responsabilità: d'altronde, se l'Assessorato regionale territorio e ambiente e il Parco dei Nebrodi sembra si assumano giornalmente la responsabilità di far lavorare personale che non ha mai sottoscritto un contratto di lavoro a tempo indeterminato ma che come tale viene pagato, apparirebbe

ancora più incomprensibile, perfino sul piano morale, il non contrattualizzare gli 8 precari a tempo determinato che hanno i requisiti previsti dalla norma per la stabilizzazione (legge 125/2013) e che sono stati danneggiati irrimediabilmente dai suddetti Enti che non hanno permesso la ripresa della loro attività lavorativa nonostante avessero la specifica previsione normativa per la proroga per gli anni 2012 e 2013 e la necessaria copertura di spesa;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta e se s'intendano attivarsi immediatamente per il superamento delle criticità indicate;

quale sia l'esatto contenuto della documentazione e delle relazioni trasmesse al Commissario dello Stato per la Regione siciliana relativamente al citato comma 7 dell'art. 32, producendone copia integrale;

se non si ritenga di trasmettere alla Corte costituzionale tutti i documenti utili relativi a quanto esposto in premessa;

quali atti s'intendano adottare in autotutela a favore di questi lavoratori, al fine evitare disparità di trattamento tra dipendenti precari di questa Regione, in considerazione dell'ordinanza della Corte Costituzionale n. 114/2014 e di tutti i provvedimenti nel merito prodotti da questa Assemblea;

se non si ritenga utile ed urgente avviare, sin da adesso, le iniziative necessarie a garantire parità di trattamento anche per gli 8 lavoratori precari dell'Ente Parco dei Nebrodi e se non si ritenga di dover dare comunicazione agli organi competenti riguardo eventuali responsabilità che possano creare danno grave alla Regione». (2030)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CURRENTI

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

lo scorso 27 maggio l'onorevole primo firmatario del presente atto ispettivo ha presentato una interrogazione nella quale invitava l'assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana a riorganizzare e valorizzare il patrimonio culturale siciliano;

il proposito era quello di adottare tutte le misure necessarie per ottimizzare e valorizzare i beni culturali, organizzando in maniera funzionale e seria tutti quei progetti che possono rilanciare l'economia della Regione siciliana e nello stesso tempo consentire un'adeguata promozione degli eventi;

considerato che:

il 27 febbraio 2014 l'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana ha risposto alla interrogazione parlamentare suddetta (n. 817);

in tale risposta si invita la scrivente ad apprezzare la riforma del Dipartimento 'che consentirà un immediato rilancio dei Beni culturali per una loro corretta fruizione, valorizzazione e gestione';

nella risposta scritta l'Assessore si è impegnata a: 'concordare una migliore distribuzione/utilizzazione del personale di custodia e vigilanza, automatizzare la biglietteria, rimodulare ed ampliare gli orari di apertura e chiusura dei siti';

l'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana sostiene di avere 'dato concretamente impulso a numerose iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale siciliano anche attraverso strumenti di comunicazione innovativi';

atteso che:

lo scorso 17 maggio si è svolta la manifestazione 'La Notte dei Musei', un evento internazionale che vede l'apertura notturna e gratuita di tantissimi musei, comunali e regionali;

abbiamo appreso dai mezzi stampa che né il personale né i custodi del Castello della Zisa avevano contezza della suddetta manifestazione;

nonostante ciò gli impiegati hanno fronteggiato la situazione cercando di garantire il miglior servizio possibile alle centinaia di turisti che, nel frattempo, giungevano al palazzo;

il personale, consapevole di lavorare nell'assoluta assenza di disposizioni in merito, ha aperto tuttavia il Palazzo, contenendo le lamentele dei visitatori che avrebbero anche avuto diritto a delle visite guidate gratuite che non sono mai arrivate;

da due anni tutto il personale agisce di propria iniziativa dato che lavora senza fax, con un telefono che non è abilitato ad effettuare chiamate, senza strumenti idonei per ricevere circolari e comunicazioni;

per sapere:

quando l'Assessorato in indirizzo intenda concretamente risolvere tale gravissima situazione che mette in luce tutta la superficialità e disorganizzazione del Governo;

quali provvedimenti ed azioni il Governo voglia porre in essere per ottimizzare e valorizzare seriamente i beni culturali in Sicilia». (2031)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-CIANCIO- ZAFARANA-
FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-PALMERI-FOTI-TRIZZINO-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Valle dei Templi di Agrigento, parimenti ad altri siti archeologici siciliani, gode di fama mondiale e rappresenta una attrazione per i tantissimi turisti che visitano la nostra regione durante l'intero arco dell'anno;

la fruizione della Valle dei Templi e del relativo Parco Archeologico e Paesaggistico, considerato il notevole ritorno sia dal punto di vista economico sia da quello dell'immagine, dovrebbe essere sempre garantita comprese le giornate festive;

la dotazione organica in atto disponibile è costituita da n. 32 lavoratori di fascia C e n. 18 lavoratori delle fasce A e B, che gestiscono, tra le altre, anche l'attività di gestione delle biglietterie;

l'esiguo numero di lavoratori e le recenti vicende giudiziarie relative alla gestione dei servizi aggiuntivi non ha consentito l'apertura e la gestione dei medesimi, quali ad esempio la caffetteria e la vendita di guide e materiale informativo, con notevole disagio per i turisti;

considerato che:

alla necessità di un potenziamento del personale per raggiungere dei numeri minimi idonei a garantire i servizi all'utenza si è provveduto ricorrendo sia alle autonome disponibilità finanziarie che il Parco possiede sia attraverso il ricorso al volontariato dell'U.N.A.C.;

il Parco Archeologico Valle dei Templi di Agrigento con nota prot. n. 137 del 16.01.2014, avente ad oggetto 'Programmazione servizi in turnazione in ottemperanza dei limiti ex art. 37 CCRL nei giorni festivi' esponeva, invero non per la prima volta, al Dipartimento regionale BB.CC. le problematiche sulla programmazione della vigilanza;

al fine di far fronte ai sopra richiamati disagi, si chiedeva nella stessa nota, attingendo al bacino delle Aziende partecipate e degli Enti terzi, 'l'assegnazione di almeno 20 unità, in massima parte appartenente alle categorie A e B, ma anche unità di cat. C da impegnare nell'ambito della vigilanza';

visto che la prefata nota conteneva in allegato sia una prima proiezione di servizio sia un'ipotesi alternativa in ossequio alla normativa vigente per la tutela dei lavoratori;

per sapere se intendano:

attivarsi nel più breve tempo possibile per sopperire alle richiamate esigenze di vigilanza dell'importante e vasto sito archeologico citato;

utilizzare, a seguito di formale esplicitazione dei criteri di selezione da parte della Giunta e/o degli assessorati preposti, il personale ASU per risolvere i richiamati disagi, soprattutto per il servizio di vigilanza che abbia necessità di essere potenziato in particolar modo nel mese di agosto, considerato che il Parco della Valle dei Templi prevede anche aperture notturne». (2032)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO- FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI - SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZITO

ALLEGATO 3**Ordini del giorno**

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'Azienda Siciliana Trasporti S.p.A.(AST) non ha ancora corrisposto le retribuzioni del mese di aprile ai propri dipendenti e che ritardi analoghi si sono già verificati per numerose mensilità precedenti;

la stessa Azienda presenta debiti per svariati milioni di euro verso i fornitori delle manutenzioni dei mezzi adibiti ai servizi di linea e che, per tale ragione, riceve, quasi quotidianamente, decreti ingiuntivi e pignoramenti;

altresì detta Azienda ha riserve di carburante per pochi giorni, trascorsi i quali, se non provvederà a pagare le forniture scadute, si vedrà costretta a sospendere l'esercizio delle autolinee extraurbane ed urbane alla stessa affidate, con ciò determinandosi un gravissimo danno per migliaia di studenti e pendolari siciliani;

considerato che:

tale grave crisi aziendale di liquidità finanziaria, è stata determinata dal fatto che, a tutt'oggi, l'Assessorato Economia non ha ancora provveduto a trasferire ad AST S.p.A. alcuna somma, anche in conto anticipazione, relativa al contributo di ricapitalizzazione di cui all'art. 76 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nonostante la legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, preveda, per l'anno 2014, uno stanziamento di 28 milioni di euro al relativo capitolo 478102, seppure in parte accantonati ai sensi dell'art. 4, comma 3, della legge medesima e nonostante che il predetto art. 76 della l.r. n. 11 del 2010 ne stabilisca il versamento dell'intero ammontare all'Azienda all'inizio di ciascun anno, autorizzando il relativo direttore generale a prelevare in quote mensili, per far fronte alle spese di gestione;

la predetta procedura, prevista dall'art. 76 della l.r. n. 11 del 2010, ha proprio la finalità di garantire la regolarità dei flussi finanziari ed evitare l'indebitamento bancario ed il conseguente accollo sulla società di spese per interessi creditizi;

valutato che il contributo di ricapitalizzazione, riconosciuto ad AST S.p.A., ha la finalità di assicurarne l'equilibrio economico e patrimoniale, stante la prevalenza di servizi a carattere sociale alla stessa affidati e che pertanto, non si comprende come possa garantirsi la sua sopravvivenza qualora l'accantonamento della rilevante quota prevista dall'art. 4, comma 3, della l.r. n. 5 del 2014, dovesse trasformarsi in un' effettiva riduzione;

rilevato che:

a tutt'oggi, la stessa AST S.p.A. non ha percepito il primo ed il secondo trimestre del corrispettivo derivante dai contratti di servizio ad essa affidati, nonostante l'art 27, comma 6, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, ne preveda l' erogazione a trimestralità anticipate;

peraltro la mancata corresponsione delle predette trimestralità riguarda tutte le altre aziende del settore del trasporto locale, tanto che l'associazione datoriale che le riunisce ha recentemente minacciato licenziamenti di lavoratori e sospensione di servizi per le analoghe situazioni di mancanza di liquidità che stanno verificandosi;

non si comprende come possa essersi determinata tale situazione in un settore essenziale per la vita delle collettività siciliane, quale quello dei trasporti, posto che il bilancio della Regione ha previsto il finanziamento dei capitoli di spesa relativi al contributo di ricapitalizzazione per AST S.p.A. e ai corrispettivi contrattuali dei servizi per tutte le aziende del settore, seppur gravati da riduzioni ed accantonamenti;

non risulta alcuna iniziativa del Governo della Regione volta ad avviare una riforma del settore del trasporto pubblico locale, pur essendo questa prevista da numerose leggi della Regione e dello Stato;

l'AST S.p.A. in particolare sembra abbandonata a se stessa, pur essendo questa società indicata, all'art. 23 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, nell'ambito delle società strategiche partecipate dalla Regione siciliana, nonostante l'impegno profuso dai suoi lavoratori e dal management per assicurare la continuità della gestione e dei servizi offerti,

impegna il Governo della Regione

a garantire con immediatezza l'erogazione, ad AST S.p.A. ed a tutte le aziende del settore, delle trimestralità già maturate dei corrispettivi afferenti i contratti di servizio di trasporto pubblico locale, nonché ad assicurare la corresponsione anticipata delle successive trimestralità, come previsto dalle norme vigenti in materia;

ad assumere tutti gli atti ed i provvedimenti necessari a garantire ad AST S.p.A. il regolare flusso delle risorse finanziarie ad essa spettanti e specificatamente quelle riguardanti il contributo di ricapitalizzazione, nonché la sua corresponsione anticipata, come previsto dalla legge regionale sopra indicata, con ciò ponendola nella condizione di poter effettuare con regolarità i servizi di trasporto ad essa affidati e corrispondere puntualmente le retribuzioni ai lavoratori;

a ripristinare l'intera somma prevista al capitolo 478102, relativo al contributo di ricapitalizzazione di AST S.p.A., escludendo tale voce dall'accantonamento di cui all'art. 4, comma 3, della l.r. n. 5 del 2014;

ad adottare tutte le iniziative necessarie ad avviare il processo di riforma del trasporto pubblico locale in Sicilia, che renda più efficienti i servizi offerti e più rigorosa e qualificata la spesa pubblica del settore». (264)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che il Settore del Trasporto Pubblico Locale (TPL) su gomma, anche a causa della inadeguatezza della rete ferrata siciliana risulta essenziale ed insostituibile per garantire il diritto alla mobilità della popolazione Siciliana, in particolar modo per le fasce più deboli quali anziani, disabili, studenti, lavoratori pendolari, nonché per tutti gli abitanti dei comuni caratterizzati da marginalità territoriale; sebbene il settore sia di importanza strategica nel mondo, in Europa ed in Italia, noi siciliani, negli ultimi anni, abbiamo assistito ad una notevole riduzione degli stanziamenti in bilancio per i corrispettivi dei contratti di affidamento provvisorio;

considerato che:

il capitolo di bilancio n. 476521 che riguarda il Trasporto Pubblico Locale, è stato ridotto da 222 milioni di euro nel 2011 a 177 milioni nel 2012 (- 20%), per ridursi ulteriormente nel bilancio 2014 fino a 166 milioni (- 6%) con una previsione nel triennale di arrivare a 160 milioni nel 2015;

i costi di produzione che (dopo la voce per il personale) incidono maggiormente nella struttura dei costi delle aziende di trasporto (carburante e oli, ricambi, pneumatici, servizi di manutenzione e assicurazione autoparco) hanno fatto registrare negli ultimi anni un trend di crescita notevole ed imprevedibile determinando un peggioramento delle performance delle aziende del settore;

i contratti di servizio chiamati CAP contratti di affidamento provvisorio sottoscritti nel lontano 2007, scaduti nel 2010 e rinnovati, tal quali, fino al 2015, hanno recepito sostanzialmente il precedente e già vecchio regime concessionale consegnandoci una superata caratterizzazione dell'offerta di servizi di trasporto che dopo i decenni trascorsi non è più conforme alla domanda di trasporto;

verificato che le statistiche recentemente pubblicate nell'Annuario Statistico Regionale dimostrano la debolezza strutturale del settore del TPL in Sicilia caratterizzato da elevata età media del parco automezzi, da una troppo elevata numerosità di vettori di piccole e piccolissime dimensioni e dalla forte riduzione dell'utilizzo del mezzo pubblico per la scarsa qualità e dimensione dell'offerta;

accertato che ad oggi, le aziende del settore del TPL non hanno ancora incassato le prime due trimestralità, già liquidabili, che in ossequio all'articolato del contratto di servizio che regola i rapporti tra il vettore e la Regione siciliana devono essere erogate anticipatamente e che questo stato di cose ha avuto effetti pesanti sull'equilibrio finanziario e sulla operatività delle aziende che per il tramite delle loro associazioni datoriali hanno già manifestato il pericolo concreto di dover interrompere i servizi e ricorrere a procedure di licenziamento del personale viaggiante;

appreso che la ditta V. Cuffaro & C. s.r.l. una storica azienda del TPL della provincia di Agrigento esercente due linee (San Biagio - Casteltermini - Comitini - Agrigento - Porto Empedocle) e (Sant'Angelo - San Biagio - Casteltermini - Stazione Acquaviva - Bivio Tumarrano - Stazione Lercara - Palermo) che collegano importanti comuni montani con Agrigento e Palermo, ha dovuto sospendere i servizi perché economicamente e finanziariamente impossibilitata a sostenere gli oneri operativi, con la immediata conseguenza di lasciare le popolazioni dei comuni interessati dal transito delle due linee senza alcun servizio pubblico per il collegamento con le città di Agrigento e Palermo dove abitualmente svolgono attività lavorative, frequentano scuole, si recano per le cure o solo per svago,

impegna il Governo della Regione siciliana

ad attivare misure urgenti finalizzate a:

1) erogare le somme dovute per i primi due trimestri alle aziende del settore del TPL, contrattualmente da corrispondere in trimestri anticipati;

2) ripristinare immediatamente le due linee attualmente sospese dalla V. Cuffaro & C. S.r.l.;

3) verificare l'adeguatezza dei corrispettivi chilometrici dei contratti di servizio vigenti tra la Regione siciliana e le società esercenti servizi di TPL in Sicilia in conformità a quanto previsto dal comma 5 dell'art 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, aggiornato con il decreto legislativo n. 400 del 20/9/1999;

4) infine, avviare iniziative per riformare il sistema del trasporto pubblico locale della Sicilia nella considerazione della strategicità del settore e della irrinunciabilità del diritto alla mobilità». (265)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con delibera di Giunta n. 402/2009 il Governo della Regione siciliana si era impegnato a rivedere il contratto di affidamento provvisorio dei servizi di TPL, stipulato tra l'allora Assessorato regionale Trasporti e l'Azienda Siciliana Trasporti S.p.A., ai sensi dell'art. 27, comma VI, della L.R. 19/2005, al fine di ricondurre ad equità il rapporto tra le percorrenze contrattuali ed il corrispettivo erogato all'affidatario;

considerato che:

detta delibera non ha mai avuto applicazione, pur essendosi tenuto in data 27.12.2012 un tavolo di componimento bonario, costituito ai sensi del D.A. 1720/2011 così come modificato dal D.A. 2333/2011, nel quale le parti attestano che la mancata applicazione della predetta D.G.R.G. n. 402/2009 è stata unicamente determinata dal fatto che gli stanziamenti di bilancio non hanno consentito di darne attuazione e che la previsione delle risorse finanziarie nel bilancio della Regione costituisce condizione necessaria;

la L.R. 87/81 obbliga l'AST S.p.A. (unica azienda nel settore) ad emettere, a favore degli anziani aventi diritto, tessere di libera circolazione sui servizi di trasporto extraurbani ed urbani gestiti dalla stessa;

AST S.p.A. ha emesso, per l'anno 2014, oltre 17.000 tessere di libera circolazione per servizi di trasporto urbano ed extraurbano, per un valore complessivo di 2.500.000 circa e che il capitolo 478105 del bilancio della Regione ha stanziato unicamente 800.000 euro, (di cui 228.000 accantonati ai sensi dell'art. 4, comma 3, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5) determinando, con ciò, che l'Azienda ha limitato in proporzione la validità delle stesse tessere sino al 27 aprile 2014, con grave disagio e penalizzazione di migliaia di anziani a basso reddito;

accertato che in applicazione dell'art. 4, comma 3, della L.R. 5/2014, il contributo di ricapitalizzazione a favore di AST S.p.A. di cui al capitolo 478102, ha subito un accantonamento di 8.467.000, pari a circa il 29% dell'intero importo, sebbene la l'art. 76 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, preveda che l'importo del predetto contributo venga iscritto nel bilancio della Regione in funzione delle risultanze del budget presentato dall'azienda alla Giunta di Governo Regionale,

impegna il Governo della Regione

a provvedere celermente a dare piena applicazione alla delibera di Giunta n. 402/2009, al fine di ricondurre ad equità il contratto di affidamento provvisorio dei servizi di TPL stipulato con AST S.p.A.;

ad avviare iniziative normative tendenti ad integrare l'importo del capitolo n. 478105 relativo al finanziamento dei rimborsi delle tessere di libera circolazione degli anziani aventi diritto fino alla somma di 2.500.000 euro, onde assicurare il pieno rimborso del valore delle tessere emesse dall'AST S.p.A. per l'intera validità annuale;

ad avviare analoghe iniziative tendenti ad escludere dall'accantonamento di cui all'art. 4, comma 3, della L.R. 5/2014 l'importo del capitolo 478102, relativo al contributo di ricapitalizzazione e a ripristinare il valore di 28.800.000 euro, indicato nel budget 2014 presentato da AST S.p.A.». (266)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'art. 4 dello Statuto siciliano, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, ha introdotto una 'riserva di regolamento', demandando all'Assemblea regionale siciliana (A.R.S.) la competenza a disciplinare, con l'approvazione di apposite disposizioni, la materia circa l'organizzazione degli uffici, dei servizi e del personale dell'Assemblea medesima;

tale superiore disposizione, introducendo una riserva di competenza *ratione materiae* non consente di introdurre alcuna modifica attraverso la legge ordinaria, bensì con lo stesso procedimento previsto dalla fonte regolamentare;

tale riserva discende direttamente da una fonte di rango costituzionale, e trova il suo corollario nell'articolo 166 del Regolamento interno dell'A.R.S., in base al quale regolamenti speciali approvati dal Consiglio di Presidenza determinano le norme che regolano, tra l'altro, il trattamento giuridico-economico del personale;

i regolamenti non sono assimilabili ad atti aventi forza di legge, atteso che la Costituzione, all'art. 134, non li prevede tra gli atti soggetti al sindacato di costituzionalità, e che pertanto non possono essere modificati da fonti diverse dai regolamenti stessi;

l'orientamento della Corte costituzionale sulla riserva dei regolamenti parlamentari si è mantenuto costante e pacifico, come dimostra la recente pronuncia n. 120 del 2014, la quale ha espressamente statuito che (punto 4.2, in diritto): 'Nel sistema delle fonti delineato dalla stessa Costituzione, il regolamento parlamentare è espressamente previsto dall' art. 64 come fonte dotata di una sfera di competenza riservata e distinta rispetto a quella della legge ordinaria e nella quale, pertanto, neppure questa è abilitata ad intervenire';

la stessa Corte costituzionale affida al Regolamento interno di questa Assemblea regionale la precisa competenza circa il funzionamento interno dell'organo legislativo siciliano, ivi compreso il profilo organizzativo e il trattamento giuridico ed economico del relativo personale (sentenza n. 66 del 1964); la Corte ha, inoltre, costantemente affermato che tale potere di regolamento è espressione dell'autonomia costituzionalmente garantita all'Assemblea regionale siciliana (da ultimo, sent. n. 337/2009);

sulla base di tale orientamento della Corte costituzionale i giudici di merito, con giurisprudenza oramai costante, hanno riconosciuto che 'il regolamento impugnato presenta natura e portata di fonte normativa in materia di assunzioni, integrando una manifestazione della funzione di auto

organizzazione interna dell'Assemblea (...) ponendosi, rispetto alle fonti primarie, in un rapporto improntato al principio di separazione, piuttosto che di gerarchia, e incontrando il solo limite della Costituzione (e dello Statuto regionale siciliano)'. (Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana n. 85/2011);

risulta pertanto evidente che l'unica fonte normativa costituzionalmente abilitata a disciplinare i rapporti giuridici ed economici del personale dell'A.R.S. è quella regolamentare, e che pertanto qualunque intervento di natura legislativa sulla materia è da considerarsi in contrasto con i suddetti principi costituzionali;

considerato che:

quest' Assemblea regionale, nel rispetto delle procedure formali e della riserva di competenza, ha già adottato delle misure volte al contenimento della spesa nei confronti del personale dell'A.R.S.;

in particolare, è stata significativamente ridotta la pianta organica; è stato decurtato del 20% il trattamento economico per i nuovi assunti; sono stati aboliti gli incentivi di produttività del personale; sono state aumentate le trattenute per assenza per malattia;

con accordo concluso con le organizzazioni sindacali il 5 febbraio 2013, sono state ridotte del 25% le indennità di funzione e di mansione; sono stati, altresì, decurtati del 20% il trattamento di missione e quello di straordinario notturno;

sono stati avviati tavoli tecnici con le organizzazioni sindacali, finalizzati ad individuare ulteriori riduzioni del trattamento economico dei dipendenti;

tenuto conto che:

il protrarsi della crisi economica, che costringe gran parte della società a vivere in condizioni di disagio, impone più incisive misure di contenimento della spesa pubblica;

anche a livello nazionale è in corso il confronto politico per l'adozione di analoghe misure di risparmio,

impegna il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

entro trenta giorni, in assenza di un intervento in materia da parte del Senato della Repubblica, ad adottare adeguate misure di riduzione del costo del personale e delle relative retribuzioni, che determinino un contenimento della spesa, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 12 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1, attraverso l'introduzione di un sistema di tetti tabellari riferiti a ciascun profilo professionale;

ad introdurre gli stessi parametri e i limiti massimi retributivi adottati a livello nazionale per ciascuna categoria professionale nei confronti del personale dipendente dell'Assemblea, senza che si possa creare alcuna differenziazione nel trattamento economico». (268)

- L'ordine del giorno è stato accettato dalla Presidenza dell'Assemblea con precisazioni (V. resoconto stenografico seduta n. 159 del 2014).

L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

'Sovvenzione Globale Sicilia Futuro' è uno strumento finanziario di attuazione del Programma operativo del Fondo sociale europeo della Regione siciliana, destinato a interventi di sostegno per la qualificazione delle risorse umane e per lo sviluppo della ricerca e la diffusione dell'innovazione tecnoscientifica in Sicilia;

detta Sovvenzione è promossa dalla Regione Siciliana - Assessorato Istruzione e Formazione professionale - è finanziata dagli Assi IV (Capitale Umano) e V (Transnazionalità e Interregionalità) del P.O. F.S.E. Sicilia 2007-2013. Con l'Asse IV 'Capitale umano', il P.O. della Regione si prefigge di ampliare e sostenere le opportunità formative e di crescita professionale di studenti e ricercatori siciliani, incrementando la capacità di attrazione, sviluppo e ricaduta produttiva del settore della ricerca. Con l'Asse V 'Transnazionalità e Interregionalità', l'attenzione è rivolta alla promozione della mobilità, sia in entrata che in uscita, degli studenti, dei lavoratori, dei ricercatori, attraverso interventi per la realizzazione di periodi di stage e tirocini, sia in realtà aziendali e centri di ricerca localizzati in Sicilia che in realtà di prestigio estere, destinati a favorire lo sviluppo di competenze e l'inserimento lavorativo. Il programma di interventi è suddiviso in 6 misure specifiche, distinte in base alla tipologia di contributo e di destinatari/beneficiari cui la sovvenzione è rivolta;

l'investimento complessivo, che coinvolgerà, in qualità di beneficiari, imprese, istituzioni universitarie, organismi di ricerca, agenzie di sviluppo ecc., nonché laureati, dottori di ricerca e dottorandi in qualità di destinatari diretti, impegna un ammontare complessivo di risorse pari ad 46.979.800,00;

in particolare, come si ricava dalla tabella pubblicata nel sito siciliafuturo.it, la Misura 4 è stata l'unica ad essere avviata, in quanto sono stati banditi tutti e tre i cicli *ab origine* previsti per un totale di euro 15.182.040,00, di cui: primo ciclo, euro 7.591.200; secondo ciclo, euro 4.554.720; terzo ciclo, euro 3.036.480;

nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 31.01.2014 n. 1, Serie speciale concorsi, è stata pubblicata la seguente comunicazione: 'Si comunica che le graduatorie definitive del 3° ciclo della misura 4 della Sovvenzione Globale Sicilia Futuro sono state pubblicate nei siti internet: www.sicilia-fse.it e www.siciliafuturo.it';

come si legge nel comunicato stampa dell'Ufficio stampa Organismo intermedio Sicilia Futuro, datato 04.02.2014: 'Altri duecentoventiquattro talenti siciliani potranno perfezionare la propria preparazione grazie a Sovvenzione Globale Sicilia Futuro, lo strumento finanziario di attuazione del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo della Regione Siciliana, destinato a interventi di sostegno per la qualificazione delle risorse umane e per lo sviluppo della ricerca e la diffusione dell'innovazione tecnico-scientifica in Sicilia. Sono state pubblicate le graduatorie relative al 3° ciclo della misura 4. Le istanze ammesse alle agevolazioni sono complessivamente 224. Questo il dettaglio delle domande accettate: 81 per l'area disciplinare 1 ingegneria, matematica, fisica, informatica, chimica, geologia, scienze marine, biologia, biomedicina, biotecnologie, statistica; 75 per l'area disciplinare 2 medicina, architettura, pianificazione urbana, economia, scienze turistiche, management, scienze naturali, scienze agrarie e veterinarie; 9 per l'area 3 scienze umanistiche e lingue; 42 per l'area disciplinare 4 diritto, scienze sociali, scienze della comunicazione e dell'informazione; 17 per l'area beni artistici e culturali). L'impegno complessivo di spesa è di

5.791.318,18 euro (Area disciplinare 1. 1.765.845,12; Area disciplinare 2. 2.338.081,96; Area disciplinare 3. 220.601,85; Area disciplinare 4. 1.070.738,48; Area disciplinare 5. 396.050,77).

Quanto ai candidati. La maggior parte degli ammessi è residente a Palermo (97); seguono Catania (40), Messina (32), Agrigento (15), Trapani (11), Ragusa (9), Caltanissetta ed Enna (8), Siracusa (4)';

considerato che:

il finanziamento di tutte le misure e tutti i cicli previsti dalla Sovvenzione globale Sicilia Futuro deve rappresentare una priorità per il Governo regionale, stante l'importanza che questa misura riveste concretamente;

occorre destinare tutte le risorse originariamente previste, al fine di raggiungere gli obiettivi specifici ed operativi previsti nel POR FSE ASSE IV,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a destinare urgentemente ulteriori e necessarie risorse per il finanziamento del 3° ciclo della Misura IV, al fine di concedere il contributo a tutti i candidati idonei ma non assegnatari, e pertanto esclusi dalle graduatorie dei beneficiari già pubblicate». (269)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, con l'entrata in vigore della legge regionale n. 5 del 2014, il comma 6 dell'art. 20 della legge regionale 11/2010 (che testualmente recitava: 'Al fine di garantire i livelli occupazionali delle società oggetto di riordino, il personale delle società dismesse di cui al precedente comma, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, viene progressivamente trasferito nelle società di cui al prospetto del comma 1'), è stato così modificato dall'art. 23: '(...) Le società, già poste in liquidazione o che saranno successivamente poste in liquidazione in esecuzione di quanto disposto dal presente articolo per cessazione di ogni attività, attivano per l'intero organico aziendale, nei termini ed alle condizioni di legge, le procedure di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223 e successive modifiche ed integrazioni, ferme restando le diverse procedure previste per il personale con qualifica dirigenziale' (omesso in quanto impugnato dal Commissario dello Stato ai sensi dell'art. 28 dello Statuto);

considerato che:

l'approvazione della suddetta norma ha di fatto creato un vuoto legislativo rendendo, tra l'altro, inapplicabile la norma stessa;

le società a totale partecipazione pubblica sono state annoverate pubbliche amministrazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica', in vigore dal 7 luglio 2012. L'art. 2 di detta legge, al comma 2, recita che 'tra le amministrazioni pubbliche sono incluse tutte le amministrazioni, autorità anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici comunque denominati e gli enti locali, nonché le società a totale partecipazione pubblica diretta e indiretta e le società non quotate controllate da soggetti pubblici';

per giurisprudenza consolidata, le società a totale partecipazione sono considerate pubbliche amministrazioni ed al personale dipendente va applicato il d.lgs. n. 165 del 2001 (V. anche sentenza n. 2733/12 della Corte d'Appello di Palermo, Sezione lavoro). In particolare, l'art. 1 del predetto decreto legislativo regola i rapporti di lavoro e di impiego alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

la materia relativa al personale delle società a totale partecipazione pubblica è normata dai commi 563 e seguenti dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato' (legge di stabilità 2014) - con cui viene fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato,

impegna il Governo della Regione

considerato il vuoto legislativo determinatosi, ad individuare misure analoghe, per tutti i dipendenti delle società partecipate, alle previsioni di cui al comma 563 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato' (legge di stabilità per l'anno 2014)». (270)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'articolo 43 della legge regionale 15 maggio 2013 n. 9 ha previsto l'erogazione di un assegno di sostegno al reddito in favore di soggetti già impiegati in attività lavorative definite ed articolate su iniziativa del Comune di Palermo ed utilizzati alla data del 31 dicembre 2009 nell'ambito dei progetti denominati Emergenza Palermo per il perseguimento di finalità sociali e di interesse pubblico, nelle more che siano concordate misure volte ad assicurare il pieno reinserimento sociale e lavorativo dei medesimi soggetti onde favorire la liberazione degli stessi e delle relative famiglie dalle condizioni di bisogno;

considerato che l'articolo 34 della legge 28 gennaio 2014 n. 5, per assicurare condizioni di stabile occupazione dei predetti soggetti ha istituito un elenco in cui fa confluire i medesimi lavoratori;

considerato che:

dai suddetti elenchi l'amministrazione regionale, i servizi sanitari, le società partecipate e gli enti regionali possono attingere, per assicurare condizioni di lavoro duraturo in attività di interesse pubblico e sociale ovvero modalità di inserimento occupazionale in società che svolgono servizi in favore della Amministrazione;

pertanto condizione essenziale per l'inserimento lavorativo è costituita dalla collocazione nel citato elenco da cui i soggetti destinatari possono essere esclusi soltanto per ipotesi specificate ed individuate;

per una erronea interpretazione della disposizione l'amministrazione regionale ha proceduto illegittimamente all'esclusione dall'elenco citato numerosi lavoratori per aver commesso reati anteriormente al 2001, anno di creazione del bacino Emergenza Palermo più sopra individuato;

che tale ragione di esclusione, non risulta essere prevista dalla legge e per di più contrasta con la ratio della norma di cui al citato articolo 43 della legge regionale 9/2013, finalizzata, per l'appunto,

al reinserimento sociale e lavorativo di soggetti già sottoposti a misure detentive anteriormente al 2001 che per ciò stesso ha rappresentato preconditione essenziale per l'inserimento nei progetti lavorativi promossi dal Comune di Palermo nell'ambito del programma Emergenza Palermo,

impegna il Governo della Regione

ad assicurare la puntuale e piena applicazione della norma di cui all'articolo 43 della legge 15 maggio 2013 n. 9;

conseguentemente al reinserimento negli elenchi previsti dall'articolo 34, c.5, della legge regionale 5/2014 dei lavoratori appartenenti al bacino dei PIP- Emergenza Palermo, illegittimamente esclusi, perché responsabili di azioni contrarie all'ordine pubblico e/o al patrimonio e/o alle persone anteriormente al 2001 anno di costituzione del suddetto bacino, che viceversa costituisce condizione essenziale per l'iniziale inserimento nello stesso bacino, onde favorire la liberazione dei soggetti destinatari e delle rispettive famiglie dalle condizioni di bisogno». (271)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

il progetto denominato PIP ovvero 'Piano inserimento professionale', nasce nel lontano 1999 in cui si è da vita ad un percorso di reinserimento sociali in favore inizialmente degli ex detenuti, estendendo poi tali misure ai soggetti svantaggiati: tossicodipendenti e disagiati, ex alcolisti, impiegandoli in attività di vigilanza e assistenza nelle scuole e in lavori di manutenzione delle infrastrutture pubbliche;

sin dall'inizio i soggetti inclusi nelle attività di reinserimento sociale erano tali poiché in possesso di uno status ben definito che si incentrava sulla possibilità di dare una seconda occasione a coloro i quali avevano avuto disavventure con la legge;

per svariati anni a questo bacino di lavoratori, che ha sempre gravato sulle casse regionali, attraverso il trasferimento al comune di Palermo prima e attraverso il trasferimento alla Trinacria Onlus poi, in ragione delle specifiche iniziali e delle particolari prerogative che ne hanno consentito l'accesso al progetto, sono stati sempre impegnati nelle attività e retribuiti regolarmente, senza che l'Organo gestore contestasse la storia individuale o reddituale dei singoli lavoratori;

considerato che:

con l'articolo art. 43 della legge regionale 9/2013 si è passati da un regime stipendiale goduto presso la citata Trinacria Onlus, soppressa con il richiamato art. 43, ad un regime di sussidio e sostegno al reddito attraverso un controllo preventivo dei requisiti iniziali e goduti al 31.12.2009 e che per l'intero anno 2013 gli stessi lavoratori sono stati regolarmente retribuiti;

con l'articolo 34 della legge regionale 5/2014 al fine di garantire maggiore stabilità del rapporto di lavoro si è istituito presso il Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, l'elenco alfabetico, ad esaurimento, dei lavoratori che dalle verifiche effettuate dal predetto Dipartimento regionale siano risultati in possesso dei requisiti previsti dal comma 1 dell'articolo 43 della legge regionale n. 9/2013, già fruitori di indennità ASPI

alla data del 31 dicembre 2013 nonché inseriti nell'apposito elenco anagrafico riferito alla data del 31 dicembre 2013 e che comunque non siano stati destinatari di un provvedimento formale di esclusione;

lo stesso articolo 34 alla lettera d) del comma 5 prescrive l'esclusione dal bacino per i soggetti titolari di ISEE familiare superiore a 20.000 euro annui generando di fatto un'assurda discrasia tra il requisito iniziale per cui ogni lavoratore appartiene di diritto al bacino ex PIP, come certificato al 31.12.2009, e ciò che comporta l'esclusione ovvero la formulazione del calcolo ISEE la cui soglia economica prevista è irrisoria se si pensa ad un nucleo familiare medio con un'immobile di proprietà;

in data 6 maggio 2014 il Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative ha pubblicato un avviso a firma del Dirigente Generale di esclusione del bacino Emergenza Palermo - ex pip nel rispetto di quanto previsto dall'art. 34 della L.R. 5/2014 pubblicando l'elenco definitivo dei soggetti risultati in possesso dei requisiti prescritti, con particolare riguardo al comma 4 del medesimo articolo, per l'utilizzazione in attività di interesse pubblico e sociale cui si correla il diritto al sussidio di sostegno al reddito;

le disposizioni dell'art. 43 della legge regionale 9/2013 entrano in vigore dopo la pubblicazione della stessa, e non possono avere valore retroattivo come sancito dall'art. 25 della Costituzione Italiana;

il bacino Emergenza Palermo viene istituito attraverso un bando del Comune di Palermo, dove essere ex detenuto era uno dei requisiti per farne parte e che dal 2001 ad oggi non esiste nessuna norma che prevedeva la fuoriuscita dal bacino in caso di reati anche perpetui,

impegna il Governo della Regione

a ritirare i provvedimenti di esclusione dal bacino Emergenza Palermo nei confronti dei soggetti il cui casellario giudiziario riporti condanne antecedenti alla data di entrata in vigore dell'art. 43 della legge regionale 9/2013;

a riformulare, nelle more dell'entrata in vigore della legge in corso di approvazione, l'elenco dei soggetti aventi diritto al sostegno sociale in virtù delle previsioni dell'art. 12 del disegno di legge 724/A». (272)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

l'attuale dotazione finanziaria dei capitoli relativi alla gestione dei consorzi di bonifica è stata finora largamente insufficiente a garantirne il normale funzionamento;

l'avvio della campagna irrigua 2014, rischia di essere compromesso per la ritardata approvazione della cosiddetta 'Finanziaria bis', nella quale sono state individuate risorse finanziarie sufficienti a garantire l'assunzione dei lavoratori stagionali indispensabili per avviare la campagna stessa;

l'ulteriore rinvio dell'inizio dei lavori preparatori all'erogazione dell'acqua, rischia di pregiudicare l'inizio del periodo di irrigazione e quindi di compromettere seriamente il raccolto di interi comparti

di pregio dell'agricoltura siciliana, con danni incalcolabili alle aziende agricole, già in forte difficoltà per l'attuale situazione di crisi congiunturale;

al fabbisogno finanziario dei Consorzi di bonifica, sin dalla loro istituzione, concorre la Regione nella misura del 95 per cento dei bilanci;

considerato che:

la II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'Assemblea Regionale Siciliana ha già approvato la finanziaria bis, nel punto riguardante le garanzie occupazionali di cui all'articolo 7 della legge regionale 16 gennaio 2012, n.9, appostando, per tale finalità, la somma di 5 milioni di euro, a valere sull'esercizio finanziario 2014;

le leggi regionali, successivamente all'approvazione dell'Aula e prima dell'entrata in vigore con la pubblicazione nella GURS, devono essere sottoposte al vaglio di verifica costituzionale del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, e che tale percorso, avendo una durata di diversi giorni, rischia di vanificare gli sforzi finora effettuati per garantire l'immediato avvio delle campagne irrigue;

la lettera a) del comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge n°724 prevede che, dall'entrata in vigore della legge, la Regione trasferisca ai Consorzi di bonifica fino al 95 per cento del fabbisogno finanziario, e che pertanto, senza i giusti tempi di riorganizzazione, si potrebbero concretizzare nuove crisi occupazionali,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

a fornire indicazioni agli organi di gestione dei consorzi di bonifica, non appena la manovra finanziaria sarà esitata dall'Assemblea regionale, di procedere alle assunzioni dei lavoratori stagionali per l'avvio immediato della campagna irrigua 2014;

ad applicare gradualmente, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, le disposizioni della richiamata lettera a) del comma 1 dell'art.5, in misura non superiore al 5 per cento annuo, e comunque mai in misura inferiore all'85 per cento». (273)

«L'Assemblea regionale siciliana

visto l'art.10 del disegno di legge n. 724/A del 2014 'Modifiche di norme relative a anticipazioni finanziarie in materia di gestione dei rifiuti';

considerato che tra le finalità della legge n. 9 del 2010 c'è quella di premiare i comuni e i cittadini che si adoperano per la riduzione, il riuso e il riciclo dei rifiuti,

impegna il Governo della Regione

al fine di ottenere tali obiettivi e incentivare tale percorso, a prevedere la restituzione delle somme previste per il ripianamento dei debiti dei Comuni, e precisamente:

a) in 12 annualità per i comuni che al 31 dicembre 2015 abbiano raggiunto il 60% di raccolta differenziata;

b) in 8 annualità per i comuni che al 31 dicembre 2015 abbiano raggiunto il 45% di raccolta differenziata;

c) in 7 annualità per i comuni che al 31 dicembre 2015 abbiano raggiunto il 30% di raccolta differenziata». (274)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Maas è una società consortile per azioni costituita nel 1989 ai sensi della legge n. 41 del 1986 'Piano mercati Nazionale' che ha consentito la realizzazione di Centri Agro Alimentari (CAA) all'ingrosso in sostituzione delle vecchie strutture annonarie. La partecipazione nella compagine societaria di un ente pubblico che ne deve detenere la maggioranza del capitale sociale è imposta dalla delibera CIPE del 21/12/1988;

in favore del Maas - vista la sua rilevanza nazionale - è stato deliberato oltre a un contributo a fondo perduto di circa 25 milioni di euro, stipulato un mutuo di oltre 25 milioni a tasso agevolato ed un ulteriore contributo di pari importo in conto interessi erogato dalle banche;

nel 2002, quale *conditio sine qua non* per la prosecuzione del progetto Maas, il Comune di Catania ha deliberato di chiudere i due mercati, ortofrutticolo e ittico, all'apertura del Maas, con conseguente relativo trasferimento delle attività e degli operatori;

la società fortemente capitalizzata, il Maas, oggi può contare su un patrimonio di oltre 80.000.000,00 fra valore del manufatto e i 70 ettari di terreno (agricolo), adiacente il centro agro-alimentare. La pianta organica è sottodimensionata e, ad oggi, consta di 11 dipendenti, a fronte dei 24 previsti da quella approvata dall'assemblea dei soci;

il 9 maggio del 2011 è stata aperta la galleria dell'ortofrutta che ospita all'interno oltre 70 aziende, mentre il 25 giugno 2012 ha aperto i battenti la galleria dell'ittico (oltre venti aziende); pertanto, a seguito della consegna dei manufatti da parte dell'impresa costruttrice C.M.C. Soc. Coop., a tutto vantaggio del Comune di Catania, è stata liberata l'area di San Giuseppe La Rena e quella del vecchio mercato ittico che era situato a ridosso del porto di Catania;

il Maas è socio del Consorzio Infomercati per obbligo di legge ed è inoltre presente in tutti i tavoli nazionali ed internazionali - Mercati associati (Ass. nazionale centri agro-alimentari) - W.U.W.M. (unione mondiale dei mercati all'ingrosso);

considerato che:

il Maas è uno tra i centri agro-alimentari più grandi a livello nazionale ed internazionale. A titolo esemplificativo si espongono alcuni dati che riguardano le sue dimensioni fisiche e commerciali: 1100000 mq di superficie; 390000 mq edificato a mercati; 136000 mq per il solo settore ortofrutta; 25000 mq per il solo settore ittico; 25000 mq per il solo settore florovivaistico; 30000 mq di aree

speciali; 30000 mq di servizi generali e tecnologici. All'interno del Maas operano: 78 aziende del settore ortofrutta; 20 aziende del settore ittico; un'azienda del settore florovivaistico; 2 spazi commerciali ristorazione; un'azienda imballaggi; un'azienda officina mezzi speciali; 2 aziende di facchinaggio; 5 facchini liberi ittico. Nel 2013 sono stati registrati 1496000 frequentatori annui con introito di 1212176 euro. I volumi prodotti all'interno del Maas sono ingenti e rappresentano un imprescindibile snodo commerciale per il settore agroalimentare siciliano: 2 miliardi 500 mila kg di ortofrutta commercializzata; 2 milioni di prodotti ittici. Inoltre, non va dimenticata l'importante attività solidale avviata dal Maas consistente in ingenti donazioni alla Caritas ed altre decine di istituti caritatevoli regionali;

il Maas oggi svolge la duplice funzione di società di gestione immobiliare e gestore dei mercati che insistono nel centro agro-alimentare; infatti, dei circa 3 milioni di ricavi, il 40% arriva dalla gestione immobiliare ed il restante 60% dalla gestione dei mercati;

il Maas non può essere considerato il nuovo mercato di Catania in quanto tale definizione distrugge tutte le motivazioni e i convincimenti nonché investimenti degli operatori che hanno effettuato in seno ai box. Gli operatori hanno investito in seno al Maas solo perché si realizzasse il salto qualitativo e dimensionale, inserendosi in una struttura di rilevanza nazionale;

il Maas, per la sua funzione istituzionale, è stato definito 'La Casa dell'Agroalimentare Siciliano', definizione figlia dei numerosi incontri istituzionali e visite da parte di *player* ed istituzioni nazionali ed estere;

il Maas rappresenta per la Sicilia l'istituzione che consente di sopperire alla criticità tutta italiana delle competenze divise; infatti il sistema di commercializzazione è di competenza delle attività produttive e di contro, il contenuto (ortofrutta, fiori e pesce) è di competenza dell'agricoltura;

ritenuto che:

come già più volte evidenziato negli ultimi mesi, oggi il Maas versa in un grave stato di contrazione della liquidità. Ciò è scaturito soprattutto dall'insistenza di atti esecutivi giudiziari a mezzo dei quali la CMC rivendica il pagamento di quanto dovuto per la costruzione del manufatto. In realtà, la perizia redatta da un perito tecnico incaricato dai dirigenti del Maas conferma che la somma rivendicata non è esatta, stante alcuni errori progettuali ed esecuzioni delle opere mal eseguite, che hanno costretto, sin dall'apertura, il Maas ad intervenire per rendere fruibile agli affittuari la struttura;

tali iniziative giudiziarie hanno determinato, oltre ad un disagio nell'operatività aziendale, anche un notevole ritardo in merito al completamento del procedimento di rimodulazione del mutuo, già approvato dal Ministero ed in attesa della definitiva deliberazione da parte del pool di banche. E' evidente che una modifica dell'importo della rata da 1.250.000,00 semestrale ad 400.000 renderebbe certamente più sostenibile il relativo adempimento del debito,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore regionale per l'economia

a garantire la sopravvivenza del Maas attraverso un'adeguata iniezione di liquidità o per mezzo del completamento della ricapitalizzazione non ottemperata nel giugno 2013». (275)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il personale del Corpo di vigilanza del Parco dei Nebrodi, è equiparato ai sensi della l.r. 9 agosto 1988, n. 14, ai fini giuridici ed economici al personale del Corpo forestale della Regione siciliana, e che il relativo trasferimento presso il ruolo del corpo forestale non comporta nessun nuovo onere a carico della Regione siciliana;

considerato che:

il sopra citato personale può essere inquadrato nei ruoli istituiti dalla lettera a) del comma 1 della legge regionale 27 febbraio 2007, n. 4, nella corrispondente categoria e posizione economica, come di seguito riportato:

a) 28 guardia parco inquadrati in categoria B, posizione economica 1, vengono inquadrati in categoria B, posizione economica 1, con la qualifica di agente forestale;

b) 3 ispettori di vigilanza inquadrati in categoria C, posizione economica 1, vengono inquadrati in categoria C, posizione economica 1, nel ruolo di vice sovrintendente forestale;

al suddetto personale è applicabile quanto previsto dalla L.R. 27 febbraio 2007, n. 4, e dal Decreto del Presidente della Regione siciliana del 20 aprile 2007, n. 154,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente

a porre in essere ogni iniziativa possibile affinché si determini il passaggio del personale del corpo di vigilanza del Parco dei Nebrodi nei ruoli del Corpo forestale della Regione siciliana, anche in considerazione dell'immutato quadro di spesa a carico del bilancio della Regione». (280)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che tra i soggetti impiegati in attività socialmente utili (ASU) presso enti locali e regionali, provenienti dal bacino dei lavoratori socialmente utili e che avevano contratti di collaborazione con contratti atipici di co.co.pro. alla data del 31 dicembre 2013, vi sono circa 200 soggetti per i quali non si è proceduto al rinnovo del contratto e che non sono utilizzati da nessun ente e conseguentemente sono senza stipendio dall'inizio di questo anno;

considerato che anche questi soggetti hanno diritto ai sensi della articolo 30 della legge regionale n. 5 del 2014 alla proroga del contratto;

rilevato che tutte le istituzioni devono procedere con equità aborrendo ogni discriminazione tra soggetti deboli e che, con il perdurare di questa situazione, i soggetti in premessa rischiano di uscire da bacino del precariato non avendone alcuna responsabilità,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni misura possibile finalizzata al rinnovo contrattuale per i soggetti impiegati in attività socialmente utili (ASU) oggi esclusi». (281)